

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 1909 del 13/11/2023

Seduta Num. 47

Questo lunedì 13 **del mese di** Novembre
dell' anno 2023 **si è riunita in** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA

la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Priolo Irene	Vicepresidente
2) Calvano Paolo	Assessore
3) Corsini Andrea	Assessore
4) Donini Raffaele	Assessore
5) Felicori Mauro	Assessore
6) Lori Barbara	Assessore
7) Salomoni Paola	Assessore
8) Taruffi Igor	Assessore

Presiede il Vicepresidente Priolo Irene
attesa l'assenza del Presidente

Funge da Segretario l'Assessore: Corsini Andrea

Proposta: GPG/2023/1900 del 20/10/2023

Struttura proponente: SETTORE COORDINAMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE,
PROGRAMMAZIONE, RIORDINO ISTITUZIONALE E SVILUPPO
TERRITORIALE, PARTECIPAZIONE, COOPERAZIONE E VALUTAZIONE
DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI

Assessorato proponente: PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE

Oggetto: DSR 2021-2027. APPROVAZIONE SECONDO GRUPPO STRATEGIE STAMI

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Caterina Brancaleoni

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- i regolamenti comunitari approvati dal Parlamento europeo che definiscono le regole per i Fondi strutturali europei per il periodo 2021-2027, e in particolare:
 - il Regolamento (UE) 2021/1057 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, che istituisce il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e che abroga il regolamento (UE) n. 1296/2013;
 - il Regolamento (UE) 2021/1058 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione
 - il Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti;
- l'Accordo di Partenariato tra Italia e Commissione europea relativo al ciclo di programmazione 2021-2027 elaborato sulla base degli articoli 10 e 11 del REG(UE)2021/1060, approvato con Decisione di esecuzione della Commissione europea del 15 luglio 2022;
- il Decreto-legge n. 124 del 19 settembre 2023 "Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione";

Richiamata:

- la propria deliberazione n. 1899 del 14 dicembre 2020 che approva il Patto per il lavoro ed il Clima, sottoscritto tra la Regione Emilia-Romagna e le rappresentanze del sistema territoriale, che definisce obiettivi e linee di azione condivise per il rilancio e lo sviluppo dell'Emilia-Romagna, fondato sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale, finalizzato a generare lavoro di qualità, contrastare le diseguaglianze e accompagnare l'Emilia-Romagna nella transizione ecologica, contribuendo a raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile;
- la Delibera dell'Assemblea legislativa n. 44 del 30 giugno 2021 "Approvazione del Documento Strategico regionale per la Programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo - DSR 2021-2027" (Delibera della Giunta regionale n. 586 del 26

aprile 2021);

- la Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 45 del 30 giugno 2021 "Approvazione della strategia di specializzazione intelligente 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna". (Delibera della Giunta regionale n. 680 del 10 maggio 2021);
- la propria deliberazione n. 1635 del 18 ottobre 2021 che definisce le aree territoriali per l'attuazione dell'Obiettivo di Policy 5 e adotta gli indirizzi operativi per l'elaborazione delle strategie territoriali integrate;
- le proprie deliberazioni n. 42 del 17 gennaio 2022 e n. 512 del 04 aprile 2022 che definiscono le aree territoriali per l'attuazione dell'Obiettivo di Policy 5 aggiornando la DGR 1635/2021;
- la propria deliberazione n. 901 del 6 giugno 2022 che modifica la denominazione dell'area Appennino emiliano in Appennino reggiano e stabilisce, come segue, l'ordine di priorità nella richiesta di accesso ai fondi nazionali della SNAI: a. Appennino Parma Est; b. Appennino Forlivese e Cesenate; c. Appennino Modenese; d. Alta Val Trebbia e Val Tidone; e. Appennino Bolognese;
- la Deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 68 del 2 febbraio 2022 che approva il Programma regionale FESR dell'Emilia-Romagna 2021-2027 in attuazione del Reg(UE) n. 1060/2021;
- la Delibera dell'Assemblea legislativa n. 69 del 2 febbraio 2022 che approva il Programma regionale FSE+ dell'Emilia-Romagna 2021-2027 in attuazione del Reg(UE) n. 1060/2021;
- la decisione di esecuzione della Commissione Europea C (2022)5379 del 22/07/2022 che approva il Programma Regionale Emilia-Romagna FESR 2021-2027 per il sostegno a titolo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nell'ambito dell'obiettivo Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita - CCI 2021IT16RFPR006;
- la decisione di esecuzione della Commissione Europea C (2022)5300 del 18/07/2022 che approva il Programma Regionale Emilia-Romagna FSE+ 2021-2027 per il sostegno a titolo del Fondo Sociale Europeo Plus nell'ambito dell'obiettivo Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita - CCI 2021IT05SFPR004;
- la propria deliberazione n. 1286 del 27/07/2022 di presa d'atto delle decisioni di approvazione del Programma Regionale Emilia-Romagna FSE+ 2021-2027 e del Programma Regionale Emilia-Romagna FESR 2021-2027 ed istituzione dei Comitati di Sorveglianza dei due Programmi;
- la propria Deliberazione n. 2100 del 28/11/2022 "DSR 2021-27: Adozione degli indirizzi operativi per la finalizzazione delle STAMI e supporto di assistenza tecnica alle aree beneficiarie" che ha stabilito i termini per la trasmissione delle STAMI al 31 marzo 2023;
- la propria Deliberazione n. 477 del 27 marzo 2023 che ha prorogato i termini per la presentazione delle STAMI al 14

luglio 2023;

- la propria Deliberazione n. 1185 del 10 luglio 2023 che ha prorogato i termini per la presentazione delle STAMI di Appennino forlivese e cesenate, Appennino modenese e Alta Valmarecchia al 30 settembre 2023 a seguito degli eventi alluvionali di maggio 2023;

Dato atto che:

- con la legge di bilancio n. 160 del 27 dicembre 2019 ex art. 1, comma 314 e il Decreto legge (cd Decreto rilancio) n. 104 del 14 agosto 2020 ex art 28 sono stati stanziati nuovi fondi al fine di rafforzare ed ampliare la Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese (SNAI);
- la delibera CIPRESS n. 41/2022 "Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese. Riparto finanziario. Indirizzi operativi. Attuazione dell'art. 58 del decreto-legge n. 77/2021, convertito dalla legge 108/2021" delibera di ripartire 172 milioni di euro, in favore di quarantatré nuove Aree interne, per un importo di 4 milioni di euro per ciascuna area;
- per l'Emilia-Romagna sono finanziate tre nuove aree interne per il ciclo 2021-27: Appennino Parma Est, Appennino Forlivese e Cesenate e Appennino Modenese;

Considerato che:

- il Documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo (DSR 2021-2027) promuove la coesione e la progressiva riduzione delle diseguaglianze territoriali, economiche e sociali attraverso strategie territoriali integrate da attuare nelle aree urbane e intermedie, anche alla scala delle Unioni di comuni, e nelle aree interne e montane nell'ambito dell'Obiettivo di policy 5 del Regolamento di disposizioni comuni;
- il DSR 2021-2027 intende le strategie territoriali integrate come strumenti di governance multilivello tra Regione e territori che perseguono il duplice obiettivo di radicare il Patto per il Lavoro e per il Clima a livello locale e dare risposta a bisogni e potenzialità specifiche di alcuni ambiti territoriali ben identificati;
- il DSR 2021-2027 prevede due tipologie di strategie territoriali:
 - Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile (ATUSS) in attuazione dell'Obiettivo specifico FESR 5.1 nelle aree urbane e sistemi territoriali intermedi, rivolte a valorizzare il contributo a una equa transizione ecologica e digitale dell'Emilia-Romagna al 2030;
 - Strategie territoriali integrate per le aree montane e interne (STAMI) in attuazione dell'Obiettivo specifico FESR 5.2 nelle aree montane e interne, rivolte a contrastare lo spopolamento e ridurre le disparità territoriali
- all'attuazione delle STAMI concorrono, oltre ai Fondi della

Politica di Coesione europea anche il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) e i fondi statali per le aree SNAI 2021-2027, in sinergia con la programmazione regionale del FEASR e i fondi del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR) e altre eventuali risorse nazionali e regionali complementari;

- il PR FESR Emilia-Romagna 2021-2027 si articola in quattro priorità che riprendono gli obiettivi di policy previsti dal Regolamento (UE) 1060/2021 del Parlamento Europeo e del Consiglio e una quinta Priorità di Assistenza Tecnica e che le relative risorse sono quantificate nel piano finanziario del PR FESR;
- la Priorità 4 del PR FESR Emilia-Romagna 2021-2027 "Attrattività, coesione e sviluppo territoriale" include l'obiettivo specifico 5.2 "Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane" attuato attraverso l'Azione 5.2.1 "Attuazione delle Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne (STAMI)";
- il PR FSE+ Emilia-Romagna 2021-2027 concorre, in modo complementare e integrato con il PR FESR 2021-2027, all'attuazione delle STAMI, attraverso la Priorità 3 Inclusione Sociale - Obiettivo specifico 4.11;
- ai sensi dell'articolo 28 del Regolamento (UE) 2021/1060, i PR FESR e FSE+ Emilia-Romagna 2021-2027 prevedono che l'attuazione delle suddette STAMI avvenga attraverso lo strumento dell'ITI -Investimenti Territoriali Integrati, che consente di coordinare sia a livello strategico di obiettivi, sia a livello operativo di messa in campo delle progettualità, l'integrazione delle risorse del PR FESR con quelle del PR FSE+ e quelle dell'OP5 del PR FESR con quelle degli OP1 e OP2 dello stesso Programma;
- le aree beneficiarie della suddetta Azione 5.2.1 del PR FESR e delle connesse Priorità del PR FSE+, individuate dalla Regione con DGR n.512 del 04/04/2022 e n. 901 del 6/6/2022 in coerenza con il Documento Strategico Regionale sono: Appennino reggiano, Basso ferrarese, Appennino piacentino-parmense, Alta Valmarecchia, Appennino Parma est, Appennino forlivese e cesenate, Appennino modenese, Alta Valtrebbia e Val Tidone, Appennino bolognese;
- i documenti "Metodologia e criteri di selezione delle operazioni" approvati rispettivamente dai Comitati di Sorveglianza del PR FESR e del PR FSE+ contengono i criteri di ammissibilità sostanziale e di valutazione dell'Azione 5.2.1 "Attuazione delle Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne (STAMI)" e i Criteri per la valutazione delle strategie territoriali ATUSS e STAMI relativamente al contributo di FSE+;
- la programmazione regionale del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) sarà contenuta nell'"Accordo per la coesione" della Regione Emilia-Romagna in corso di definizione, ai sensi del Decreto-legge n. 124 del 19 settembre 2023;
- il medesimo Decreto-legge n. 124 del 19 settembre 2023 prevede nuove regole relative all'attuazione della Strategia nazionale

aree interne (SNAI) che includono l'istituzione di una Cabina di Regia e l'elaborazione di un "Piano strategico nazionale delle aree interne - PSNAI" che individua gli ambiti di intervento e le priorità strategiche, con particolare riguardo ai settori dell'istruzione, della mobilità e dei servizi socio-sanitari, cui destinare le risorse del bilancio dello Stato;

Dato atto che:

- sulla base degli indirizzi della propria deliberazione n. 1635/2021 e del percorso di finalizzazione di cui alla propria deliberazione n. 2100/2022 è stata completata l'elaborazione delle strategie territoriali, che sono state trasmesse alla Regione entro le scadenze deliberate del 14 luglio 2023 e del 30 settembre 2023;
- con determinazione dirigenziale n. 3709/2023 il Direttore Generale della DG Risorse, Europa, innovazione e istituzioni, in qualità di responsabile della Struttura di coordinamento della programmazione 2021-27, istituita dalla propria deliberazione n. 586/2021, ha costituito, nell'ambito del Comitato tecnico di coordinamento della programmazione unitaria, due sottogruppi di lavoro inter-direzionale, con compiti di istruttoria e approvazione delle strategie, denominati Sottogruppo per l'istruttoria valutativa delle ATUSS e Sottogruppo per l'istruttoria valutativa delle STAMI;
- nel Sottogruppo per l'istruttoria valutativa delle STAMI sono rappresentate le Direzioni Generali Conoscenza, Ricerca, Lavoro e Imprese e Agricoltura, Caccia e Pesca, per assicurare la valutazione di coerenza delle Strategie con i programmi regionali FESR e FSE+, nonché le sinergie con la programmazione del FEASR e dare attuazione all'approccio di programmazione integrata che contraddistingue le strategie territoriali e, tale Sottogruppo si raccorda, per quanto necessario con il Gruppo di Lavoro inter-direzionale per l'attuazione della SNAI istituito con DD 14133 dell'11/9/2017;
- il Sottogruppo per l'istruttoria valutativa delle STAMI si è riunito in data 19 luglio 2023 per la condivisione dei criteri di valutazione, che tengono conto, tra l'altro, della coerenza delle strategie con la programmazione regionale e della coerenza con i programmi regionali FESR e FSE+;
- in data 4 e 12 settembre il Sottogruppo ha espletato l'istruttoria valutativa delle strategie STAMI Appennino Parma Est, Appennino Reggiano e Appennino Piacentino-Parmense;
- in esito all'attività istruttoria sopra richiamata, è emersa la necessità di richiedere chiarimenti e integrazioni, e alla luce delle risposte pervenute, validate dal Sottogruppo, sono state positivamente istruite, ai fini dell'approvazione da parte della Giunta regionale, le seguenti STAMI:
 - o "Una montagna appetibile e accogliente, attrattiva per la prossima generazione europea" dell'area interna Appennino Parma Est - Prot 0688713.E del 13/7/2023 nella versione integrata e rivista trasmessa e acquisita agli atti con Prot. 1089374.E del 02/11/2023;

- o "La montagna dei saperi" dell'area Appennino Reggiano - Prot. 0695125.E del 14/7/2023 nella versione integrata e rivista trasmessa e acquisita agli atti con Prot. 1079328.E del 30.10.2023
- per quanto riguarda le progettualità inserite a valere su FSC, preso atto degli interventi inseriti nel documento di STAMI, saranno definiti successivamente gli strumenti amministrativi più adeguati per la loro approvazione e finanziamento, tenuto conto delle procedure e norme attuative connesse;
- alla luce delle modifiche normative di cui al sopra richiamato DL 124/2023, e in particolare l'art. 7 "Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne" e delle procedure e norme attuative connesse, potranno rendersi necessari ulteriori passaggi nella Cabina di Regia ivi prevista e adattamenti della Strategia soprattutto relativi all'uso delle risorse finanziarie nazionali SNAI in coerenza con il Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne;

Preso atto che:

- i verbali delle sedute del Sottogruppo per l'istruttoria valutativa delle STAMI contenente l'esito dell'istruttoria sono acquisiti agli atti;

Ritenuto opportuno di:

- approvare le Strategie territoriali integrate per le aree montane e interne presentate dalle coalizioni territoriali Appennino Parma Est e Appennino Reggiano, che definiscono il territorio di riferimento, l'analisi delle esigenze e potenzialità dell'area, la visione e gli obiettivi strategici al 2030, l'approccio integrato per il loro perseguimento e la governance locale, oltre all'elenco dei progetti candidati per il finanziamento a valere sulle risorse dei Programmi regionali FESR e FSE+ e un primo elenco di proposte progettuali a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione (FSC)e, per quanto riguarda la strategia dell'Appennino Parma est, un primo elenco di proposte progettuali a valere sulle risorse nazionali della SNAI;
- dare atto che l'Autorità di Gestione dei Programmi FESR e FSE+ a completamento dei lavori del Nucleo inter-direzionale di verifica e valutazione delle strategie STAMI e dei relativi progetti, istituito con Determina n. 19728 del 21/9/2023 provvederà a predisporre, gli schemi di ITI - Investimento Territoriale Integrato, necessari ai sensi dei PR FESR e FSE+ in attuazione dell'art. 28, del Regolamento (UE) 2021/1060, e a dare attuazione alle operazioni individuate nell'ambito delle STAMI;
- prevedere che l'elenco e descrizione degli interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FESR ed FSE+ possa essere aggiornato in esito alle attività del Nucleo inter-direzionale di verifica e valutazione delle strategie sopra richiamato e alla relativa DGR di approvazione;
- dare atto che potranno essere apportate modifiche o variazioni non sostanziali al testo della strategia, in accordo con le coalizioni territoriali;

- di prevedere che la Strategia dell'Appennino Parma est, per la parte destinataria di risorse nazionali SNAI, potrà subire successivi adattamenti per rispettare gli indirizzi nazionali e che le proposte preliminari candidate nella strategia a valere su tali risorse sono indicative e dovranno essere ulteriormente definite, in coerenza con le indicazioni che saranno fornite dal livello nazionale.

Richiamati:

- il Decreto Legislativo D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.;
- La Legge 13 agosto 2010, n. 136 "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia", e successive modifiche;
- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43, recante "Testo unico in materia di Organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e ss.mm.ii., ed in particolare l'art. 37, comma 4;

Viste le proprie deliberazioni:

- n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";
- n. 771 del 24 maggio 2021 "Rafforzamento delle capacità amministrative dell'Ente. Secondo adeguamento degli assetti organizzativi e linee di indirizzo 2021";
- n. 324/2022 ad oggetto "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'ente e gestione del personale";
- n. 325/2022 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";
- n. 426/2022 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori generali e ai Direttori di Agenzia";
- n. 289/2023 "Approvazione delle "Linee guida per l'applicazione nell'ordinamento regionale del D.lgs. n. 39 del 2013, dell'art. 35 bis del D.lgs. n. 165 del 2001, degli artt. 6 e 13 del D.P.R. n. 62 del 2013 e dell'art. 18 bis della L.R. n. 43 del 2001";
- n. 380 del 13 marzo 2023 "Approvazione Piano Integrato delle attività e dell'organizzazione 2023-2025" e ss.mm.ii.;

Richiamate le determinazioni dirigenziali:

- n. 6089 del 31 marzo 2022 "Micro-organizzazione della Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di titolarità di Posizione Organizzativa";

- n. 24767 del 19 dicembre 2022 "Conferimento di incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni";
- n. 2335 del 09 febbraio 2022 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013";

Viste le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il responsabile del procedimento, ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta del Presidente della Giunta regionale, dell'Assessore al Welfare, politiche giovanili, montagna e aree interne, dell'Assessore al Bilancio, personale, patrimonio, riordino istituzionale, rapporti con UE;

A voti unanimi e palesi

DELIBERA

1. di approvare le seguenti Strategie territoriali integrate per le aree montane e interne (STAMI), come riportate negli Allegati, parte integrante della presente deliberazione:
 - a. "Una montagna appetibile e accogliente, attrattiva per la prossima generazione europea" dell'area interna Appennino Parma Est (Allegato 1);
 - b. "La montagna dei saperi" dell'area interna Appennino Reggiano (Allegato 2);
2. di dare mandato al Direttore generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni di:
 - a. adottare tutte le misure e gli atti necessari all'attuazione integrata delle strategie territoriali STAMI approvate, nonché al monitoraggio e valutazione degli investimenti pubblici ricompresi nelle strategie;
 - b. apportate modifiche o variazioni non sostanziali al testo delle Strategie approvate, in accordo con le coalizioni territoriali;
 - c. provvedere all'eventuale aggiornamento dei documenti, con riferimento all'elenco e descrizione degli interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FESR ed FSE+, che si rendesse necessario in esito a puntuali richieste motivate da parte dei territori e/o per allineare le valutazioni di strategie e progetti da parte del Nucleo inter-direzionale di verifica e valutazione delle Strategie denominate ATUSS e STAMI e dei relativi progetti istituito dall'Autorità di Gestione dei Programmi FESR e FSE+;

- d. adottare i necessari atti e provvedimenti per integrare e finalizzare le proposte candidate dalle aree interne a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione, e per assicurare la coerenza con le nuove procedure della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI);
3. di confermare che l'Autorità di Gestione dei Programmi FESR e FSE+, a completamento dei lavori del Nucleo inter-direzionale di verifica e valutazione delle strategie STAMI e dei relativi progetti, in raccordo con la Direzione generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni predisporrà gli schemi di ITI - Investimento Territoriale Integrato, necessari ai sensi dei PR FESR e FSE+ in attuazione dell'art. 28 del Regolamento (UE) 2021/1060, per dare attuazione alle operazioni individuate nell'ambito delle STAMI e candidate a finanziamento dei PR FESR e FSE+;
 4. di prevedere che la Strategia dell'Appennino Parma est, per la parte destinataria di risorse nazionali SNAI, potrà subire successivi adattamenti per rispettare gli indirizzi nazionali e che le proposte preliminari candidate nella strategia a valere su tali risorse sono indicative e dovranno essere ulteriormente definite, in coerenza con le indicazioni che saranno fornite dal livello nazionale;
 5. di trasmettere il presente atto ai referenti delle aree interessate, ai fini dell'adozione negli organi competenti;
 6. di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa.



DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE

PER LA PROGRAMMAZIONE UNITARIA DELLE POLITICHE EUROPEE DI SVILUPPO 2021-2027

DSR 2021-2027

Elaborazione strategie territoriali integrate nell'ambito dell'OP5 PR FESR 2021-27

STAMI

DGR 1635/2021 e 2100/2022



Emilia-Romagna. Il futuro lo facciamo insieme

Sommario

1. Area geografica interessata dalla strategia	1
2. Analisi delle esigenze di sviluppo e del potenziale dell'area, comprese le interconnessioni economiche, sociali e ambientali	2
3. Visione di lungo periodo dell'area montana e interna al 2030, in relazione agli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima della Regione Emilia-Romagna e alla loro declinazione nel DSR 2021-2027.....	5
L'eccellenza del gusto	5
La qualità degli attori	7
Il cammino della fruizione	7
La "novità" delle Foreste	10
Un motto per esprimere una visione: "una montagna appetibile e accogliente, attrattiva per la prossima generazione europea"	11
4. Descrizione dell'approccio integrato per dare risposta alle esigenze di sviluppo individuate e per realizzare le potenzialità dell'area.....	13
L'investimento sul capitale umano.....	13
Le politiche per la salute.....	14
Le politiche per il turismo sostenibile	15
Le politiche di valorizzazione agro-alimentare.....	16
Le politiche per la filiera forestale.....	17
Il valore aggiunto della integrazione intersettoriale	18
5. Prime proposte progettuali dell'area a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione (FSC)	24
6. Prime proposte progettuali dell'area a valere sulle risorse nazionali SNAI ai sensi della Delibera CIPESS n. 41/2022	25
7. Interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FESR ed FSE+	27
8. Sistema di governance interna	33
9. Unioni di comuni e associazione di funzioni.....	34
10. Descrizione delle modalità di coinvolgimento dei partner, in conformità all'articolo 8 del Regolamento RDC EU 2021/1060, nella preparazione e nell'attuazione della strategia	34

Strategia Territoriale per le Aree Montane e Interne (STAMI)

Tabella 1 Informazioni generali

AREA MONTANA E INTERNA di riferimento e Comuni e Unione/i di comuni	Appennino Parma Est Unione Montana Appennino Parma Est (Comuni di Corniglio, Langhirano, Lesignano de' Bagni, Neviano degli Arduini, Monchio delle Corti, Palanzano); Comuni di Berceto e Calestano
Titolo STAMI L'idea guida in un motto	UNA MONTAGNA APPETIBILE E ACCOGLIENTE, ATTRATTIVA PER LA PROSSIMA GENERAZIONE EUROPEA
Parole chiave strategia	Turismo sostenibile, Presidio territoriale dei servizi, Investimento sul Capitale umano, Mosaico territoriale della offerta turistico-ambientale
Sindaco Portavoce/ Referente politico dell'area e contatti	Sindaco del Comune di Tizzano Val Parma
Referente/i tecnico/i (indicare nome e cognome, ruolo, e-mail, telefono per comunicazioni)	Unione Montana Appennino Parma Est – Coordinatore dell'Ente e personale dell'Area Tecnica – UTU

1. Area geografica interessata dalla strategia

L'area interna dell'Appennino Parma Est si sovrappone in larga misura ad un territorio di significativa e tradizionale coesione istituzionale nella quale la "forma Unione" è la più recente traduzione della consolidata esperienza della omonima Comunità Montana. Un territorio che, in tempi più antichi, aveva avuto un importante riconoscimento configurandosi come istituzione comprensoriale, quando i Comprensori hanno rappresentato – per una breve ma intensa stagione di programmazione - l'essenziale articolazione della innovazione regionale.

Da quella antica stagione il territorio deriva una sorta di incompiutezza originaria leggibile nella modesta polarizzazione del proprio sistema urbano che, incentrato sulla realtà di Langhirano, la vedeva non solo in una posizione sostanzialmente eccentrica rispetto al complesso del territorio ma, soprattutto, registrava in quella localizzazione, relativamente prossima al Capoluogo provinciale, una modesta presenza (quando non l'assenza) di servizi di rango territoriale, sia nel campo dell'istruzione secondaria superiore che in quello delle funzioni ospedaliere, qualificandola come una realtà del tutto atipica nel panorama regionale.

Il territorio dell'Unione corrisponde largamente ad un ambiente fisico ben definito corrispondente alla porzione collinare e montana del bacino del Torrente Parma e della sponda sinistra del Bacino dell'Enza. A questo nucleo territoriale la manovra SNAI/STAMI associa i Comuni di Calestano e di Berceto, in Val Baganza.

Il territorio interessato dalla strategia conosce una significativa articolazione interna con un sistema pedemontano caratterizzato da importanti livelli di presenza dell'industria agro-alimentare (Distretto del Prosciutto) e forte immigrazione straniera, una più estesa porzione medio-montana di marcata impronta rurale caratterizzata dalla produzione del Parmigiano Reggiano di Montagna e una fascia alto-montana fortemente caratterizzata in termini di valori naturalistici ma profondamente segnata da processi di abbandono e declino demografico.

2. Analisi delle esigenze di sviluppo e del potenziale dell'area, comprese le interconnessioni economiche, sociali e ambientali

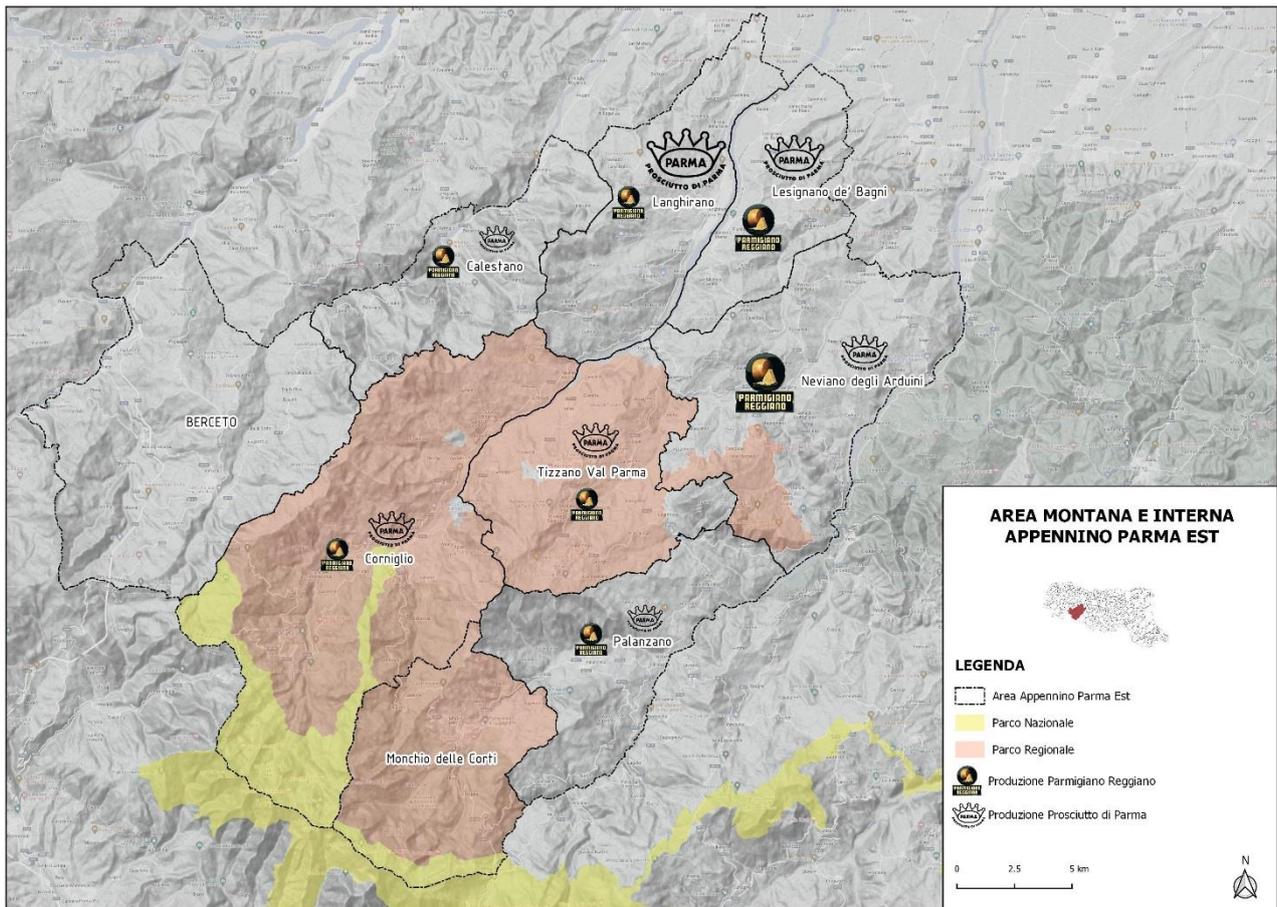
Il territorio interessato dalla strategia territoriale per l'Area Interna e Montana dell'Appennino Parmense Orientale esprime alcune significative linee di faglia nella propria struttura che propongono importanti criticità per la tenuta della coesione sociale e territoriale dell'area.

Ad un primo livello si propone una importante divaricazione tra i **processi di sviluppo economico**, conosciuti dall'area con significativa intensità per la evoluzione delle filiere agro-alimentari verso elevatissimi livelli di specializzazione e qualificazione che ne fanno il cuore di uno dei Distretti più caratteristici ed importanti del panorama nazionale, e i livelli di infrastrutturazione civile attorno ai fondamentali **servizi di cittadinanza** che registrano in questo territorio fragilità e assenze particolarmente rilevanti.

Questa discrasia si riflette significativamente anche sul fronte della **faglia territoriale** che si frappa tra un **ambiente pedemontano** relativamente sviluppato, ma con fragilità sociali legate al rilievo quantitativo delle presenze di popolazione straniera, che determinano criticità importanti in particolare nel campo della istruzione incrociando una offerta, nel ciclo secondario superiore, estremamente limitata nella propria gamma di proposte, e un **territorio più interno**, dove alla relativa maggiore rarefazione delle opportunità di lavoro e di reddito si sovrappone una più accentuata gracilità della offerta di servizi, particolarmente sensibile sul fronte della medicina e assistenza territoriale e faticosamente contrastata su quello del ciclo primario della istruzione da una importante tensione del mondo scolastico e della comunità locale a volgere in positivo le condizioni operative delle piccole scuole di montagna.

Nella specifica realtà dell'Appennino Parmense orientale, le esigenze e le criticità che si esprimono sul fronte dei servizi si propongono dunque entro un quadro di fragilità sociale e territoriale di peculiare intensità, vuoi in relazione alla differente configurazione del modello insediativo tra le aree dell'orizzonte alto montano e quelle invece del contesto pedemontano, e decisamente accentuate dalla insufficiente dotazione funzionale di questo stesso contesto che non consente di realizzare processi di integrazione interni che riflettano i propri effetti anche sulle porzioni più periferiche del territorio.

Per agevolare la lettura e interpretazione del territorio nel suo complesso si inserisce di seguito la **mappa** dell'area, dalla quale è possibile evincere, oltre ai confini dei Comuni coinvolti, le principali caratteristiche e dove sono evidenziate le zone di produzione dei due prodotti di eccellenza (con simboli di dimensione diversa a seconda del numero di luoghi di produzione).



L'azione rivolta a sostenere processi di sviluppo locale in un contesto complesso e articolato come è quello dell'Appennino Parmense Orientale deve farsi carico innanzitutto di disegnare una traiettoria evolutiva capace di superare le intrinseche fragilità dei territori alto montani.

Per questo deve necessariamente fare conto sulla possibilità di mettere in azione interventi centrati sulla valorizzazione delle risorse peculiari di questo territorio, fortemente segnato dalla presenza di valori ambientali elevati e da significativi livelli di integrità del territorio che, se li hanno caratterizzati come territori periferici e ultra periferici nella stagione della crescita urbana e industriale vissuta dal Paese nella seconda metà del XX secolo, possono invece rappresentare importanti fattori di vantaggio competitivo nella prospettiva di una nuova stagione di sviluppo di cui la vicenda delle *Green Community* rappresenta un esplicito e interessante riferimento.

Sui temi dello sviluppo locale, le indicazioni emerse nella azione di ascolto/confronto con le istituzioni locali e con gli *stakeholder* si focalizzano su tre direttrici principali; queste riguardano rispettivamente il tema delle filiere forestali, quello delle produzioni agro-zootecniche e, non ultimo, quello del turismo sostenibile.

Su questo ultimo tema, che assume un rilievo centrale nella manovra della STAMI, tanto più nell'orizzonte più immediato nel quale il primo campo di investimenti programmato sarà sostenuto dal FESR (e dal FSE+), una certa gracilità del tessuto imprenditoriale si propone come il carattere forse più critico dello scenario, richiedendo una particolare attenzione degli operatori pubblici e dei loro investimenti ad un profilo di più stretta integrazione con la promozione e il sostegno di nuove opportunità di impresa, in particolare in relazione al mondo giovanile, più direttamente in sintonia con i caratteri delle nuove correnti della domanda escursionistica che sempre più segnano il quadro evolutivo del settore. Importante, su questo fronte, la possibilità di costruire elevati livelli di integrazione e di sinergia con importanti attori locali: gli Enti Gestori delle Aree Protette (Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano ed Ente di Gestione per i Parchi e la

Biodiversità Emilia Occidentale) e il GAL del Ducato, già protagonisti di importanti iniziative e con i quali il percorso di costruzione della STAMI ha stabilito un intenso e fruttuoso rapporto di collaborazione.

Il quadro economico dell'Appennino Parma Est, nel confronto con il complesso delle aree montane della regione e, ancor di più, entro il quadro di riferimento nazionale delle aree interne, si segnala per la presenza di un tessuto imprenditoriale e per la consistenza dell'apparato produttivo, marcatamente più denso e importante, la cui principale caratterizzazione è legata alle **filiera agro alimentari di qualità** (Parmigiano Reggiano e Prosciutto di Parma) che consentono di allineare gli indicatori economici medi del territorio ai valori medi nazionali. Una condizione che se è sicuramente positiva a livello aggregato – pur essendo parzialmente contraddetta da un quadro demografico e sociale sicuramente meno confortante – propone rilevanti diseguaglianze nella distribuzione territoriale delle opportunità di lavoro e di reddito, tra la fascia pedemontana fortemente segnata dalla presenza dell'industria agro-alimentare, una media montagna dove ancora la filiera “tradizionale” del Parmigiano Reggiano assicura un presidio significativo e le “terre alte” del crinale affidate in larga misura agli esiti di una economia turistica che presenta aspetti diversificati e contraddittori.

Condizione rilevante ai nostri fini perché, se un tema caratterizza in misura più diretta e immediata il quadro di operatività della STAMI, questo è appunto quello della **fruizione turistica**.

Su questo fronte il quadro analitico disponibile per il territorio dell'Appennino Parma Est è stato messo a fuoco con particolare efficacia e sicuro aggiornamento dalla recente esperienza (novembre 2022) degli **Stati generali del Turismo per l'Appennino Piacentino e Parmense** realizzati nell'ambito del progetto a regia diretta del GAL del Ducato, attuato in convenzione con Destinazione Turistica Emilia e sostenuto dalle risorse del PSR 2014-2020 (Misura 19 – Leader- Azione specifica -B.3.1.a) per la promozione e il marketing unitario e coordinato dell'Appennino piacentino e parmense.

Il progetto ha coinvolto molti e diversi attori del territorio: enti pubblici, privati, associazioni e cooperative di comunità, organizzando una estesa attività di ricognizione, valutazione e proposta attraverso la conduzione di sette “tavoli di vallata”, uno dei quali specificamente relativo all'Appennino Parma Est, tutti impegnati in parallelo, attraverso un articolato approccio partecipativo, in un percorso analitico e valutativo di ampio spettro. L'Unione Montana e l'Ente Parchi Emilia Occidentale hanno svolto un ruolo di coordinamento del tavolo di vallata dell'Appennino Parma Est.

La ricostruzione della percezione e della consapevolezza degli operatori turistici proposta da questa sistematica rilevazione, focalizza innanzitutto come per l'economia turistica dell'area sia assolutamente **centrale il tema dello sport e dell'attività all'aria aperta** che, degli ambiti d'attrazione turistica individuati dal Master Plan elaborato dal GAL, incontra l'articolazione proposta riguardante il “turismo sportivo e dotazione infrastrutturale in tal senso e relativi eventi”.

Centrale è dunque per questo territorio quel vasto e articolato campo di motivazione della domanda e di focalizzazione dell'offerta che sempre più frequentemente viene identificato all'insegna **dell'outdoor recreation**.

Ne sono indicazione evidente la primazia del tema **“natura e ambiente”** nel campo dei prodotti turistici domandati attualmente e in proiezione futura, con una attenzione significativa anche sul fronte della enogastronomia, che qui sottolinea la stretta e necessaria integrazione tra attività turistica e filiere agro-alimentari di qualità come principale punto di forza del sistema locale.

Il modello di fruizione che viene emergendo, in particolare per l'evoluzione successiva alla battuta d'arresto della pandemia, esprime particolare apprezzamento al tema delle qualità naturali e culturali dell'ambiente entro il quale si colloca l'esperienza di fruizione e si manifesta anche nel carattere dei visitatori, con una

prevalenza relativa di adulti singoli di età media rispetto alle famiglie e con una presenza significativa e in forte aumento di una componente europea (Francia, Germania, Olanda).

Significativamente, la percezione degli operatori è fortemente ottimistica riguardo alle prospettive di sviluppo della domanda nel corso dei prossimi anni segnando la diffusa consapevolezza di una rilevante opportunità da cogliere.

Una opportunità che potrà essere sfruttata solo superando gli elementi di fragilità dell'attuale sistema di offerta, elementi che vengono innanzitutto individuati nella presenza di strutture ricettive quantitativamente non sufficienti ad accogliere flussi più consistenti di visitatori; in un territorio generalmente impreparato ad accogliere i turisti stranieri; nella scarsità di operatori specializzati in grado di organizzare l'accoglienza.

3. Visione di lungo periodo dell'area montana e interna al 2030, in relazione agli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima della Regione Emilia-Romagna e alla loro declinazione nel DSR 2021-2027

L'eccellenza del gusto

Il nome di Langhirano risalterebbe sicuramente con grande evidenza in una ipotetica rappresentazione della *geografia del gusto*; una geografia che più di tante altre avrebbe ragione di proporsi alla attenzione della comunicazione pubblica, non fosse che l'Atlante Tematico che ne dovrebbe contenere la rappresentazione è ancor più ipotetico, in una Italia che ha invece sempre negletto la cultura geografica, al punto di indurre in errore uno scrittore raffinato e colto come Nico Orengo, nel suo "*Di viole e liquirizia*" – che del gusto e del suo legame con la terra è una vera apologia - a collocare qui, in queste coline, la stagionatura non solo del Prosciutto ma anche del Culatello, in un evidente paradosso climatico che confonde la salubrità dei venti collinari, con il ristagno delle nebbie della bassa per i loro effetti, diversamente benefici, sulla conservazione delle carni suine.

Ma dell'essere il luogo topico in cui si incrociano e sovrappongono la propria fama i due campioni della offerta agro-alimentare italiana, il Prosciutto di Parma e il Parmigiano Reggiano – qui nella sua distintiva e pregiata versione di montagna -, Langhirano (e anche il territorio più a monte, specie per il Parmigiano Reggiano che nella sede medio montana di Neviano degli Arduini si propone con le concentrazioni quantitative e qualitative di maggiore spicco nel panorama regionale), deve ancora trarre tutte le sue conseguenze.

Conseguenze non tanto in termini di visibilità e di notorietà, che certo non manca, quanto invece per la capacità di proporre il *territorio* stesso come componente essenziale della reputazione del prodotto e dunque come fattore della sua valorizzazione.

La prospettiva di un importante investimento corale di questa comunità, innanzitutto **sul proprio capitale umano**, non è certamente estranea a un percorso di valorizzazione più avanzata e sofisticata delle qualità alimentari – e delle competenze artigianali e industriali – che questo territorio appenninico mostra, per consentire loro organizzazione in una offerta turistica di adeguato spessore economico.

Per trasformare un territorio *appetibile e accogliente* in un territorio *attraivo*.

La formazione continua, l'investimento sul capitale umano è il percorso necessario per farne il veicolo di una internazionalizzazione e terziarizzazione delle filiere agro-alimentari che chiama in causa nuovi saperi e nuove competenze, oltre a richiedere una continua manutenzione e alimentazione di quelle già stabilmente inserite nel ciclo produttivo.

La posta in gioco è quella di far evolvere questo primario distretto del gusto nella direzione di proporsi come una destinazione di primo piano del turismo rurale europeo cogliendo le nuove correnti culturali che portano

la ruralità al centro della ricerca esperienziale del visitatore e avvicinano tra loro gusto e alimentazione, *outdoor recreation* e stili di vita salutari.

Di questa scommessa un nodo critico è il *paesaggio*; nodo che investe direttamente e con grande responsabilità gli agricoltori, che del paesaggio sono i principali produttori; li investe e li sollecita su più di un fronte. Quello del riconoscimento dei servizi ecosistemici, sino a consentirne l'emersione e la remunerazione, che è uno dei fronti più complessi di questa partita.

La conduzione agricola e la manutenzione dello spazio rurale propongono una rilevante offerta di servizi ecosistemici nei confronti del territorio e delle popolazioni metropolitane, nella forma dei servizi di approvvigionamento, di supporto, di regolazione e culturali (di questi ultimi, naturalmente, il paesaggio è parte significativa); servizi ecosistemici tra i quali non è certo secondario il servizio reso dalle più avvedute pratiche di foraggicoltura (oltre che da una avveduta gestione forestale) in termini di sequestro di carbonio.

Da lungo tempo la letteratura scientifica offre una ampia caratterizzazione e una tassonomia ormai largamente riconosciuta di questi servizi e avanza considerazioni ormai mature sul loro valore.

Da qualche tempo questa considerazione è entrata anche nell'ordinamento legislativo ma deve ancora trovare riconoscimento pratico nei comportamenti delle istituzioni e degli attori economici.

Nel paesaggio agrario della zootecnia del Parmigiano Reggiano di montagna campeggia un grande convitato di pietra: quella vacca la cui presenza sui campi, con forme di allevamento semi-brado, rappresenterebbe un riferimento simbolico di immediata evidenza di un sistema produttivo che attorno a lei ruota.

Una presenza che rappresenterebbe anche la manifestazione più evidente di quella attenzione al benessere animale che le filiere zootecniche hanno imparato a conoscere come essenziale requisito di accettazione della propria offerta da parte dei consumatori.

Il tema del paesaggio si propone con forza anche sul fronte della riqualificazione di un patrimonio costruito – produttivo in particolare – che nella importazione del modello urbano-industriale del capannone – trova uno dei principali detrattori e che una nuova attenzione alla sostenibilità, nei materiali, nelle tecnologie costruttive e negli impianti può rivisitare anche nella chiave di una maggiore coerenza e gradevolezza estetica con il contesto rurale.

Sul tema del Paesaggio del Parmigiano Reggiano di Montagna iniziative importanti sono state intraprese recentemente in ambito MaB con l'iniziativa per la "Scuola di Paesaggio del Parmigiano Reggiano di Montagna" promossa da numerose Enti, Agenzie e Istituzioni del Comprensorio del Parmigiano Reggiano che ha trovato nel comune Neviano degli Arduini, in parallelo alla realtà del comune reggiano di Casina, il suo epicentro.

Questo quadro territoriale di grande considerazione delle attività e delle filiere agroalimentari che caratterizza con grande e peculiare evidenza la realtà locale e lo stesso contesto provinciale parmense, è il riferimento primario di una attenzione, sempre necessaria nei territori montani, a promuovere la diversificazione del panorama agricolo, sostenendo quelle produzioni di nicchia che possono cogliere peculiarità di contesto ambientale e di tradizione culturale e opportunità di innovazione e di ingresso, senza scontare le rilevanti barriere all'accesso di nuovi operatori nel settore per via diversa da quella successiva, barriere che caratterizzano invece le filiere più consolidate.

Sempre nella prospettiva delle filiere, una specifica considerazione dovranno trovare i temi della transizione ecologica e di quella digitale che, tanto sul fronte della infrastrutturazione telematica che su quelli della rigenerazione energetica e della economia circolare, possono intercettare con grande efficacia i sentieri di sviluppo delle aziende zootecniche e della trasformazione agro-alimentare.

La qualità degli attori

Il percorso per riconoscere e mettere in valore le filiere agro-alimentari più importanti e consolidate come fattore di traino e di leva per lo sviluppo locale dell'intero territorio dell'Unione, è sicuramente impegnativo. In questo percorso una specifica considerazione va dedicata a ricercare il pieno coinvolgimento di alcuni fondamentali *player* di rilievo nazionale come parte integrante della coalizione sociale e istituzionale che si dovrà fare carico prima della candidatura, poi dello sviluppo del progetto e della sua attuazione.

Il primo e più importante riferimento in questa direzione – per le sue dimensioni e la sua storia – è naturalmente il Consorzio di Tutela del Parmigiano Reggiano, il più antico esempio di consorzio di prodotto tipico nel nostro Paese e anche il Consorzio del prodotto tipico che per valore rappresenta il vertice europeo delle produzioni di qualità.

Un soggetto importante, innanzitutto, per il rilievo esercitato dalla sua recente iniziativa per il riconoscimento del marchio *prodotto di montagna* introdotto dai regolamenti europei e la sua puntuale traduzione in un disciplinare di produzione del Parmigiano Reggiano di Montagna. Un disciplinare particolarmente attento ad affermare il radicamento *ecologico* del prodotto nel suo territorio, sin dalla fase dell'approvvigionamento foraggero, che potrà avere ripercussioni davvero importanti sulle economie zootecniche del nostro territorio, valorizzandone la distintività.

Un nuovo marchio che rafforza l'orientamento ad una diversificazione di gamma della produzione e rappresenta così uno strumento essenziale per riposizionare una produzione tipica e di qualità – come sicuramente il Parmigiano Reggiano è – allontanandola dalle logiche e dai rischi di mercato tipici delle *commodity*, cui invece lo espongono le grandi dimensioni della produzione.

Il Consorzio rappresenta un veicolo formidabile per trasmettere alla intera filiera produttiva, focalizzata su unità produttive cooperative e private singolarmente di modesta dimensione, gli orientamenti che il mercato viene elaborando: ne è testimonianza eloquente la recente iniziativa del Consorzio per sostenere investimenti orientati al benessere animale (con i possibili più ampi effetti che questi potranno avere sulla immagine locale e globale della filiera) con interventi per 3,5 milioni di euro.

Di significativo rilievo anche il Consorzio di Tutela del Prosciutto di Parma, significativamente ingaggiato nel progetto per la *Academy* del Prosciutto di Langhirano.

Più in generale sui temi del cibo e del gusto la Strategia potrà contare su interlocutori e *partner* significativi entro un contesto culturale ed organizzativo di straordinaria qualità e intensità come è quello di Parma, riconosciuto dalla sua stessa inclusione nella rete UNESCO delle città creative per la Gastronomia. Siamo in presenza di un vero e proprio ecosistema specializzato segnato dalla presenza di imprese di grandissima reputazione e tradizioni e di istituzioni formative di successo – ben oltre i limiti del sistema locale – come l'Università di Parma, l'Istituto Agrario Bocchialini, riferimento ITS per il *Food*, la scuola Alma per l'alta cucina italiana di Colorno.

Senza dimenticare il rilievo e il contributo che potrà imprimere alla Strategia la presenza di un *player* di rango almeno nazionale come è il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, il cui ruolo nel riconoscimento e nello sviluppo del programma *Man and Biosphere* dell'UNESCO è stato del tutto evidente.

Il cammino della fruizione

Proprio il richiamo alla presenza e al ruolo del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano suggerisce, sempre nella prospettiva di tracciare un efficace sentiero di sviluppo locale, l'opportunità di gettare un ponte ideale che, partendo dal riconoscimento degli originali caratteri della ruralità di questo territorio

appenninico, si spinga verso i temi della sua valorizzazione nella direzione della fruizione ambientale, escursionistica e turistica.

In termini molto generali il territorio della STAMI si caratterizza per un tratto di relativa immaturità del proprio sistema turistico locale, sostanzialmente privo di tradizioni nel campo dell'industria della accoglienza, stabilmente consolidate nella sua storia moderna.

E, tuttavia, questo territorio "immaturo" si mostra aperto e disponibile, in modo assai promettente, alle sollecitazioni che gli vengono dalle più recenti evoluzioni di mercato, per come queste sono venute imprimendo nuovi caratteri ai modi e alle forme della fruizione turistica e ricreativa.

Quello del nostro Appennino è stato tradizionalmente un territorio meta di villeggiatura, recapito di un escursionismo di breve raggio, con una offerta specializzata (nel turismo invernale) espressione del boom di mercato degli anni '60 e '70 rimasta entro limiti circoscritti ed impegnata oggi in processi di ri-caratterizzazione e ri-posizionamento della propria offerta che vada anche nella direzione di una sua de-stagionalizzazione.

Il progetto del Parco Nazionale, finanziato dal FESR 2014-2020 con la collaborazione dei Parchi del Ducato, maturato nell'ambito della precedente stagione SNAI per sostenere "il turismo sostenibile nelle aree protette dell'Appennino Emiliano", ha cercato di sostenere questa transizione delle stazioni invernali anche attraverso l'esplicito sostegno al tema dell'e-bike e della fruizione cicloturistica delle Terre Alte.

Una scelta che riconosce nel mondo della bicicletta nelle sue diverse articolazioni, più o meno rivolte ad un approccio sportivo piuttosto che semplicemente fruitivo, un formidabile interlocutore.

Un interlocutore che sicuramente rappresenta uno dei segmenti più dinamici e interessanti della nuova domanda di fruizione, interpretando un nuovo spirito di *outdoor recreation* che sempre più rivolge attenzioni importanti allo spazio montano, nei contesti alpini più affermati ma anche in territori più giovani, come è il nostro Appennino.

I segnali di un rinnovato interesse della fruizione al territorio del nostro Appennino sono eloquenti. Certo, sono anche condizionati dal forzato impulso al turismo di prossimità che – qui come altrove -ha affollato le montagne e i borghi rurali nell'estate del 2020 per effetto della pandemia e delle restrizioni alla libertà di movimento che questa ha imposto.

Ci sono tuttavia ampie ragioni per ritenere che questa punta eccezionale, pur moderata nelle sue dimensioni, lascerà tracce strutturali e permanenti nel comportamento delle popolazioni metropolitane, in qualche misura costrette a riconsiderare nella pandemia le stesse coordinate geografiche dei propri comportamenti.

In una stagione, quella della pandemia appunto, nella quale i tradizionali fattori di vantaggio della condizione urbana – alta densità e mobilità intensa – sono apparse piuttosto come minacce che non come opportunità.

Mentre le tecnologie della comunicazione – pur nella imperfezione e precarietà della loro diffusione – hanno reso evidente la possibilità di gestire efficacemente le relazioni e gli scambi di natura sempre più immateriale che segnano i processi produttivi nella stagione della Quarta Rivoluzione Industriale e della Economia della Conoscenza, consentendo una articolata dislocazione spaziale degli operatori che non li concentra necessariamente tutti (e non necessariamente per tutto il proprio tempo di lavoro) entro gli spazi condivisi della unità operativa cui fanno riferimento.

Il tema di una radicale riorganizzazione dei tempi della vita quotidiana, di cui lo *smart working* ha dimostrato la possibilità, comporta anche calendari più fluidi dei tempi del ristoro e della vacanza, con riflessi evidenti sulla organizzazione della accoglienza nei territori che presentano indubbi caratteri di attrattività, come sicuramente è l'Appennino Parmense Est.

Una nuova e maggiore disponibilità a prendere in esame questo territorio come destinazione turistica richiede necessariamente un significativo processo di adattamento, quantitativo e qualitativo, della organizzazione dell'offerta.

La frammentazione e le modeste dimensioni unitarie delle imprese della ricettività che nella evoluzione più recente (e quindi negli operatori più giovani e motivati) ha privilegiato strutture leggere come gli agri-turismi e i Bed & Breakfast, deve trovare compensazione in logiche aggregative e modelli di crescita che non ne snaturino i caratteri ma consentano di accogliere domande più numerose e più strutturate rendendosi visibili ed attraenti a queste.

Di nuovo le tecnologie digitali possono rappresentare un formidabile strumento per colmare il *gap* tra le sollecitazioni possibili sul lato della *domanda* e la attuale capacità di risposta sul lato della *offerta*.

Non è però in campo solo un tema di innovazione tecnologica, ma in misura almeno altrettanto rilevante esiste anche una esigenza importate di innovazione organizzativa ancor più impegnativa, forse, negli apporti formativi e culturali che il suo sviluppo richiede.

La dimensione organizzativa è al centro anche di una ulteriore sfida, questa ancor più di natura sistemica, con cui la prospettiva di sviluppo di una economia della fruizione turistica nell'Appennino si deve misurare: quella della *governance*.

Le politiche per la valorizzazione del territorio propongono implicazioni più o meno immediate all'articolata organizzazione del sistema turistico, nelle sue dimensioni, produttiva, commerciale, di promozione ma richiedono anche il loro accompagnamento da parte di una platea più estesa di soggetti.

Comunità e attori che non derivano direttamente dalle presenze turistiche le fonti da cui traggono il proprio sostentamento, ma che pure contribuiscono significativamente a qualificare l'atmosfera della accoglienza con i loro comportamenti come imprenditori o anche come semplici cittadini.

Questa estesa e articolata gamma di funzioni necessarie al successo della valorizzazione è rimessa ad una pluralità di istituzioni e di agenzie.

Il compito operativo di queste diverse istituzioni ed agenzie è diverso come è diverso lo stesso dominio territoriale della competenza di ciascuna. Ma tra loro, oggettivamente, sono numerose le sovrapposizioni e le interazioni, che possono diventare convergenze e sinergie o invece aprire la strada a contraddizioni e conflitti.

Dalla Destinazione Turistica *Emilia* che, alla scala dell'Area Vasta delle tre Province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia, articola la proiezione di stampo regionale delle politiche di promozione, al GAL LEADER che, sempre in una articolazione sovra locale che coinvolge le due Province di Parma e Piacenza ma questa volta circoscritta ai loro territori collinari e montani, è focalizzata sul compito di sollecitare il sistema locale ad intraprendere azioni di investimento individuale e collettivo che configurino la riconoscibilità di un prodotto turistico di riconoscibile *appeal*.

Per non tacere dello stesso Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, che porta "la natura nel conto" e attraverso la manovra sul programma MaB Unesco punta a realizzare un articolato e complesso *frame work* di azioni di disseminazione culturale e di valorizzazione ambientale, affiancando autorevolmente la sua presenza a quella del sistema di Parchi ed Aree Protette di rilevanza regionale che ha nell'Ente Gestione per i Parchi e la Biodiversità dell'Emilia Occidentale un suo importante riferimento.

Comprensibile quindi che l'arrivo della SNAI possa essere interpretata in alcune realtà come il rischio che un nuovo programma proponga l'ingresso in un campo già sufficientemente affollato di un nuovo attore; un attore che, con le sue nuove strategie e con i suoi inediti schemi di gioco, potrebbe rendere ancora più complessa una partita che ha già le sue intrinseche difficoltà.

Naturalmente così non è e così non deve essere. La SNAI/STAMI non è un nuovo soggetto che entra in campo. Caso mai è l'espressione della ricerca di ampliare il campo di gioco, chiamando in causa più efficacemente anche quelle istituzioni e quelle politiche - si pensi ad esempio ai temi della educazione e della salute - che con la fruizione turistica e ambientale hanno connessioni funzionali importanti per quanto sorrette da relazioni indirette.

La "novità" delle Foreste

Solo da poco tempo l'Italia ha scoperto di essere un paese forestale, un territorio nel quale la copertura vegetale del bosco e delle formazioni in evoluzione verso formazioni forestali rappresentano ormai la maggiore utilizzazione del suolo. Una specializzazione ancora più marcata, naturalmente, nei territori montani delle Alpi e degli Appennini e tra questi nell'Appennino Parmense Orientale dove la superficie utilizzata a bosco rappresenta ormai oltre il 45% della superficie territoriale totale.

Parlare di superficie "utilizzata" rappresenta tuttavia una non piccola forzatura visto che la principale matrice della estensione della superficie forestale sta proprio nei processi di abbandono dei coltivi marginali affidati alla propria sorte da una attenzione umana che non ha più ritenuto di trovare ragioni sufficienti ad operare prelievi di materia ma, soprattutto, ad assicurare la cura e l'apporto di energia che avevano presieduto alle utilizzazioni agrarie. Anche il bosco "consolidato" ha conosciuto nel tempo sostanziali riduzioni di cure (e di prelievi) che trovano la loro prima ragione nella drammatica riduzione della presenza umana nei territori più prossimi alla foresta e nella evoluzione dei consumi che ha ridotto - sino a qualche tempo fa - gli apporti energetici assicurati dai prelievi forestali alle economie domestiche del territorio.

Una più recente ripresa di attenzione alla utilizzazione energetica del materiale forestale - pure controversa riguardo alle tecnologie di combustione utilizzate e ai loro effetti sulle emissioni in atmosfera - ha generato qualche fermento nella direzione di una attenzione "economica" alle foreste e all'emergere di qualche frammentaria espressione di attività forestali ancora ben lungi dal testimoniare la presenza di una filiera.

Né, l'attenzione di una fruizione turistica che sempre maggiormente rivolge alla natura (e dunque al territorio forestale in primo luogo) le proprie attenzioni, è sin qui riuscita ad alimentare un circuito virtuoso nel quale la domanda di fruizione che si rivolge innanzitutto alle infrastrutture turistiche dei sentieri e delle ciclovie (anche delle ippovie) produca le risorse (economiche e di attività) necessarie ad assicurare la manutenzione di quelle infrastrutture e, dunque, la piena sostenibilità economica di una economia della fruizione di cui sono indubbi i significati ambientali e i vantaggi sociali in termini di benessere collettivo, ma che non è ancora riuscita ad intraprendere - paradossalmente - un percorso di economia circolare.

Le principali novità che si registrano nello scenario più recente sono legate alle iniziative intraprese dal Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano per il riconoscimento e la commercializzazione di "crediti di sostenibilità" assicurati dalla diffusione di pratiche di gestione forestale sostenibili, pianificate e certificate secondo standard e con procedure di *audit* di caratura internazionale che è arrivata nella passata stagione ad una prima certificazione di "crediti di sostenibilità" generati dalla gestione forestale e alla loro collocazione sul mercato volontario delle compensazioni di emissioni di gas climalteranti. Un approccio embrionale ma già ora soggetto a una impetuosa diffusione che potrebbe quadruplicare le superfici interessate e i volumi riconosciuti anche in ragione delle Risorse che il PNATE ha ricevuto attraverso le Strategie Green Community (ma non nel territorio parmense, la cui candidatura, ammessa, non è stata finanziata, compensata tuttavia da altre risorse dello stesso Ente Parco).

Quella della certificazione dei crediti può anche essere intesa come l'embrione di un successo possibile di una visione sistemica (ecosistemica in senso naturalistico ma anche sul fronte della valorizzazione economica) che consentirà, forse, di alzare da subito l'asticella delle aspirazioni verso la strutturazione di una riconoscibile

filiera di utilizzazioni forestali, non più semplicemente orientata alle sole utilizzazioni energetiche e neppure circoscritta al mondo virtuale (per quanto ormai davvero concreto nei suoi ritorni monetari) dei pagamenti per i servizi ecosistemici- PSEA, e rivolta piuttosto ad utilizzazioni secondarie nelle quali la certificazione di sostenibilità delle risorse utilizzate e dei loro processi di gestione e trasformazione potrà – almeno in parte – supplire (ad esempio in utilizzazioni fortemente caratterizzate in termini di *design*) un modesto valore intrinseco delle produzioni legnose, esito di pratiche colturali di modesta qualità (quando non del loro semplice abbandono) che si sono realizzate per molti decenni e che molti ne richiederanno ancora per portare la qualità delle produzioni a sostenere utilizzazioni più pregiate e remunerative. Anche i processi sostenuti dal GAL per la certificazione di sostenibilità ambientale delle (piccole e poche) imprese forestali operanti sul territorio vanno utilmente in questa direzione.

La programmazione FEASR per il ciclo di prossima apertura rappresenta una prospettiva di grande interesse per questa direttrice di sviluppo locale.

Un motto per esprimere una visione: “una montagna appetibile e accogliente, attrattiva per la prossima generazione europea”

Il motto “una montagna appetibile e accogliente, attrattiva per la prossima generazione europea” vuole rendere con immediatezza la tensione evolutiva che il sistema locale esprime nel valorizzare le sue peculiari condizioni di valore (la “montagna appetibile e accogliente”, quella del Parmigiano Reggiano di montagna e del Prosciutto, quella dei Cento Laghi e delle foreste), verso una più esplicita e palese intenzionalità, volta a costruire nuove condizioni di attrattività per rivolgere le proprie attenzioni a un *target* più focalizzato: quello di una generazione *nuova* (i giovani) ed *europea* (volendo incrociare e affascinare culture metropolitane e cosmopolite).

Una visione del futuro possibile sicuramente ambiziosa che, per essere avvicinata, richiede di operare davvero con un approccio olistico. Un approccio capace di intendere e di praticare le tante connessioni che esistono o che si possono stabilire tra i diversi attori sociali e tra i diversi progetti che, sotto l’egida della Strategia, verranno intrapresi.

L’importante sistema di risorse territoriali dell’area, suggellato dal riconoscimento quale Riserva MaB Unesco, contrasta con la presenza di una comunità non ancora pienamente consapevole di tali potenzialità. Il recupero di una consapevolezza identitaria è il primo passo per generare un cambiamento e per garantire la sua sostenibilità, e il punto di partenza di questo processo sono le giovani generazioni. In questo quadro, la dimensione sociale della sostenibilità assume importanza fondamentale, e diventa elemento imprescindibile, leva sulla quale costruire la strategia di sviluppo dell’area, attraverso progetti di coinvolgimento (**engagement**) dei giovani nelle politiche di sviluppo del territorio.

Tali interventi dovranno porsi in dialogo e continuità con i processi formativi, formali e informali, a cominciare da quelli che coinvolgono **le scuole** di ogni ordine e grado, che nel territorio rappresentano anche fondamentali presidi sociali. La salvaguardia e il potenziamento delle istituzioni scolastiche, sia attraverso la valorizzazione della qualità dell’offerta formativa delle piccole scuole di montagna, che attraverso l’allargamento dell’offerta dell’istruzione superiore e della sua apertura al territorio, potrà dare coerenza al contesto e dare ancora maggiore concretezza all’impegno per l’investimento sul capitale umano.

Sullo sfondo sarà importante costruire un sistema di “**welfare di comunità**” che punti ad intercettare e anticipare certe situazioni di difficoltà (sia a livello sociale che dei servizi di assistenziale territoriale), non solo vissute dai giovani ma dall’intera popolazione, con un approccio proattivo che vada verso le persone e i loro bisogni e consenta il miglioramento della tenuta sociale dei territori. Il miglioramento dei servizi alla

cittadinanza, anche attraverso una loro distribuzione capillare resa possibile grazie all'attivazione di nuove competenze, consentirà di aumentare il senso di sicurezza della comunità e di andare a migliorare alcune delle fragilità importanti del territorio come quelle legate alla sfera assistenziale e sanitaria, fortemente influenzate, fino ad ora, dalla stessa conformazione geografica dell'area.

La Strategia d'area, fortemente centrata sulle specifiche e peculiari condizioni di contesto del territorio dell'Appennino Parmense orientale, è naturalmente strettamente relazionata e integrata con il contesto programmatico che ne giustifica e sostiene l'azione, nell'orizzonte europeo del *Green Deal* e della iniziativa *Next Generation UE*, nel panorama nazionale della Strategia Nazionale per le Aree Interne e, soprattutto, nel quadro strategico regionale segnato dal Patto per il Lavoro e per il Clima promosso dalla Regione Emilia Romagna con il concorso di una amplissima platea di portatori di interessi.

Del rapporto con quest'ultimo si dà conto in particolare nella seguente tabella.

Tabella 2 Raccordo obiettivi Patto per il Lavoro e per il Clima e obiettivi STAMI

Esigenze emerse	Obiettivi STAMI	Obiettivo strategico Patto per il Lavoro e per il Clima	Linea di intervento Patto per il Lavoro e per il Clima (opzionale)
<i>Superare la frammentazione del sistema di offerta turistica e ambientale che è sovrastato dalle nuove correnti della domanda di fruizione escursionistica</i>	<i>Comporre un mosaico differenziato ma integrato di opportunità fruibili che promuova una diffusa cultura della accoglienza e della ospitalità portando a sistema i fattori di grande qualità ambientale presenti nel territorio</i>	EMILIA-ROMAGNA REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA	<i>Investire per un nuovo turismo sostenibile</i>
<i>Attribuire valore all'ingente Capitale Naturale presente nel territorio e che ne contraddistingue</i>	<i>Promuovere e avviare il riconoscimento, la costruzione e l'avvio di nuove filiere forestali in relazione alla produzione di servizi ecosistemici e alla produzione di beni in legno la cui domanda è sollecitata dalla Transizione Ecologica di importanti settori dell'economia</i>	EMILIA-ROMAGNA REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA	<i>Valorizzare e tutelare il patrimonio forestale</i>
<i>Rafforzare i caratteri qualitativi delle produzioni agro-alimentari presenti</i>	<i>Promuovere la costituzione di Distretti Biologici che rafforzino la reputazione e la solidità economica delle produzioni agro-alimentari tipiche e di qualità</i>	EMILIA-ROMAGNA REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA	<i>Promuovere la sostenibilità ambientale delle produzioni agricole e zootecniche</i>
<i>Sostenere i presidi comunitari rappresentati dalle piccole scuole di montagna</i>	<i>Valorizzare la qualità della offerta formativa delle piccole scuole attraverso la valorizzazione dei moduli didattici, l'allargamento extracurricolare dell'offerta e la fidelizzazione del corpo insegnante</i>	EMILIA-ROMAGNA REGIONE DELLA CONOSCENZA E DEI SAPERI	<i>Salvaguardare le istituzioni scolastiche delle aree periferiche e montane</i>

<i>Contrastare i fenomeni di disagio, dispersione e impoverimento del capitale umano</i>	<i>Potenziare e allargare l'offerta formativa del ciclo secondario superiore attraverso modelli di organizzazione della "scuola fuori dalla scuola" più attrattivi ed efficaci</i>	<i>EMILIA-ROMAGNA REGIONE DELLA CONOSCENZA E DEI SAPERI</i>	<i>Contrastare le povertà educative e la dispersione scolastica</i>
<i>Garantire risposte domiciliari alla domanda di salute espressa da una popolazione anziana e dispersa</i>	<i>Realizzare l'istituzione di un nuovo servizio di infermieri di famiglia e di comunità e il potenziamento dei servizi dell'assistenza territoriale</i>	<i>EMILIA-ROMAGNA REGIONE DEI DIRITTI E DEI DOVERI</i>	<i>Puntare a un sistema capillare di welfare di comunità e di prossimità</i>
<i>Contrastare la dispersione di Capitale Umano ed energie imprenditoriali</i>	<i>Promuovere l'engagement dei giovani nelle politiche di valorizzazione del territorio</i>	<i>EMILIA-ROMAGNA REGIONE DEI DIRITTI E DEI DOVERI</i>	<i>Rilanciare le politiche di sostegno ai giovani</i>

4. Descrizione dell'approccio integrato per dare risposta alle esigenze di sviluppo individuate e per realizzare le potenzialità dell'area

La Strategia d'area individua cinque principali ambiti di intervento che riguardano rispettivamente:

- L'investimento sul capitale umano
- Il rafforzamento del presidio sociale dell'assistenza territoriale
- Lo sviluppo del turismo sostenibile
- La valorizzazione delle produzioni agro-alimentari
- Il riconoscimento della filiera forestale e l'accompagnamento della sua prima strutturazione.

L'investimento sul capitale umano

Il processo educativo, la formazione del capitale umano, il contrasto alla dispersione scolastica e la valorizzazione dei talenti sono una componente sempre più centrale della articolazione della vita comunitaria e, contemporaneamente, rappresentano una leva di fondamentale rilievo per le politiche di sviluppo locale.

Su questo fronte la Strategia d'area si articola su due linee di azione prioritarie per il territorio dell'Appennino Parma Est.

Quella che si propone di sostenere la permanenza - e la resilienza - del sistema delle **piccole scuole di montagna** favorendone l'innovazione e la qualità educativa come fattore di valorizzazione del ruolo di conservazione del presidio comunitario che le scuole rappresentano. Un investimento che si muove in primis nella direzione dell'ampliamento extracurricolare della offerta educativa, avendo particolare riguardo alla valorizzazione delle peculiari condizioni di ambiente come specifico fattore di qualità, in particolare sul fronte della educazione ambientale; che si articola ulteriormente per strutturare percorsi di stabilizzazione/fidelizzazione del personale docente; che infine si fa carico di identificare specifiche e circoscritte condizioni di disagio da affrontare con specifiche attenzioni in particolare all'ambito dell'integrazione culturale. Una

linea di azione che si colloca nella prospettiva delle comunità educanti e avendo specifica attenzione allo scenario sempre più urgente di una riforma della scuola secondaria inferiore che faccia leva sulla implementazione di modelli educativi meno “ginnasiali” e più efficaci nel contrasto alla dispersione e trovi proprio nelle realtà più distribuite sul territorio occasioni speciali di sperimentazione.

Quella che intende rafforzare significativamente la presenza delle funzioni di **istruzione secondaria superiore** nel territorio, accompagnando la nuova apertura di un corso di liceo tecnologico a curvatura biologico-organica e specifica focalizzazione agro-alimentare con dotazioni volte a rafforzare la capacità di essere una “scuola (anche) fuori dalla scuola” nella frequentazione di esperienze produttive, educative, di ricerca, nella utilizzazione di competenze integrative di alto livello per lo sviluppo delle azioni laboratoriali, etc. Tutto questo agendo nella prospettiva di medio lungo termine della realizzazione di un Polo Scolastico superiore; realizzazione che è iscritta nell’Agenda delle politiche territoriali ormai da più di 50 anni nelle scelte che portarono dapprima alla costituzione del Comprensorio poi alle vicende della pianificazione provinciale.

Le politiche per la salute

Sul fronte della salute, le criticità emergenti, l’esperienza condotta anche nella condizione di straordinaria sollecitazione prodotta dalla recente Pandemia da Covid 19 e, non da ultimo, la capacità di diffusione delle innovazioni sperimentate anche da altri territori vicini, portano l’attenzione della Strategia a focalizzarsi innanzitutto sui problemi del rafforzamento dell’assistenza territoriale le cui linee di maggiore interesse vengono interpretate dalla Strategia con alcune linee di azione preferenziali.

In primo luogo, si punta alla introduzione della nuova figura degli infermieri di comunità e di famiglia nei territori più periferici e di elevata dispersione insediativa. Si farà pertanto tesoro dell’esperienza già maturata in contesti prossimi, avendo peraltro ricevuto rassicurazioni sulla disponibilità a confermare come spesa strutturale “ordinaria” aggiuntiva quella ora sostenuta “in via straordinaria” dalla SNAI, confidando su un suo più che probabile successo.

Quella relativa al rafforzamento della rete di strutture di coordinamento e integrazione dei servizi di assistenza territoriale (MMG, prestazioni specialistiche, prelievi, continuità assistenziale) sul modello delle case della salute/case di comunità e agendo anche per il rafforzamento puntuale di servizi specifici (posti letti per ricoveri “di sollievo”). Una prospettiva da servire operando sulla scorta dell’esperienza già realizzata a Lagrimone (da rafforzare e completare con le risorse SNAI), per realizzare anche nuovi interventi avendo particolare riguardo alle politiche FEASR per la realizzazione di piccole infrastrutture sociali in ambiente rurale.

Quella rivolta al rafforzamento delle strutture di assistenza alla salute e al benessere della popolazione fondate sull’apporto volontario (affrontando anche gli elementi di criticità proposti dal tema del ricambio generazionale) e sulla integrazione in reti di cooperazione comunitarie, avendo anche riferimento alle esigenze di supporto conseguenti alla riorganizzazione delle funzioni di emergenza urgenza.

L’impegno della strategia in questo ambito si integra con un altro importante progetto, finanziato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) sulla Missione 6 Salute, che vede quale soggetto attuatore AUSL Parma e si traduce nella realizzazione di un Ospedale di Comunità a Langhirano, andando a colmare una grande fragilità dell’area.

Una attenzione che richiederà implementazioni ulteriori da traguardare in una prospettiva di medio periodo è infine quella rivolta alla promozione di professioni sanitarie tra la popolazione giovanile del territorio, tradizionalmente estranee a questa esperienza anche attraverso la relazione con le sedi universitarie ed esperienze che hanno già sperimentato approcci territoriali.

Le politiche per il turismo sostenibile

La costruzione di un **sistema di offerta** per il turismo sostenibile è forse il tema più importante sul quale la Strategia d'area concentra attenzioni e risorse per costruire un sentiero di crescita che metta in moto le risorse delle terre più alte ed accessibili del territorio ma anche, con caratteristiche solo in parte diverse (e sempre comunque interpretandole all'insegna della sostenibilità), le parti di media montagna e pedecollina.

Costruire un sistema è operazione complessa che deve sapere andare molto oltre la vocazione e la tradizione da località di villeggiatura e un panorama di ospitalità troppo appoggiato sulla presenza di seconde case:

- richiederà investimenti imprenditoriali per allestire una ricettività nelle peculiari condizioni locali di fragilità che sicuramente allontanano gli investitori istituzionali e che devono invece cercare nelle economie delle famiglie e delle comunità il loro più naturale riferimento e sollecitare in particolare nuova imprenditoria, specie giovanile e anche di provenienza non locale;
- ha comunque bisogno di infrastrutture nuove che ne supportino il percorso di sviluppo e che qualificano una stagione di investimenti pubblici, coordinati e finalizzati di cui la STAMI può essere espressione diretta; si tratta non solo e non tanto delle infrastrutture più tradizionali dell'escursionismo, ciclo-escursionismo e della mobilità lenta - in primo luogo, sentieri e cammini, ma anche piste ciclabili negli ambiti più urbani - già presenti nel territorio con dotazioni estese e anche con direttrici importanti: quel che la strategia si preoccupa soprattutto di sostenere è un percorso di innovazione, riqualificazione e potenziamento di infrastrutture ricettive pubbliche specificamente orientate al turismo escursionistico (Ostelli, foresterie, aree sosta camper, etc.) di infrastrutture culturali per potenziare la gamma di servizi, di **infrastrutture sportive** che attraggono e sostengono la domanda motivata dalle pratiche dell'*outdoor recreation*, anche con attenzioni specificamente orientate alla pratica sportiva di particolari categorie di utenti con particolari condizioni di disabilità;
- richiede attenzione ai valori ambientali e naturalistici dell'area, che sono uno dei principali attrattori turistici, in un equilibrio costante tra fruizione e salvaguardia della biodiversità; il coinvolgimento degli Enti Parco nella costruzione della strategia è quindi da subito considerato prioritario;
- richiede una "atmosfera" (come quella dei Distretti Industriali alla Marshall e Beccattini) che guidi verso comportamenti coerenti e convergenti dei diversi attori, anche indipendentemente dall'esistenza di vincoli organizzativi gerarchici o da protocolli di scambio sui mercati; una atmosfera da promuovere e sostenere anche con azioni formative e inclusive di engagement della popolazione e della sua componente giovanile che può trovare risposta nelle risorse allocate nel FSE+ ed essere sostenuta da una progettazione condivisa tra Unione, Sistema delle Aree Protette e aperta agli apporti del terzo settore.

La presenza di comportamenti coerenti e convergenti -non solo da parte degli attori economici ma anche delle istituzioni e dei cittadini - insomma la costruzione di un contesto e di una azione di *governance* sofisticati, rappresenta l'innovazione forse più rilevante da produrre; una innovazione che può certo trovare nella SNAI un terreno fertile di coltura ma che ha sicuramente bisogno di uno specifico e impegnativo lavoro di cui la Strategia può essere l'innesco.

Le risorse cui è necessario guardare per servire gli obiettivi di potenziamento del sistema di offerta turistica nella dimensione e nella qualità della sua capacità ricettiva, si trovano innanzitutto nel POR FESR e nei bandi che questo promuoverà, che saranno essenzialmente rivolti agli operatori privati. Questi interventi e progetti "ulteriori e successivi" trovano riferimenti espliciti ed eloquenti nella Strategia d'Area e intendono

interloquire positivamente con la decisione regionale, già espressa, di “preferire” le destinazioni montane attraverso una apposita premialità per le aree STAMI; offrendo peraltro a questa decisione la piena consapevolezza del particolare contesto economico, sociale e istituzionale della montagna e del suo nuovo turismo/escursionismo sostenibile, lontano nei modelli e nelle aspirazioni, ai modelli della costa ma anche delle stazioni invernali di un tempo.

Anche il FEASR, soprattutto nella sua componente LEADER, potrà essere un riferimento importante delle politiche per il turismo sostenibile nel nostro contesto territoriale e anche su questo fronte è evidente l'importanza del confronto con la programmazione del GAL di prossimo avvio che il percorso di costruzione della Strategia si è preoccupato di intavolare e sviluppare con sistematicità, come descritto al paragrafo 10. Si tratterà in particolare di intervenire in quel contesto:

- per rispondere alla domanda di investimenti minori che non trovassero adeguata risposta nei bandi FESR;
- per sostenere iniziative di infrastrutturazione pubblica leggera, in particolare sul fronte della mobilità lenta e della ospitalità escursionistica, anche con il coinvolgimento del terzo settore;
- per sostenere l'offerta di servizi complementari (logistici, informativi, educativi), sostenendo, soprattutto in questo campo, l'ingresso di giovani soggetti e di approcci micro-imprenditoriali.

Le opportunità offerte dal PNRR completano il quadro, in un territorio che si sta impegnando nello sviluppo di progettualità significative, come dimostrato dall'ottenimento del finanziamento sulla Linea B del Bando “Attrattività dei Borghi Storici” (Missione 1 Componente 3) da parte dei Comuni di Berceto e Monchio delle Corti con due progetti attualmente in corso di realizzazione. Il primo, “Transitare paesaggi culturali. Dal Guado del Po al Passo della Cisa”, è un progetto/processo triennale di riattivazione culturale dei territori, compresi fra il primo Calendasco (PC), e l'ultimo, Berceto (PR), Comuni emiliani localizzati lungo la Via Francigena in Emilia-Romagna. Il progetto prevede interventi materiali e immateriali tra i quali il recupero di spazi pubblici, la realizzazione di strutture per l'accoglienza dei pellegrini e azioni educative ed esperienziali con particolare attenzione ai giovani.

Il Comune di Monchio delle Corti, con l'intervento “Una terra per viverci” ha concentrato la propria attenzione sulla rigenerazione e valorizzazione delle frazioni di Casarola e Riana e del Parco Letterario Attilio, Bernardo e Giuseppe Bertolucci, unendo la fruizione ambientale e culturale al miglioramento di servizi e strutture sia per l'accoglienza turistica che per la comunità.

Di più recente approvazione il “Progetto per il completamento del Museo del Prosciutto a Langhirano nell'area dell'ex Foro Boario” del Comune di Langhirano, finanziato sulla Missione 5 Inclusione e Coesione – Componente 3 – Interventi Speciali Per La Coesione Territoriale.

Le politiche di valorizzazione agro-alimentare

La valorizzazione delle filiere di produzione primaria resta al centro della prospettiva economica del territorio con particolare attenzione alla valorizzazione dei caratteri distintivi delle produzioni del territorio montano.

Da approfondire nello sviluppo della azione di programmazione sono la possibilità e l'opportunità che la Strategia sostenga un progetto di filiera dei produttori del Parmigiano Reggiano di Montagna, anche sulla scorta del successo registrato nella passata stagione dall'analogo progetto reggiano; un progetto che si rivolga a rafforzare le strutture aziendali dei produttori e quelle della trasformazione casearia e che riguardi anche con rinnovata decisione i segmenti della stagionatura e del *packaging* del prodotto, critici per la sua valorizzazione commerciale.

Un progetto *di filiera* che dovrebbe assumere anche i caratteri e la prospettiva di un vero e proprio progetto *di territorio* per le sue ampie ed evidenti implicazioni sulla valorizzazione del turismo rurale, sulla conservazione di valori ambientali di biodiversità e integrità territoriale, dunque di sicurezza, sulla valorizzazione paesaggistica del territorio.

Sempre nell'ottica di progetti imprenditoriali che possono assumere anche i caratteri di progetti di territorio e che possano considerare una più estesa gamma colturale e di allevamenti "minori" c'è poi da considerare anche l'opportunità del rilancio del Distretto Biologico già istituito.

Sarà importante inserire il tema del cibo e della sua qualità in logiche di valorizzazione territoriale a più ampio spettro, di cui sono componenti fondamentali le imprese e le iniziative del turismo rurale e le correnti di mobilità sostenibile che stanno riversando sul territorio una nuova domanda di fruizione; l'integrazione di tutti questi aspetti entro reti di prossimità articolate e multi-tematiche potrà essere un reale contributo all'innovazione territoriale.

L'orizzonte del FEASR è anche in questo caso il riferimento fondamentale; tanto nella sua articolazione regionale, quanto nell'ambito della iniziativa LEADER.

Le politiche per la filiera forestale

L'emergere di una nuova attenzione alle filiere forestali è un tratto che caratterizza l'intero scenario nazionale in un Paese che comincia ad acquisire consapevolezza del rilievo prevalente delle coperture forestali e della paradossale situazione di importatore netto di quantità sempre più ingenti di materiale legnoso.

Ne acquisisce consapevolezza e – finalmente - prova anche a porre mano e a riequilibrare una situazione così evidentemente ingiustificata, operando in primo luogo attraverso la definizione di una nuova Strategia Forestale Nazionale che, se non ha avuto grande riscontro nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, sembra averne assai maggiore nella programmazione del Piano Strategico Nazionale per la Politica Agricola Comune.

È una opportunità da cogliere non solo in relazione agli intrinseci contenuti valoriali di natura paesistico ambientale, per i quali si delinea oggi un nuovo scenario che propone come un orizzonte concretamente raggiungibile quello entro il quale esistano le condizioni per promuovere l'emersione del valore dei relativi servizi eco-sistemici.

La prospettiva concreta verso la quale indirizzare lo sviluppo della politica è dunque quello del riconoscimento dei Pagamenti eco-sistemici (sul fronte dei crediti di carbonio o meglio dei crediti di sostenibilità, collocabili sul mercato volontario ma forse anche su quello della emersione dei valori estetico culturali del paesaggio), ma è anche quella rivolta a filiere di diretto significato commerciale, in relazione ad utilizzi energetici delle biomasse forestali ma anche alla rivitalizzazione di impieghi di maggior valore aggiunto come legname d'opera e come materiale da costruzione seguendo l'evoluzione della produzione edilizia nelle chiave di una maggiore sostenibilità ambientale.

L'orizzonte del FEASR (Complemento regionale al Piano Strategico Nazionale per la Politica Agricola Comune) è il riferimento fondamentale per tradurre operativamente questa nuova linea di attenzione, sperimentando anche la nuova figura dei "Contratti di Foresta" e degli "Accordi di Filiera" in direzione dei quali il territorio ha avviato una sperimentazione che ha nel Parco Nazionale il suo principale riferimento culturale e organizzativo.

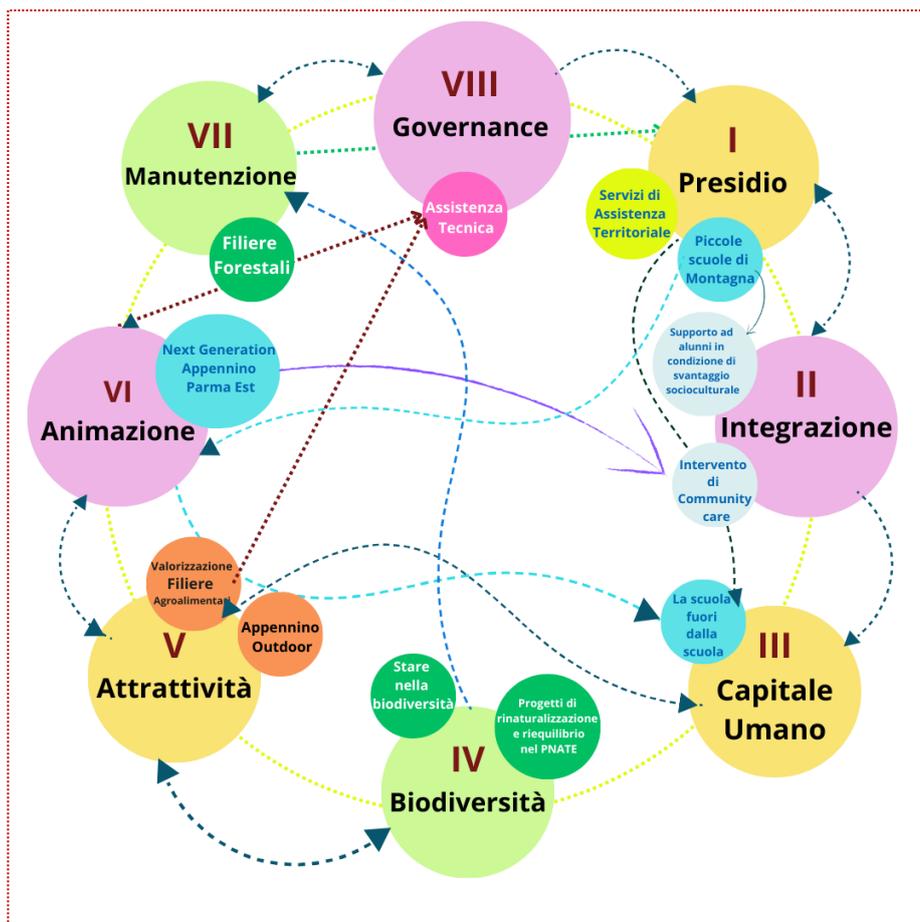
Il valore aggiunto della integrazione intersettoriale

Proprio per il suo intrinseco carattere di strumento immaginato per *allargare il campo di gioco*, la SNAI/STAMI non può essere un semplice vettore di risorse aggiuntive, una nuova fonte di finanziamento dalla quale attingere con progetti e istanze che hanno già maturato altrove la convinzione della propria necessità ed urgenza.

L'obiettivo è invece quello di cogliere più attentamente e più in profondità le implicazioni che nella Strategia si possono esprimere tra l'una e l'altra delle sue diverse linee di intervento.

In un percorso che, anche per questo, non può essere immaginato e descritto come una ramificazione sempre più articolata (e divaricata) di un albero delle decisioni che si spinge dalle *finalità* agli *obiettivi generali*, passando poi da questi ad *obiettivi prestazionali* che diventano poi *operativi*. Per protendersi, infine a descrivere la concretezza attuativa delle proprie singole e specifiche *misure* e *azioni*. Con il rischio, però, che ciascuna azione risulti sempre più lontana dall'altra nella comprensione dei propri effetti e delle rispettive ragioni, nonostante una originaria radice comune.

L'immagine appropriata del *futuro desiderato* che un efficace programma strategico dovrebbe riuscire a dare di sé è piuttosto quella di una *ghirlanda*, che si propone nella circolarità delle relazioni che stabilisce e nella ricchezza delle connessioni che - come le sinapsi di un circuito neuronale - inanelnano anche circuiti secondari.



Una *ghirlanda* che cerca di rappresentare - e attraverso la rappresentazione di contribuire ad orientare e a organizzare - la azione strategica senza che questa si smarrisca nell'intrico delle relazioni, ma pure senza azzerare o ridurre la complessità biologica e culturale che è propria degli ecosistemi sociali verso i quali la strategia rivolge le proprie intenzioni. L'immagine rappresenta le otto grandi finalità che l'azione di

pianificazione strategica assume come proprio riferimento (Presidio, Integrazione, Capitale Umano, Biodiversità, Attrattività, Animazione, Manutenzione e *Governance*) disponendo attorno a ciascuno dei nodi, la progettualità che da questi macro-orientamenti concretamente ha preso vita, cercando di mappare le relazioni che tra i diversi nodi si strutturano, con diversa intensità.

I nodi più rilevanti ed evidenti di questo intreccio sono innanzitutto quelli che si esprimono, a partire dall'investimento sul capitale umano, nei confronti di tutte le linee di azione individuate e praticate dalla Strategia: in particolare verso quelle rivolte a sostenere nuova imprenditorialità nei percorsi di valorizzazione e potenziamento del turismo sostenibile o ancora verso quello delle filiere agro-alimentari di qualità (l'azione a supporto dei nuovi corsi dell'IIS Gadda versus l'Academy del Prosciutto, il progetto di **engagement** candidato sul programma FSE+ e il sostegno al Distretto Biologico) o ancora verso l'ambito dei servizi (l'istituzione degli infermieri di comunità e la ricerca di nuove linee formative nel settore).

Una seconda fondamentale linea di integrazione intersettoriale è quella che riguarda l'attenzione alla rete dei presidi comunitari: dalle piccole scuole di montagna al sostegno all'associazionismo del volontariato delle croci alla innovazione degli infermieri di comunità; ambiti tutti dove il riferimento alla rete e alla capacità di trasmettere trasversalmente effetti di tenuta e di presidio che si rafforzano mutualmente è significativo.

Tra il complesso di opportunità a cui la Strategia d'Area può guardare con particolare attenzione entro l'ambito di operatività del **Fondo Europeo Agricolo e di Sviluppo rurale (FEASR)** e cui si è già fatto ampio riferimento tanto riguardo al campo delle filiere agro-alimentari, quanto a quello delle filiere forestale o alla stessa attenzione al turismo in ambiente rurale; una attenzione particolare riguarda l'articolazione territoriale del programma regionale che per le zone montane è affidata alla azione dei Gruppi di Azione Locale, secondo modalità ampiamente e positivamente consolidate nella realtà locale e attualmente in corso di aggiornamento per la programmazione 2023-2027 per iniziativa del GAL del Ducato che ha in corso di stesura la propria candidatura ad intervenire con una propria Strategia di Sviluppo Rurale sul territorio montano delle Province di Parma e Piacenza entro il quale è interamente compreso il territorio interessato dalla STAMI. GAL del Ducato con il quale l'Unione Montana, capofila del raggruppamento STAMI, ha intrattenuto estesi e proficui rapporti volti alla migliore integrazione possibile delle due linee di azione.

Entro i limiti regolamentari imposti dalla programmazione europea è stato in particolare oggetto di convergenza l'intento di focalizzare l'azione del FEASR che transita attraverso il GAL (altre azioni, sempre rilevanti per la Strategia Territoriale dell'Area Montana e Interna dell'Appennino Parma Est transiteranno invece attraverso i bandi generali della Regione, in particolare riguardo alle filiere agro-alimentari e a quelle forestali) su due principali ambiti di interesse, rappresentati rispettivamente da:

1. i Sistemi locali del cibo, Distretti, filiere agricole e agroalimentari per fare fronte in particolare alle esigenze di integrazione a rete anche entro una esplicita dimensione territoriale delle imprese agricole, specie di più ridotta dimensione, per sostenere i loro processi di qualificazione della offerta in relazione alla evoluzione della domanda dei mercati verso produzioni tipiche, di qualità e con un più forte orientamento alla sostenibilità;
2. i sistemi di offerta socioculturali e turistico ricreativi locali, per fare fronte in particolare alla esigenza di un significativo potenziamento della offerta di ricettività (e di servizi a questa complementare) necessaria a fare fronte alla crescente domanda di fruizione – in particolare attorno ai modelli dell'*outdoor recreation* – evitando che situazioni di *overbooking* possano innescare processi involtivi del sistema locale.

Tabella 3 Tastiera dei fondi per il finanziamento delle azioni/progettualità

Ambiti intervento STAMI e relativi risultati attesi	FESR	FSE+	FEASR FEAMPA	FSC	PNRR	Fondi CE	SNAI – Legge di stabilità	Risorse locali
<p>TRANSIZIONE ECOLOGICA</p> <p>Turismo Sostenibile: incremento delle presenze turistiche in relazione alla fruizione escursionistica, avvio di nuove attività imprenditoriali</p>	<p>1. Progetto Sport Avventura a Berceto.</p> <p>2. Realizzazione e centro sportivo-ricreativo comunale con adeguamento e miglioramento dei servizi esistenti ed integrazioni nuovi impianti, in Loc. S. Remigio di Calestano.</p> <p>3. Prolungamento Pista Ciclopedonale Lungoparma con riqualificazione e area fiere e connessione all'itinerario di mobilità dolce verso Torrechiara.</p> <p>4. Realizzazione di un "Centro sportivo polifunzionale" presso il capoluogo del Comune di Monchio delle Corti.</p>	<p>Progetto "Next Generation Appennino Parma Est – progetto di inclusione e dei giovani nella strategia di valorizzazione territoriale dell'Appennino"</p>	<p>Piccole infrastrutture e per la fruizione escursionistica (GAL)</p> <p>Potenziamento della offerta di ricettività e di servizi complementari</p>	<p>Progetti di rigenerazione per l'accoglienza, l'offerta culturale e ricreativa:</p> <p>1. Un Borgo di Cultura: il Castello tra Sport e Natura (Corniglio)</p> <p>2. Riqualificazione e del centro abitato di Tizzanoval Parma a supporto della fruizione e turistica</p> <p>3. Progetto di recupero, ristruttur</p>	<p>Progetto "Transitare paesaggi culturali. Dal Guado del Po al Passo della Cisa" (M1C3 2.1).</p> <p>Progetto "Una terra per viverci" (M1C3 2.1).</p> <p>"Progetto per il completamento del Museo del Prosciutto a Langhirano nell'area dell'ex Foro Boario" (M5C3 1.1.1)</p>			

	<p>5. Realizzazione di una Cittadella Paralimpica attraverso la riqualificazione del parco e del centro di Bazzano (PR) in comune di Neviano degli Arduini.</p> <p>6. Rigenerazione Piscina comunale di Palanzano.</p> <p>Ulteriori progetti per le dorsali ciclabili</p>			<p>urazioni e ampliamento dell'edificio "barcassa" nel complesso ex-Terme di Lesignano de'Bagni e realizzazione di piccola area camper.</p>				
<p>Capitale Umano</p> <p>Riduzione del disagio e della dispersione scolastica;</p> <p>innalzamento dei livelli di formazione superiore e miglioramento dei rapporti con il mercato del lavoro</p>							<p>Progetto "Piccole scuole di montagna"</p> <p>Progetto "La scuola fuori della scuola"</p>	
<p>Presidio sociale dell'assistenza territoriale</p> <p>Incremento della quota di</p>			<p>Potenziamento della rete di strutture sociali in</p>		<p>Progetto di realizzazione "Ospedale di comunità di</p>		<p>Infermieri di Comunità</p> <p>Completamento</p>	

<p>popolazione anziana servita da prestazioni domiciliari; Riduzione della ospedalizzazione impropria</p>			<p>ambiente rurale</p>		<p>Langhirano " (M6C1 1.3)</p>		<p>dell'offerta della Casa della Salute di Lagrimone</p> <p>Posti letto per ricoveri di sollievo nell'alta Val Baganza.</p> <p>Sostegno alle funzioni delle croci e del volontariato di Assistenza Pubblica.</p>	
<p>TRANSIZIONE ECOLOGICA</p> <p>Sostegno alla attivazione di filiere forestali</p> <p>Contributo al sequestro di carbonio con la diffusione di pratiche di gestione integrata e certificata e con lo sviluppo di utilizzazioni permanenti del materiale legnoso</p>			<p>Promozione della gestione integrata e certificata delle risorse forestali.</p> <p>Supporto al consolidamento delle imprese di utilizzazione forestale anche attraverso percorsi di certificazione e (GAL)</p>		<p>Contratti di filiera</p>			
<p>TRANSIZIONE ECOLOGICA</p> <p>Sostegno alla diffusione di pratiche agronomiche e di allevamento</p>	<p>"Stare nella biodiversità per conoscerla e tutelarla."(n. 3 schede-intervento)</p>		<p>Rilancio e Valorizzazione del Distretto del Cibo e delle produzioni di qualità.</p>					

orientale alla sostenibilità	Progetto "La rinaturalizzazi one della frana di Corniglio: un percorso didattico in un ecosistema forestale in formazione"		Valorizzazio ne della Filiera del Parmigiano Reggiano di Montagna.					
Riduzione degli impieghi di prodotti chimici e di energia nelle produzioni primarie								
Aumento della biodiversità	Progetto "Ricomporre l'equilibrio tra intervento antropico e contesto naturale tra la foresta dell'Alta Val Parma e i pascoli del monte Navert"							

Il monitoraggio degli interventi

Gli obiettivi di riqualificazione/potenziamento dei fondamentali servizi di cittadinanza previsti dalla Strategia, come quelli di sostegno e stimolo allo sviluppo locale lungo sentieri in larga misura originali e idiosincratici, scontano un apparente paradosso nel loro processo di implementazione che, come è ovvio, alla materiale realizzazione deve affiancare l'accompagnamento con le conseguenti azioni di monitoraggio verifica e messa a punto (fine tuning) degli interventi programmati.

Per un verso l'approccio *place based*, che esclude l'efficacia di modelli standardizzati di intervento, "buoni" per ogni circostanza, incorpora con tutta evidenza maggiore incertezza sui propri esiti che proprio dalle specifiche circostanze entro cui si realizzano trovano ragioni di successo - se la sintonia percezione dei bisogni e delle opportunità e design delle azioni progettuali è stata buona - o invece di fallimento - se alla creatività del pensiero progettuale non ha corrisposto anche una sua più che pertinente capacità di ascolto e di interpretazione del reale.

Per altro verso gli effetti attesi, quelli che il programma deve porsi il problema di misurare non solo attraverso i propri indicatori di realizzazione (*output*) ma anche sulla base degli indicatori di risultato (*performance*), si realizzano in un tempo non breve che frequentemente eccede lo spazio di osservazione "interno" al programma.

Ancora nel misurare l'efficacia di programmi articolati e multidimensionali (strategie) che intervengono in contesti complessi anche se limitati, non è semplice isolare l'impatto diretto del programma dagli "effetti di sfondo" di tendenze di più ampio respiro che accompagnano l'evoluzione del sistema territoriale a cui la Strategia si applica; neppure una valutazione comparativa di *benchmarking* è sempre appropriata alla valutazione di programmi che fanno della loro caratterizzazione *site specific* il proprio punto di forza.

Non resta allora che rinunciare al monitoraggio degli esiti (o almeno della loro espressione quantitativa)?

Non necessariamente. È tuttavia necessario inserire l'azione di monitoraggio entro un approccio di rendicontazione un poco più esteso e complesso, fatto non solo di evidenze isolate (gli indicatori) ma anche di una più estesa (e profonda) argomentazione integrata che si preoccupa di ricostruire un contesto semantico – pur sempre frammentario – ma tuttavia capace di stabilire una relazione dialogica tra i diversi soggetti impegnati nella attuazione del programma – gli stakeholder – sia con le diverse autorità esterne coinvolte nella progettazione e implementazione dello stesso.

È quello che la Strategia proposta intende fare dando particolare rilievo a questa funzione di accompagnamento/monitoraggio nella azione di *capacity building* cui è essenzialmente diretta l'attività di assistenza tecnica.

5. Prime proposte progettuali dell'area a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione (FSC)

Al FSC la STAMI intende affidare una parte dei propri progetti che si inseriscono nell'ambito del Turismo sostenibile in stretta relazione con gli interventi, legati all'outdoor recreation, che vengono candidati sull'obiettivo 5.2 del FESR (indicati in Tabella 3).

Gli interventi proposti per il FSC riguardano in particolare la realizzazione/rigenerazione di infrastrutture pubbliche per la ospitalità, le istituzioni culturali e la pratica sportiva nei comuni di Corniglio, Tizzano Val Parma e Lesignano de' Bagni, che riguardano edifici e spazi particolarmente significativi e identitari.

Nello specifico:

- Corniglio: "Un Borgo di Cultura: il Castello tra Sport e Natura", il progetto riguarda la riqualificazione e la rifunzionalizzazione dell'Ostello nel Castello di Corniglio e realizzazione di un campo polifunzionale a servizio della struttura. L'importo totale dell'intervento è previsto in circa 740.000,00 €
- Tizzano Val Parma: riqualificazione del centro abitato del capoluogo a supporto della fruizione turistica attraverso ristrutturazione di edificio dismesso da destinare ad *auditorium*, biblioteca, attività laboratoriali, punto accesso internet e miglioramento dell'area esterna. L'importo totale dell'intervento è previsto in circa 740.000,00 €
- Lesignano de' Bagni: recupero, ristrutturazione e ampliamento dell'edificio "barchessa" nel complesso ex-Terme di Lesignano de' Bagni, da destinare a centro per attività culturali, di ristorazione e piccolo ostello e realizzazione di piccola area camper. L'importo totale dell'intervento è previsto in circa 740.000,00 €

6. Prime proposte progettuali dell'area a valere sulle risorse nazionali SNAI ai sensi della Delibera CIPESS n. 41/2022

Per quanto riguarda l'utilizzazione delle risorse messe in campo dal Bilancio dello Stato in materia di Servizi di Cittadinanza, la Strategia opera una scelta fondamentale di concentrare la propria attenzione su due solamente dei tre campi proposti dalla SNAI: istruzione e salute.

Non che dei trasporti la Strategia non intenda occuparsi: lo fa tuttavia considerandoli come una azione di supporto logistico agli interventi messi in campo sul fronte della istruzione. La scelta corrisponde a una duplice considerazione.

Per un verso si intende rendere più snello e meno oneroso l'esercizio di nuovi servizi, allontanarne il modello di esercizio da quello del TPL per supportare invece le nuove esigenze, asimmetriche e "irregolari" rispetto alla programmazione degli orari, determinate da nuove visioni della didattica che da un lato ne ampliano l'offerta occupando nuovi e diversi spazi della giornata e per altro verso pongono in relazione i plessi scolastici con nuove e diverse "sedi" della azione educativa ricercate anche "fuori dalla scuola", in un rapporto più vivo e diretto con il territorio e le sue diverse realtà.

Per altro verso si intende realizzare un maggiore impatto sull'economia locale, promuovendo una risposta sussidiaria alle peculiari esigenze del trasporto nelle aree a bassa densità insediativa e responsabilizzando le istanze di comunità, nelle diverse figure istituzionali in cui si manifestano, dalle scuole al volontariato alle imprese sociali, ad essere protagoniste della organizzazione di nuovi servizi.

Sul fronte della istruzione la Strategia articola la propria manovra in due progetti.

Il primo progetto "**Piccole scuole di Montagna**" intende rafforzare la capacità di tenuta (e dunque di presidio sociale di impronta comunitaria) delle scuole del ciclo primario, le pluriclassi innanzitutto, operando principalmente sul versante della qualità dell'offerta, da rendere competitiva con le migliori alternative in contesto urbano, attraverso un ampliamento della offerta extracurricolare nella quale assumono particolare rilievo le attività espressive e quelle relative alla corporeità e quelle che utilizzano la straordinaria qualità ambientale del contesto naturale nel quale le piccole scuole di montagna sono immerse come veicolo di stimolo della attenzione e dell'apprendimento. Una seconda linea del progetto si muove invece nella direzione di stabilizzare e fidelizzare alle sedi periferiche montane il corpo docente, così da poter assicurare maggiore stabilità ai percorsi educativi e ai loro profili innovativi in particolare, anche attraverso specifici incentivi economici. Tali incentivi saranno riconosciuti ed erogati ai docenti previa elaborazione e pubblicazione di specifici Avvisi di selezione, o strumenti analoghi, rivolti al personale docente interno agli istituti scolastici, che definiscano in modo puntuale ed accurato i criteri di assegnazione, al fine di stimolare l'impegno degli insegnanti a permanere presso il plesso o l'istituto scolastico per più annualità e/o ad impegnarsi nelle progettualità innovative messe in campo attraverso la strategia.

Una terza e più circoscritta linea di attività riguarda invece la focalizzazione dell'intervento su specifiche sacche di disagio e di marginalità presenti sul territorio. Queste stesse tipologie di intervento sono estese anche ai plessi del pedemonte dove si segnalano condizioni di disagio e rischi di dispersione generati da una forte incidenza della interculturalità.

Il secondo progetto "**La scuola fuori dalla Scuola**" riguarda il ciclo di istruzione secondaria superiore e intende sostenere la prevista istituzione di un nuovo indirizzo formativo liceale (Liceo scientifico tecnologico a curvatura organico biologico, connesso all'agro-alimentare) che integrerà l'offerta di indirizzo tecnico e professionale dell'IIS Gadda a Langhirano intendendola come una nuova e grande opportunità di rigenerazione reputazionale dell'offerta locale, in grado di competere con le destinazioni urbane e, dunque, di servire con maggiore efficacia la domanda in provenienza dalle parti più periferiche del territorio.

L'Istituto di Istruzione Superiore C.E. Gadda, nella propria sede di Langhirano, offre attualmente diversi percorsi di studio: un percorso tecnico, con due indirizzi (Informatica e Telecomunicazioni e Amministrazione, Finanza e Marketing) e un percorso professionale anch'esso con due indirizzi (Manutenzione e Assistenza Tecnica e Operatore di Sistemi Elettrico-Elettronici). Il quadro è completato dalla **Distretto del Prosciutto di Parma Academy**, in corso di realizzazione a fianco dell'Istituto scolastico. Si tratta di un nuovo Laboratorio Territoriale per l'Occupabilità (**LTO**) specifico per il settore del Prosciutto di Parma, punto di incontro tra domanda e offerta di figure professionali specializzate. La nuova struttura si configura come un vero prosciuttificio in miniatura, con la riproduzione su piccola scala dei reali cicli produttivi per la gestione controllata dei parametri di lavorazione del prodotto. Vi sarà possibile quindi realizzare una formazione reale e professionalizzante per i ragazzi, che sommerà le competenze derivanti dalla formazione scolastica con quelle richieste dalle imprese.

Il progetto è stato realizzato grazie ad uno specifico Accordo di Programma, il cui capofila è la Provincia di Parma e che ha visto il coinvolgimento di numerosi soggetti pubblici e privati, tra i quali anche l'Unione Montana Appennino Parma Est.

L'attivazione del nuovo indirizzo liceale di tipo scientifico completa l'offerta e favorisce una formazione chimica, biologica e in generale scientifica funzionale allo sviluppo di professioni utili nel territorio, dal settore agro-alimentare, all'ambiente, al socio-sanitario. L'Istituto Gadda possiede già i requisiti per l'attivazione del nuovo indirizzo e sta lavorando con l'Ente Provincia di Parma e l'Ufficio Scolastico regionale per la sua concretizzazione. I Comuni dell'area Appennino Parma Est e l'Unione Montana sostengono tale processo, che, come si evince dallo schema che sintetizza le modalità di coinvolgimento dei partner riportato al Paragrafo 10, è stato oggetto di specifici incontri con l'Ente Provincia di Parma, competente in materia.

Il sostegno da parte della strategia al nuovo indirizzo, riguarda in particolare il supporto logistico e l'integrazione di **competenze specialistiche disponibili** per consentire allo sviluppo dei percorsi didattici del nuovo indirizzo di stabilire rapporti diretti e sistematici con realtà produttive, didattiche e di ricerca di vario livello presenti nel territorio o espressione di analoghe esperienze in contesti diversi così da qualificare in termini distintivi e innovativi la nuova offerta formativa e porre le basi per la realizzazione, nel medio periodo, di una più compiuta polarità per l'istruzione secondaria superiore nell'ambito "comprensoriale" della Montagna Parma Est.

Sul fronte della **salute** l'iniziativa della STAMI si articola in un progetto strategico di maggior respiro e in tre azioni complementari, tutte condivise e co-progettate con l'**Azienda Unità Sanitaria Locale**, sia a livello di Direzione Generale AUSL Parma che con i Distretti sanitari competenti per territorio: Il Distretto sanitario Sud- Est (competente per otto dei Comuni dell'Area) e il Distretto Sanitario Valli Taro e Ceno (competente per il Comune di Berceto). Le progettualità emerse e di seguito sintetizzate sono frutto di un lavoro congiunto dei suddetti soggetti.

Il Progetto principale è quello che riguarda l'istituzione del servizio di **Infermiere di Famiglia e di Comunità** che si svolgerà con 6 unità operative che opereranno in tutte le parti del territorio segnate da condizioni di dispersione insediativa (l'intero territorio dei Comuni dell'orizzonte montano e il territorio periferico dei Comuni di pedemonte). L'innovazione radicale punta a esercitare una fondamentale azione di prevenzione e di presa in carico per il monitoraggio/accompagnamento delle cronicità, volto tra l'altro a contrastare il sovraccarico di domanda impropria che si rivolge alle strutture più esposte e più visibili del SSN puntando soprattutto ad un miglioramento delle condizioni di benessere e di autosufficienza della popolazione anziana. È stato espressamente assicurato dall'AUSL il consolidamento "strutturale" dell'iniziativa al completamento del ciclo di sperimentazione.

Un secondo progetto riguarda il completamento delle funzioni di presidio territoriale svolto dalla "**Casa della salute di Lagrimone**" attraverso la garanzia della presenza di una figura medica nell'arco diurno dei giorni

feriali, ad integrazione della presenza ora assicurata nell'arco notturno e nei giorni festivi e prefestivi, con i necessari supporti logistici, attrezzature e strumentazioni .

Le progettualità sopra descritte danno concreta attuazione ad un quadro istituzionale e legislativo recentemente ridefinito, quale quello dell'assistenza territoriale, sia a livello nazionale che regionale. Gli interventi previsti sono definiti in coerenza con quanto stabilito dal **Decreto Ministeriale 23 maggio 2022 n. 77**, avente ad oggetto *“Regolamento recante la definizione di modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale.”*. In generale assumendo l'approccio, messo in campo dal Decreto stesso, della *“medicina di iniziativa”*, volta ad andare verso le persone e i loro bisogni, mediante un approccio proattivo, cercando di prevenire i problemi o intercettarli al loro insorgere.

In particolare, per quanto riguarda la figura **dell'Infermiere di famiglia**, le sue competenze sono state definite in aderenza al Paragrafo 6 del suddetto Regolamento, così come il numero di Infermieri da attivare sullo specifico territorio è pari a 6 nel rispetto degli stessi standard che prevedono *“1 Infermiere di Famiglia o Comunità ogni 3.000 abitanti. Tale standard è da intendersi come numero complessivo di Infermieri di Famiglia o Comunità impiegati nei diversi setting assistenziali in cui l'assistenza territoriale si articola.”*

Parallelamente, la progettualità che coinvolge la **Casa della Comunità di Lagrimone**, verrà attuata nel rispetto degli standard del sopracitato Regolamento e sarà oggetto di particolare attenzione e di un importante lavoro di condivisione anche alla luce delle nuove direttive regionali in materia.

Un terzo progetto riguarda invece l'attivazione di due nuovi **posti letti per ricoveri di sollievo** socio-assistenziale presso la CRA di Berceto per accogliere in via temporanea persone non autosufficienti e, laddove necessario, offrire sostegno alle famiglie.

Un quarto progetto riguarda infine il sostegno all'importante ruolo che il mondo del volontariato offre nel campo della **pubblica assistenza** per favorire con l'integrazione di nuovi apporti e una più stretta integrazione con le strutture dell'assistenza territoriale pubblica, il processo di ricambio intergenerazionale le cui difficoltà segnano oggi molto pesantemente l'orizzonte di questo settore.

Alle risorse di provenienza statale, nella tradizione già sperimentata nel corso della prima stagione della SNAI, sono da imputare, oltre agli interventi sui fondamentali servizi di cittadinanza, anche quelle necessarie a sostenere una essenziale attività di **Assistenza Tecnica** al percorso di cooperazione inter-istituzionale e di *partnership* con gli attori sociali che connota la Strategia d'Area.

Le risorse, utilizzabili per questa destinazione entro il limite del 5% del totale del finanziamento statale assicurato dovranno essere utilizzate per rafforzare la capacità operativa della strategia, incardinandola organicamente entro la struttura organizzativa di un soggetto intercomunale che trova nell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Parma Est un importante riferimento e, tuttavia, assicurandole quegli elementi di duttilità e flessibilità indispensabili per il successo di una azione di natura straordinaria con ampi margini di variabilità e adattatività da sperimentare nel corso della sua implementazione.

La destinazione delle risorse dovrà innanzitutto servire il rafforzamento dell'organico con la dotazione di una o più unità di personale dedicate alla SNAI/STAMI nel corso della programmazione, servire una attività di comunicazione, leggera ma efficace e consentire l'utilizzazione di risorse specialistiche esterne di alta qualificazione per una gestione *“strategica”* del programma e delle sue possibili evoluzioni.

7. Interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FESR ed FSE+

L'azione della Strategia d'Area affidata direttamente (e forse più immediatamente) alla operatività più matura dei Programmi Operativi Regionali per il FESR e il FSE+ (e analogamente a quella appena più diluita

nel tempo del FSC) ha una sua forte compattezza che si declina attorno al tema della valorizzazione delle opportunità offerte dal territorio in termini di attività rivolte alle pratiche *di outdoor recreation* come fattore rilevante di attrattività territoriale e come terreno di coltura per lo nascita e lo sviluppo di nuove attività di servizi che possano realizzare un sempre più urgente e centrale coinvolgimento nel processo di sviluppo territoriale dei giovani, delle loro competenze, abilità ma anche dei loro desideri e della loro determinazione, come essenziale risorsa per ricostruire una prospettiva positiva per l'insediamento montano. La manovra si articola in due essenziali componenti.

- I. Una azione diffusa di investimenti materiali per la rigenerazione urbana, distribuiti capillarmente nel territorio di progetto della Strategia, volti a realizzare infrastrutture fruibili, sportive e ricettive – limitatamente per queste ultime alla specifica natura dell'investimento in opere pubbliche sostenuta dall'operazione FESR 5.2.1 o analogamente affidabili alla operatività del Fondo Sviluppo e Coesione.
- II. Una seconda componente, di natura prettamente immateriale, si propone di realizzare una ideale connessione tra questi luoghi promuovendone la funzione di stimoli per la generazione di nuove opportunità imprenditoriali attraverso una azione propriamente educativa e di engagement inclusivo che cerca riscontro nelle strategie del Fondo Sociale Europeo +.

Per quanto riguarda la più estesa e rilevante platea degli investimenti strutturali, la selezione degli interventi candidati è stata operata seguendo una triplice direzione di attenzione:

- i. Quello di proporre una distribuzione estesa e capillare degli interventi, riconoscendo il carattere di mosaico di tessere composite e multiformi, in assenza di particolari polarità attrattive che si proponessero come riconoscibile riferimento identitario comune per il territorio; puntando altresì a realizzare una equilibrata combinazione tra interventi che colgono domande estese e diffuse di fruizione con quelle che rappresentano invece singolarità più marcate e presenze più rarefatte, promuovendo una certa diversificazione tipologica della offerta;
- ii. Quello di proporre una articolazione tematica lungo tre direttrici tra loro interagenti: ricettività "pubblica", infrastrutture sportive e infrastrutture culturali; sotto il profilo tematico sono stati innanzitutto preferite le – modeste – opportunità segnalate che potessero consentire di mettere in campo risorse aggiuntive sotto il profilo della ospitalità attraverso il potenziamento delle dotazioni ricettive in strutture come gli ostelli (o analoghe foresterie) capaci tanto di cogliere le motivazioni e i comportamenti delle correnti turistiche cui è mirata la attenzione quanto di rappresentare possibili occasioni di investimento pubblico; intervengono in questa direzione le azioni progettuali previste per Corniglio e Lesignano dei Bagni; in seconda battuta l'attenzione è stata rivolta ad infrastrutture per la pratica ludico sportiva in coerenza con gli orientamenti all'*outdoor recreation* che rappresentano l'elemento di innovazione del turismo locale; strutture di immediata fruibilità delle quali è avvertita l'esigenza per offrire opportunità di pratiche complementari alla più elementare fruizione escursionistica lungo la estesa rete sentieristica presente; intervengono in questa direzione gli interventi per la realizzazione/ riquilificazione delle piscine di Monchio delle Corti e Palanzano, le attrezzature acrobatiche previste a Berceto, l'integrazione degli interventi già in corso per la realizzazione di una polarità rivolta alla pratica sportiva paralimpica del comune di Neviano degli Arduini o per la riquilificazione delle infrastrutture sportive comunali verso più aggiornate modalità di fruizione come nel caso di Calestano; nel solo caso di Langhirano l'intervento si rivolge alla dotazione "base" del sistema di

fruizione escursionistica, cioè sulla rete sentieristica, intervenendo a ricucire ed integrare un nodo particolarmente rilevante del sistema quale è quello della sua porta di accesso verso la pianura, in stretta relazione anche alla fondamentale polarità culturale rappresentata dal Castello di Torrechiara; una terza linea di attenzione tematica ha riguardato infine le infrastrutture di natura culturale – componente forse secondaria ma molto qualificata di un modello di fruizione turistica di natura esperienziale. Si è in questo caso inserita una funzione di particolare rilievo e prestigio come è l’Auditorium di Tizzano Val Parma.

- iii. Da ultimo sono stati presi in considerazione prioritaria interventi che potessero fruire di approcci progettuali più maturi e consolidati, almeno nella veste del progetto di fattibilità tecnico economico.

In forma ben distinta ma con relazioni assolutamente rilevanti con la manovra di rigenerazione territoriale orientata alla fruizione turistica e ambientale si colloca anche una articolata manovra sul fronte della biodiversità, concertata tra gli Enti gestori delle Aree Protette e i Comuni in cui esse ricadono, per intervenire, qualificandoli, sui sistemi di fruizione ambientale di questi territori, con interventi preoccupati di organizzare modalità di fruizione compatibili e coerenti con la tutela delle specifiche condizioni di fragilità ambientale.

Tabella 4 Interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FESR e FSE+

FESR	
Azioni e Obiettivi specifici del PR FESR	Titolo + breve descrizione intervento
<p>Azione 1.2.4 Sostegno a spazi e progetti per le comunità digitali anche con il coinvolgimento del Terzo settore</p> <p>OS 1.2 Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione</p>	
<p>Azione 2.1.1 Riqualificazione energetica negli edifici pubblici inclusi interventi di illuminazione pubblica</p> <p>Azione 2.2.1 Supporto all'utilizzo di energie rinnovabili negli edifici pubblici</p> <p>Azione 2.4.1 Interventi di miglioramento e adeguamento sismico in associazione ad interventi energetici negli edifici pubblici e nelle imprese</p> <p>OS 2.1-2.1-2.3 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra, le energie rinnovabili, l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici</p>	
<p>Azione 2.7.1 Infrastrutture verdi e blu urbane e periurbane</p> <p>OS 2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento</p>	

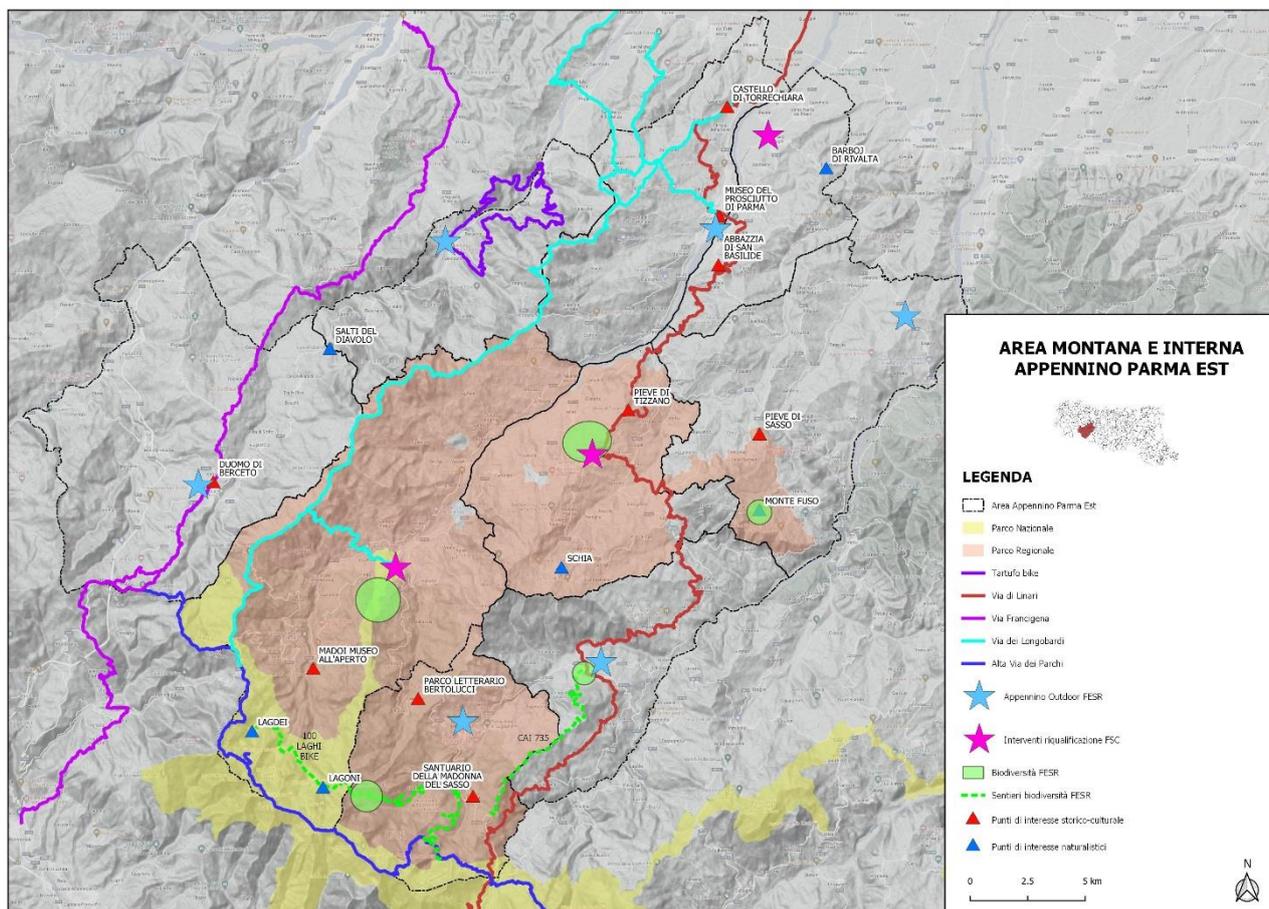
<p>Azione 2.7.2 Interventi per la conservazione della biodiversità</p> <p>OS 2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento</p>	<p>“Stare nella biodiversità per conoscerla e tutelarla: Interventi per la realizzazione di sentieri della biodiversità, strutture per la fruizione compatibile ed azioni di sensibilizzazione in Comune di Neviano degli Arduini” Beneficiario: Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale Allestimento di percorsi per la valorizzazione della biodiversità nel sito Monte Fuso, ripristino di habitat con particolare riferimento ai prati-pascoli e realizzazione di strutture di ricettività leggere e azioni di sensibilizzazione.</p> <p>“Stare nella biodiversità per conoscerla e tutelarla: Interventi per la realizzazione di sentieri della biodiversità ed azioni di sensibilizzazione in comune di Tizzano Val Parma” Beneficiario: Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale Rigenerazione di percorso per la fruizione con valorizzazione dei caratteri ambientali e della biodiversità e azioni di sensibilizzazione</p> <p>“Stare nella biodiversità per conoscerla e tutelarla: Interventi per la realizzazione di sentieri della biodiversità e azioni di sensibilizzazione in comune di Palanzano” Beneficiario: Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale Ripristino di percorso escursionistico di collegamento tra il territorio di Palanzano e il Parco Nazionale dell’Appennino Tosco-Emiliano e cartellonistica di approfondimento dei valori ambientali e dell’importanza delle reti ecologiche</p> <p>“La rinaturalizzazione della frana di Corniglio: un percorso didattico in un ecosistema forestale in formazione” Beneficiario: Parco nazionale Appennino Tosco-Emiliano. Il progetto prevede la realizzazione di percorso didattico e gestione del processo di rinaturalizzazione verso un migliore adattamento ai cambiamenti climatici con riduzione del rischio incendio.</p> <p>“Conservazione dei pascoli del monte Navert Beneficiario: Parco nazionale Appennino Tosco-Emiliano. Il progetto si traduce in interventi per la riduzione della pressione antropica e degli accessi ad una delle principali infrastrutture del Parco, per realizzare un percorso di fruizione sostenibile con la divulgazione dei valori naturalistici di Rete Natura 2000 e promuovere azioni di tutela dei pascoli.</p>
---	---

<p>Azione 2.8.1 Piste ciclabili e progetti di mobilità dolce e ciclo-pedonale</p> <p>OS 2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio</p>	
<p>Azione 2.8.3 Potenziamento delle infrastrutture di ricarica elettrica</p> <p>OS 2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio</p>	
<p>Azione 5.2.1 Attuazione delle Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne (STAMI)</p> <p>OS 5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane</p>	<p>“Progetto Sport Avventura a Berceto” Beneficiario: Comune di Berceto. L'intervento prevede la realizzazione di un circuito di attività ludico-sportive outdoor, legate all'ambiente della montagna: percorsi acrobatici sugli alberi (percorso avventura per bambini e percorso in altezza per ragazzi e adulti); percorso con zip-line; torre arrampicata sportiva e salto controllato; percorso “pump-track” per mountain bike.</p> <p>“Realizzazione centro sportivo-ricreativo comunale con adeguamento e miglioramento dei servizi esistenti ed integrazioni nuovi impianti, in Loc. S. Remigio di Calestano” Beneficiario: Comune di Calestano Il progetto ha lo scopo di potenziare il sistema di attività sportive e ricreative sia per la collettività che per i turisti, anche rigenerando e riqualificando un'ampia area da tempo dismessa: realizzazione di strutture ed impianti, quali piscina, campi da gioco polifunzionali (beach volley, paddle, percorsi vita, ecc), spazi verdi all'aperto, allestimento di strutture per il pubblico, con particolare riferimento ad aree sosta attrezzate per escursionisti, bikers e turisti in generale.</p> <p>“Prolungamento Pista Ciclopedonale Lungoparma con riqualificazione area fiere e connessione all'itinerario di mobilità dolce verso Torrechiara.” Beneficiario: Comune di Langhirano prolungamento dell'esistente pista ciclopedonale, fino all'area della fiera di San Giacomo, essa stessa oggetto di riqualificazione e rigenerazione, attraverso interventi di realizzazione di nuova pavimentazione al fine di rendere l'area maggiormente fruibile e idonea ad ospitare eventi; realizzazione di area per la sosta dei camper; realizzazione di area gioco attrezzata; realizzazione di fabbricato a servizio delle funzioni; riqualificazione ambientale mediante nuove piantumazioni e creazione di aree verdi.</p> <p>Realizzazione di un “Centro sportivo polifunzionale” presso il capoluogo del Comune di Monchio delle Corti.</p>

	<p>Beneficiario: Comune di Monchio delle Corti L'intervento prevede la realizzazione di una piscina, di un campo per calcetto, un campo da tennis (riqualificando quello esistente) e di una pista polivalente. All'interno del centro si creerà uno spazio di sosta attrezzato con colonnina di ricarica per le e-Bike, quale punto di sosta a servizio anche della neonata "100 Laghi Bike" e di appoggio ad altri percorsi MTB. Le varie strutture saranno tra loro integrate e organizzate all'interno di un'area a verde, e tra di loro interconnesse con un sistema di sentieri pedonali.</p> <p>Realizzazione di una Cittadella Paralimpica attraverso la riqualificazione del parco e del centro di Bazzano (PR) in comune di Neviano degli Arduini. Beneficiario: Comune di Neviano degli Arduini L'intervento, volto al completamento della Cittadella Paralimpica, prevede la realizzazione di struttura polifunzionale accessibile con salone per meeting, ristorazione, biblioteca e cineteca per disabili sensoriali. Particolare attenzione è dedicata ai temi della inclusione e della sostenibilità sociale intendendo peraltro la attenzione alle condizioni di disabilità nell'esercizio della pratica sportiva e della fruizione turistico ambientale come peculiare fattore di attrattività.</p> <p>"Rigenerazione Piscina comunale di Palanzano." Beneficiario: Comune di Palanzano Intervento di rinnovamento e rigenerazione dell'intero impianto per valorizzarlo inserendolo in un percorso di promozione turistica che assuma come proprio target essenziale quello delle pratiche dell'outdoor recreation. Gli interventi di riqualificazione degli impianti notatori (piscina) e delle elative aeree di pertinenza all'aperto si preoccupano di rendere l'intera area, le vasche, il parcheggio e gli spogliatoi pienamente adeguati alle esigenze della domanda e delle sue diverse componenti, in particolare attraverso l'eliminazione delle barriere architettoniche.</p>
FSE+	
<p>PRIORITA' 3 INCLUSIONE SOCIALE</p> <p>4.11 Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità</p>	<p>"Next Generation Appennino Parma Est – progetto di inclusione dei giovani nella strategia di valorizzazione territoriale dell'Appennino. Il progetto rivolge la propria attenzione alle fasce giovanili della popolazione per coinvolgerle nella costruzione di una identità condivisa che fa leva sul valore dei luoghi e le loro opportunità di fruizione come leva per promuovere una imprenditorialità sociale diffusa, preoccupandosi di anticipare anche situazioni critiche.</p>
<p>Ammontare complessivo dei progetti candidati: 6.155.555,59</p>	

Ammontare complessivo del contributo FESR/FSE+ richiesto: € 5.540.000,02

Nella mappa seguente è possibile visualizzare la localizzazione dei singoli interventi e la loro connessione con i cammini e i principali punti di interesse e di accesso del territorio.



8. Sistema di governance interna

La STAMI dell'APPENINO PARMA EST ha la sua essenziale struttura di governance nella Giunta dell'Unione Montana allargata ai Sindaci dei Comuni di Berceto e Calestano secondo quanto individuato e disciplinato dalla convenzione stipulata in data 8 febbraio 2023 tra Unione Montana Appennino Parma Est e Comuni di Berceto e Calestano. Sindaco Referente, delegato a sovrintendere i lavori per la costruzione e la realizzazione della STAMI è il Sindaco del Comune di Tizzano Val Parma. Il riferimento tecnico della Strategia è l'apparato tecnico dell'Unione Montana Appennino Parma Est, nella figura del Coordinatore dell'Ente e Responsabile dell'Area Tecnica e del personale di supporto, affiancati dalla struttura di assistenza tecnica di professionisti esterni.

La stretta interazione tra le figure politiche e tecniche sopra indicata garantisce il costante impulso e coordinamento della iniziativa programmatica e progettuale della STAMI e garantirà, nel rapporto con le strutture direttive dei diversi soggetti attuatori individuati, la supervisione e il raccordo della concreta implementazione della progettualità attivata dalla STAMI coordinando l'azione di monitoraggio e rendicontazione e i rapporti con le istituzioni regionali e nazionali coinvolte.

9. Unioni di comuni e associazione di funzioni

Nel 2014, dalle ceneri dell'ex Comunità Montana Appennino Parma Est, i Comuni di Langhirano, Lesignano de' Bagni, Neviano degli Arduini, Palanzano, Tizzano Val Parma hanno costituito "l'Unione Montana Appennino Parma Est" in conformità all'art. 32 TUEL, all'art. 14 d.l. 78/2010 e succ. modif. e all'art. 19 L.R. 21/2012. In un territorio carente di servizi ed ancora più debole nelle strutture comunali di governo del territorio, è significativo che i comuni di Monchio delle Corti e Corniglio, inizialmente non aderenti all'Unione, nel 2018 abbiamo ri-(erano facenti parte dell'ex Comunità Montana)congiunto alcuni importanti servizi nell'ambito dell'Ente, a tangibile testimonianza di una necessità osmotica da parte dei piccoli comuni a trovare nelle Unioni la soluzione più diretta alle difficoltà a far fronte a dinamiche sempre più complesse e necessitanti di professionalità nella gestione dei servizi (sociali, di polizia locale, di istruttorie sismiche, di gestione del personale ecc...).

Tale coordinamento "associativo" in tema di gestione dei servizi si è in questi anni consolidato con l'avvio di un percorso di definizione di un PUG intercomunale, che ha posto le basi non solo per un consolidamento degli strumenti operativi, ma ha posto l'accento su una visione condivisa di strategia d'area.

Anche se non aderente all'Unione, anche il comune di Calestano (anch'esso parte dell'ex Comunità Montana) ha proseguito a condividere con l'Unione Montana Appennino Parma Est vari servizi associati, aprendo anche alla vallata del torrente Baganza il territorio definito per l'Unione ai bacini del torrente Parma e del fiume Enza.

Dando continuità ad una già costituita collaborazione amministrativa in tale ambito, su proposta della Regione Emilia Romagna è stato individuato quale nuova area per lo sviluppo e l'attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne il Territorio dell'Appennino Parma Est, delimitato a ricomprendere il territorio dell'Unione Montana Appennino Parma Est nonché i territori dei comuni di Berceto e Calestano, consolidando l'areale territoriale della Strategia all'alta Val Baganza.

Ai sensi dell'art. 3 dello Statuto dell'Unione Montana Appennino Parma Est, è compito dell'Unione promuovere l'integrazione dell'azione amministrativa fra i Comuni che la costituiscono, da realizzarsi mediante la progressiva unificazione delle funzioni e dei servizi comunali, e sono alla valutazione della Giunta dell'ente alcune proposte su ulteriori servizi che potrebbero essere condivisi (servizi scolastici, pianificazione territoriale, SUAP).

La condivisione di una visione di sviluppo del territorio, delle sue criticità sui servizi, la possibilità di collaborare anche operativamente, potranno essere un fattore utile se non decisivo a costruire ulteriori "ponti" che in nuce già trovano espressione nella convenzione di Governance per la formazione e l'attuazione della Strategia sottoscritta da tutti gli attori coinvolti.

10. Descrizione delle modalità di coinvolgimento dei partner, in conformità all'articolo 8 del Regolamento RDC EU 2021/10601, nella preparazione e nell'attuazione della strategia

¹ Per l'accordo di partenariato e per ogni programma ciascuno Stato membro organizza e attua un partenariato globale conformemente al proprio quadro istituzionale e giuridico, tenendo conto delle specificità dei fondi. Tale partenariato include almeno i partner seguenti:

- a) le autorità a livello regionale, locale, cittadino e altre autorità pubbliche;
- b) le parti economiche e sociali;

Nel corso della sua formazione la SNAI ha dedicato particolare cura e attenzione a stabilire ampie relazioni con l'intero campo degli stakeholder, attori istituzionali e sociali espressione di interessi qualificati e significativi per la realtà del territorio.

Il progressivo sviluppo dell'approfondimento conoscitivo e progettuale dei temi ha progressivamente portato in evidenza il rilievo di alcuni attori che sono venuti configurandosi come interlocutori primari e, in alcuni casi, come veri e propri soggetti attuatori del Programma. In particolare si segnala il rilievo:

- Dei Dirigenti degli Istituti Comprensivi di Corniglio (per i plessi scolastici dei Comuni di Corniglio, Monchio delle Corti, Palanzano e Tizzano Val Parma), Langhirano, Neviano degli Arduini (per i plessi scolastici dei Comuni di Neviano degli Arduini e Lesignano de' Bagni), Felino (per i plessi scolastici del Comune di Calestano), Fornovo Taro (per i plessi scolastici del Comune di Berceto);
- Del Dirigente dell'Istituto di Istruzione superiore Gadda di Fornovo/Langhirano;
- Dell'Azienda Sanitaria Locale di Parma nella sua direzione generale e nei Distretti Sud Est e Valli del Taro e del Ceno;
- Del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano;
- Dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale;
- Del Gruppo di Azione Locale "GAL del Ducato".

Soggetti, tutti, che sono stati coinvolti nella istruttoria dei temi e nella redazione delle diverse schede progettuali.

Nella seguente tabella viene sintetizzato il percorso effettuato per la costruzione della strategia e il numero di incontri con i partner:

N.	DATA	SOGGETTI COINVOLTI	OGGETTO DELL'INCONTRO
1-9	Gennaio-Marzo 2023	Gruppo di Governance (Comuni coinvolti nella strategia)	Incontri dedicati ai singoli Comuni finalizzati alla mappatura di criticità, esigenze ed aspirazioni del territorio
10	27 Febbraio 2023	Provincia di Parma; Ufficio scolastico regionale – Ambito territoriale di Parma e Piacenza; Dirigente Istituto Istruzione Superiore C.E. Gadda	Condivisione linee strategiche e confronto per l'attivazione di un indirizzo di Liceo scientifico SA a curvatura biologico - organica a Langhirano
11	20 Marzo 2023	Provincia di Parma; Dirigente Istituto Istruzione Superiore C.E. Gadda; TEP (soggetto gestore trasporto pubblico)	Attivazione di un indirizzo di Liceo scientifico SA a curvatura biologico - organica a Langhirano e miglioramento dei servizi di trasporto pubblico a supporto.
12	20 Marzo 2023	Gruppo di Governance	Condivisione del documento "Prime indicazioni per la definizione della strategia nazionale per le aree interne (SNAI) e della strategia territoriale

- c) gli organismi pertinenti che rappresentano la società civile, quali i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi incaricati di promuovere l'inclusione sociale, i diritti fondamentali, i diritti delle persone con disabilità, la parità di genere e la non discriminazione;
- d) le organizzazioni di ricerca e le università, se del caso.

			per le Aree Interne e Montane (STAMI) dell'Appennino Parma Est"
13	23 Marzo 2023	Incontro pubblico	Presentazione del Quadro Conoscitivo del PUG Intercomunale dell'Unione Montana Appennino Parma Est e dell'importanza della sinergia con la STAMI
14	25 marzo 2023	Incontro pubblico	Partecipazione al Convegno "Piccole scuole di montagna, tra difficoltà, opportunità e best practice"
15	30 Marzo 2023	Istituti comprensivi dell'Area: IC Fermi Ferrari di Langhirano; IC Neviano Arduini e Lesignano de'Bagni; IC Corniglio; IC Felino; IC Fornovo di Taro	Avvio lavori per la condivisione della costruzione e attuazione della strategia e condivisione delle linee di intervento
16	6 Aprile 2023	Gruppo di Governance	Perfezionamento del documento "Prime indicazioni per la definizione della strategia nazionale per le aree interne (SNAI) e della strategia territoriale per le Aree Interne e Montane (STAMI) dell'Appennino Parma Est"
17	12 Aprile 2023	Parco nazionale Appennino Tosco Emiliano; Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità;	Avvio lavori per la condivisione della costruzione e attuazione della strategia e condivisione delle linee di intervento
18	13 Aprile 2023	GAL del Ducato	Avvio lavori per la condivisione della costruzione e attuazione della strategia e condivisione delle linee di intervento complementari alla STAMI e al PAL
19	17 Aprile 2023	Giunta dell'Unione Montana Appennino Parma Est	Approvazione del documento "Prime indicazioni per la definizione della strategia nazionale per le aree interne (SNAI) e della strategia territoriale per le Aree Interne e Montane (STAMI) dell'Appennino Parma Est"
20	28 Aprile 2023	Azienda Unità Sanitaria Locale: Direzione generale AUSL Parma; Distretto Sud-Est; Distretto Valli Taro e Ceno.	Avvio lavori per la condivisione della costruzione e attuazione della strategia e condivisione delle linee di intervento
21	04 Maggio 2023	Parco nazionale Appennino Tosco Emiliano; Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità;	Definizione azioni progettuali da candidare sul FESR OP2
22	10 Maggio 2023	Istituti comprensivi dell'Area: IC Fermi Ferrari di Langhirano; IC Neviano Arduini e Lesignano de'Bagni; IC Corniglio; IC Felino; IC Fornovo di Taro	Definizione azioni progettuali a sostegno delle piccole scuole di montagna a valere su Risorse SNAI
23	10 Maggio 2023	GAL del Ducato	Condivisione linee strategiche di intervento

24	18 Maggio 2023	Parco nazionale Appennino Tosco Emiliano; Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità; Dirigente IC Corniglio	Perfezionamento progetto "Piccole scuole di montagna"
25	23 Maggio 2023	Dirigente Istituto Istruzione Superiore C.E. Gadda	Attivazione di un indirizzo di Liceo scientifico SA a curvatura biologico - organica a Langhirano
26	23 Maggio 2023	Azienda Unità Sanitaria Locale: Direzione generale AUSL Parma; Distretto Sud-Est; Distretto Valli Taro e Ceno.	Definizione ed approvazione delle azioni progettuali a valere su Risorse SNAI
27	23 Maggio 2023	GAL del Ducato; Consorzi forestali; operatori forestali; Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano	Presentazione del progetto di certificazione forestale del GAL del Ducato; Presentazione progetto crediti di sostenibilità del Parco Nazionale; supporto agli stakeholders per l'avvio di percorsi di certificazione e condivisione delle linee strategiche
28	31 Maggio 2023	Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano e Istituti comprensivi dell'Area: IC Fermi Ferrari di Langhirano; IC Neviano Arduini e Lesignano de'Bagni; IC Corniglio; IC Felino; IC Fornovo di Taro	Perfezionamento e approvazione azioni progettuali a sostegno delle piccole scuole
29	7 Giugno 2023	Gruppo di Governance	Condivisione della prima stesura del Documento di Strategia (parte narrativa) STAMI
30	28 Giugno 2023	Gruppo di Governance	Approvazione stesura finale del Documento di strategia e delle schede progettuali da candidare su FESR e FSE+
31	Giugno 2023	AUSL Parma Distretto Sud Est; Associazioni di volontariato assistenza pubblica	Condivisione della strategia e rilevamento delle criticità dei servizi di volontariato per l'assistenza territoriale
32	10 Luglio 2023	AUSL Parma Distretto Sud Est; Gruppo di Governance	Elaborazione proposta progettuale per implementazione servizi di Assistenza Pubblica e Croce Rossa a valere su risorse SNAI
33	10 Luglio 2023	Giunta dell'Unione Montana Appennino Parma Est	Approvazione del Documento di Strategia "Una Montagna appetibile e accogliente, attrattiva per la prossima Generazione Europea".

L'approccio inclusivo e partenariale che ha caratterizzato il percorso di costruzione della Strategia di Area, fin dal momento della sua iniziale ideazione e proposta, ancora nella primavera estate del 2021, dovrà conoscere un ulteriore consolidamento e approfondimento nel corso della implementazione della strategia all'esito della sua approvazione.

In particolare sarà oggetto di una specifica attenzione rivolta ad un più ampio spettro di iniziative tematiche su un fronte che, sin qui, la programmazione STAMI ha potuto esplorare solo parzialmente come quello del **FEASR, il rapporto con il GAL** anche ad esito del percorso attualmente in corso di individuazione delle candidature e delle strategie da parte della Regione Emilia Romagna, proseguendo e sviluppando un percorso di confronto e consultazione che si è già avuto modo di sperimentare ampiamente e proficuamente (si veda al riguardo il calendario degli incontri riportato in calce al presente paragrafo).

Questa linea di attività sull'orizzonte FEASR, relativa non solo alla competenza del GAL in materia di sviluppo rurale, ma anche alle competenze relative al sistema Agro-alimentare e a quello forestale, consentiranno di riprendere e sviluppare le relazioni con fondamentali attori del Sistema (innanzitutto i Consorzi del Parmigiano Reggiano e del Prosciutto di Parma) per focalizzare le possibili linee di integrazione tra le politiche direttamente operative nella azione "pubblica" STAMI (innanzitutto quelle per il sistema educativo) e le linee di investimento privato presentate al sostegno del FEASR.

Analogamente una azione rivolta a intercettare la programmazione di matrice FESR e FEASR relativa ai temi del turismo rurale specificamente rivolta ad uno stimolo e a un sostegno al potenziamento anche quantitativo della ricettività messa in campo dalle imprese turistiche del/nel territorio dell'Appennino Parma Est riguarderà la "Destinazione Turistica Emilia" (oltre che, ancora, il GAL) per realizzare tutte le iniziative di sensibilizzazione e promozionali necessarie al riguardo.

Un ulteriore fronte partecipativo da intraprendere pressoché ex-novo è quello rivolto alla generalità della popolazione e, in particolare, ad alcune sue fasce particolarmente critiche e rilevanti quali ad esempio la popolazione giovanile, interlocutore essenziale della strategia nei suoi più immediati riflessi legati al sistema educativo-formativo, ma più in generale per il coinvolgimento richiesto – in termini direttamente imprenditoriali e più generalmente di cittadinanza attiva – per il successo delle strategie di valorizzazione territoriale.

Specifiche azioni appostate nell'ambito della programmazione FSE+ e nello sviluppo della attività di comunicazione integrata dall'apporto di risorse in campo di Assistenza Tecnica, consentiranno lo sviluppo di specifiche iniziative, anche sulla scorta di analoghe esperienze pregresse e in corso maturate nel contesto di esperienze SNAI, con le quali sono già stati allacciati opportuni raccordi.

Tornando al processo di condivisione già avviato con il **GAL del Ducato**, oltre agli incontri già elencati nella tabella soprastante, sono già stati programmati ulteriori momenti di confronto nei prossimi mesi, finalizzati all'allineamento della strategia STAMI con la proposta di PAL 2023/2027 del GAL del Ducato. Nella seguente tabella si riporta il calendario degli incontri previsti:

DATA	SOGGETTI COINVOLTI	OGGETTO DELL'INCONTRO
Inizio Agosto 2023	Apparati tecnici dell'Area Appennino Parma Est e del GAL del Ducato	Condivisione del documento finale di strategia STAMI dell'Area Appennino Parma Est e approfondimento degli elementi di integrazione con l'approccio LEADER
Inizio Settembre 2023	GAL del Ducato e Enti Soci	Presentazione degli "Orientamenti strategici per la programmazione 2023-2027" finalizzati alla elaborazione della Strategia LEADER 2023-

		2027 di GAL DEL DUCATO per le province di Piacenza e Parma.
Metà Ottobre 2023	Gal del Ducato Unione Montana e Comuni dell'Area Montana e Interna Appennino Parma Est	Incontro di concertazione finalizzato alla elaborazione della Strategia LEADER 2023-2027 di GAL DEL DUCATO per le province di Piacenza e Parma – per la partecipazione all' "Avviso pubblico per la selezione dei Gruppi di azione locale e delle strategie di sviluppo locale"



DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE

PER LA PROGRAMMAZIONE UNITARIA DELLE POLITICHE EUROPEE DI SVILUPPO 2021-2027

DSR 2021-2027

Elaborazione strategie territoriali integrate nell'ambito dell'OP5 PR FESR 2021-27

STAMI

DGR 1635/2021 e 2100/2022



Emilia-Romagna. Il futuro lo facciamo insieme

Strategia Territoriale per le Aree Montane e Interne (STAMI)

Tabella 1 Informazioni generali

AREA MONTANA E INTERNA di riferimento e Comuni e Unione/i di comuni	AREA INTERNA APPENNINO REGGIANO Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano (Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Toano, Ventasso, Vetto, Villa Minozzo), Baiso, Canossa, Viano.
Titolo STAMI L'idea guida in un motto	LA MONTAGNA DEI SAPERI Dalla Montagna del Latte alla Montagna dei Saperi
Parole chiave strategia	CAPITATE UMANO SOSTENIBILITA'
Sindaco Portavoce/ Referente politico dell'area e contatti Referente/i tecnico/i (indicare nome e cognome, ruolo, e-mail, telefono per comunicazioni)	

1. Area geografica interessata dalla strategia

Il territorio cui si riferisce la STAMI è costituito dall'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano, che comprende i comuni di Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Toano, Ventasso, Vetto, Villa Minozzo, individuato dalla Regione Emilia Romagna come area pilota per l'attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne programmazione 2014/21 cui si aggiungono i comuni di Baiso, Viano e Canossa, comuni afferenti ad altre Unioni ma facenti parte dei comuni montani (ex L.R.2/2004) della provincia di Reggio Emilia e quindi ricompresi nell'area interna della programmazione 2021/27.

TERRITORIO

Il territorio di riferimento si estende per circa 970 chilometri quadrati, corrispondenti all'11,2% della superficie delle aree montane e interne regionali. All'inizio del 2022, sulla base dei dati Demo-ISTAT, la popolazione residente conta circa 42,2 mila persone, pari all'11,2% della popolazione complessiva delle aree montane e interne regionali. La densità di popolazione dell'area, pari a 43,6 abitanti per kmq, è perfettamente in linea con quella media dell'intero territorio delle aree montane e interne regionali (43,6 ab/kmq), ampiamente al di sotto di quella media regionale (197,1 ab/kmq).

Questo esteso comprensorio montano e alto collinare conosce una fondamentale partizione tra un'area di Crinale dell'orizzonte alto montano ed un contesto medio-montano/alto collinare segnati da differenziazioni profonde, tanto sotto il profilo fisico ambientale quanto sotto quello della organizzazione socio economica. Territori diversi che costituiscono tuttavia una inscindibile realtà di organizzazione sociale e civile, espressione di un'integrazione funzionale consolidata tanto in campo economico che nella fruizione degli essenziali servizi di cittadinanza.

POPOLAZIONE

In termini dinamici, la popolazione residente evidenzia una progressiva diminuzione: dal 1971 ad oggi la popolazione residente nei comuni dell'area interna è diminuita di 3,4 mila unità, corrispondenti ad una variazione percentuale pari a -7,5%. Tale dinamica ricalca quella riscontrabile con riferimento all'insieme dei comuni delle aree montane e interne regionali (-35,4 mila residenti in meno, pari a -8,6%). In termini di età anagrafica la popolazione dell'area interna Appennino reggiano risulta leggermente meno anziana di quella dell'intero territorio delle aree montane e interne regionali ma più anziana di quella regionale. Per quanto riguarda l'incidenza delle classi di età più giovani, gli under 24 rappresentano il 20,0% nell'area interna, la classe 25-34 anni vale il 9,2%, mentre quella 34-54 anni vale il 27,5%.

Per quanto riguarda l'incidenza delle classi di età più mature: se la classe 55-64 anni è pari al 15,4%, gli over 65 anni rappresentano il 27,9%.

L'indice di vecchiaia, pari al rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e popolazione giovanile (da 0 a 14 anni) per 100, ha raggiunto nel 2022 il valore di 242 nell'area interna.

Sulla base dell'indice di dipendenza strutturale, nell'area interna risultano esserci 65 persone in età non attiva (età < 15 e età > 64) ogni 100 individui in età attiva (età 15-64). In questo caso il dato risulta identico alla media delle aree montane e interne regionali. La componente attiva della popolazione, nell'area interna, rappresenta nel 2019 il 54,4% dei residenti di 15 anni ed oltre, una quota superiore rispetto a quanto rilevato nel complesso delle aree montane e interne regionali (53,1%) ma inferiore al dato medio regionale (56,7%).

Prendendo in considerazione i dati del MEF sulle dichiarazioni dei redditi effettuate nel 2021, il reddito medio dichiarato dai contribuenti dell'area interna Appennino reggiano è stato nel 2020 pari a 21.790 euro, dato superiore alla media delle aree montane e interne regionali (20.312 euro) ma ancora distante dal reddito medio regionale (23.685 euro).

ISTRUZIONE

Considerando l'intera popolazione residente di 9 anni ed oltre, nell'area interna Appennino reggiano si rileva una incidenza leggermente inferiore di coloro che possiedono una istruzione terziaria, sia rispetto alla media delle aree montane e interne regionali, sia (soprattutto) rispetto al dato regionale. Sulla base dei dati ISTAT aggiornati al 2020, la popolazione con istruzione terziaria (di primo e secondo livello) è pari al 9,7% del totale (aree montane e interne regionali - 10%) (Regione - 16%). La quota di coloro che hanno un titolo di scuola secondaria superiore è pari al 37,9%

(37% a livello regionale), mentre coloro che possiedono solamente un titolo di scuola media inferiore rappresentano il 29,5% (27,6% a livello regionale). Risulta invece in linea con il complesso delle aree montane e interne regionali la quota di residenti senza un titolo di studio o con al massimo la licenza elementare, pari in entrambi i casi al 22,9%, a fronte del 19,4% a livello regionale.

ECONOMIA

La partizione più meridionale del territorio montano si sviluppa nei comuni di Ventasso e Villa Minozzo a partire dal crinale spartiacque dell'Appennino Tosco Emiliano che qui presenta le sue quote più elevate ed è caratterizzata da significative limitazioni pedoclimatiche allo sviluppo di attività agricole. È un territorio caratterizzato invece da tradizionali utilizzazioni forestali e pastorali, frequentemente nella forma delle proprietà collettive soggette ad usi civici che hanno favorito la formazione di Consorzi Forestali di primo e di secondo livello. Rilevante anche lo sviluppo di formazioni forestali generate dall'abbandono di coltivi marginali. Parte molto significativa di questo territorio è governata dalla presenza del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano.

La seconda partizione del comprensorio montano è invece connotata dalla presenza di un'attività zootecnica specializzata di antica tradizione, finalizzata alla produzione lattiero casearia del Parmigiano Reggiano che ha recentemente trovato specifico riconoscimento distintivo con la istituzione di uno specifico marchio per il Parmigiano Reggiano di Montagna. In questo territorio il bosco ha carattere in qualche misura residuale: qui, a formazioni di bosco-ceduo nei terreni di minor valore e di più forte penalizzazione morfologica, si sovrappongono estese formazioni di castagneto, in larga misura abbandonato e inselvaticato oltre a processi di colonizzazione pioniera di formazioni arbustive e forestali in ex coltivi marginali. In questa seconda partizione, con qualche ulteriore accentuazione nella porzione più vicina alla pianura e al sistema urbano della via Emilia, lo sviluppo industriale della regione che, con i suoi caratteri diffusivi ha caratterizzato l'ultimo quarto del XX secolo, ha rilasciato episodi anche significativi di presenza manifatturiera che registra anche la presenza di alcune imprese high tech e internazionalizzate, importante riferimento per l'occupazione qualificata della montagna e per le positive relazioni con il suo sistema formativo.

A settembre 2022, nei comuni dell'area interna, si contano 3.473 imprese attive (l'11,6% del totale delle aree montane e interne regionali):

il 94,9% delle imprese attive ha meno di 10 addetti; il 66,3% sono imprese individuali; il 18,7% società di persone, l'11,8% società di capitale. Le cooperative rappresentano l'1,7% delle imprese attive. Oltre 1/3 delle imprese sono artigiane (34,8%, a fronte del 30,9% nel complesso delle aree montane e interne regionali), che occupano il 30,6% degli addetti (26,7% nel complesso delle aree montane e interne regionali). Le imprese femminili rappresentano il 20,0% del totale (22,6% nella media delle aree montane e interne regionali) e occupano il 16,3% degli addetti (17,7% nel complesso delle aree montane e interne regionali). Le imprese giovanili sono il 7,1% del totale (stessa quota nelle aree montane e interne regionali), a cui corrisponde il 5,0% degli addetti (4,5% nelle aree montane e interne regionali). Le imprese straniere rappresentano il 7,7% del totale (7,8% nelle aree montane e interne regionali), con il 5,4% degli addetti (5,2% nelle aree montane e interne regionali).

A livello settoriale, il 42,2% degli addetti è impiegato nel terziario. L'industria in senso stretto concentra invece il 31,6% degli addetti, segue il settore delle costruzioni con il

15,2% degli addetti (a fronte dell'11,4% nell'insieme delle aree montane e interne regionali e dell'8,1% rilevato a livello regionale) e l'agricoltura con l'11,0% degli addetti.

SNAI, stato di attuazione della strategia d'area 2014-20

L'Accordo di Programma Quadro (APQ) riferito alla strategia "La montagna del latte" programmazione 2014/21, sottoscritto il 7 Novembre 2018 individuava 28 schede progetto (SP) per complessivi 28,5 Mio di euro di investimenti, con responsabilità attuative ripartite tra 12 soggetti attuatori (l'Unione è responsabile di 6 Progetti). In particolare:

A) le risorse (di provenienza nazionale) stanziare dalla Legge di Stabilità e destinate al tema dei fondamentali servizi di cittadinanza sono state attribuite:

- All' Unione (SP 8. Piattaforma 0-10; SP 9. Laboratorio Appennino qualificazione offerta formativa; SP 10. Laboratorio Appennino miglioramento rapporti con il mercato del lavoro; SP 6. Cooperative di Comunità esistenti; SP 27 supporto alla attuazione, SP 28. Polo scolastico Unificato di Villa Minozzo -per un totale di 2.464.000,00 euro;
- All' Azienda USL IRCCS di RE (SP 1. Autosoccorso di Comunità, SP 2. Infermieri di Comunità; SP 3. Posti letto ad alto grado di intensità assistenziale; SP 4. Centro di prevenzione cardiovascolare primaria e secondaria) per un totale di 900.000,00 euro;
- All'Agenzia della Mobilità (SP 15. Centrale per la Mobilità; SP 16. Bismantino) per un totale di 375.000,00 euro.

B) le risorse (di provenienza regionale) rese disponibili dai Fondi Europei (FESR, FSE, FEASR) e destinate ai temi dello sviluppo locale sono invece state:

- direttamente riservate all'attuazione da parte della Regione Emilia Romagna (SP 11. Laboratorio Appennino miglioramento rapporti con il mercato del lavoro FSE; SP 13. e SP 14. Competenze per l'internazionalizzazione FSE) per 700.000,00 euro cui vanno associate le risorse per la realizzazione della Banda Ultra Larga affidate a Lepida, società regionale (SP 25.) per 3.293.135,62 euro unitamente a quelle di Infratel (sempre per la Banda Ultra Larga SP 26) per un totale di 5.434.657,38 euro;
- affidate alla attuazione del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano (SP 20. Fruizione sostenibile nei parchi della riserva di biosfera FESR Reggio Emilia e all'Ente Parchi dell'Emilia Occidentale SP 21. Fruizione sostenibile nei parchi della riserva di biosfera FESR Parma) per complessivi 2.900.000,00 euro;
- affidate all'attuazione del GAL (SP 19. Start up imprese agro-alimentari; SP 22. Montagna di Latte, SP 23. Imprese Turistiche in rete, SP 24. Imprese Turistiche, SP 7. Cooperative di comunità diffusione) per complessivi 2.600.000,00 euro;
- affidate alla attuazione del Consorzio Cooperativo di II grado il Crinale (17. Parmigiano Reggiano di montagna progetto di filiera FEASR, 18. Parmigiano Reggiano di Montagna azioni immateriali FEASR) per 8.489.895,61 euro;
- affidate alla attuazione del Comune di Toano (SP 5. Casa della salute a bassa intensità assistenziale) per 750.000,00 euro totali;
- affidate alla attuazione del Comune di Castelnovo ne' Monti (SP 12. Riqualificazione energetica edifici scolastici) per 668.317,13 euro.

I principali attuatori, al di fuori degli interventi attuativi rimasti nell'ambito della Regione Emilia Romagna e delle sue Agenzie, sono dunque nell'ordine: Il Consorzio il Crinale (8,5 mio); il GAL (2,6 mio); l'Unione Montana (2,4 mio); il Parco Nazionale (2,3 mio).

Lo stato di attuazione a Giugno 2023 presenta uno scenario soddisfacente. Nel dettaglio:

- 1) sono stati attivati: 25 progetti su 28 per un importo di circa 27,0 Mio

- 2) sono stati completati 6 progetti: SP 17. Progetto di Filiera, SP 20-21. Turismo sostenibile nei Parchi di Crinale, SP 5. Casa salute Toano, SP 20. Supporto all'attuazione della Strategia, SP 2. Infermiere di Comunità.
- 3) sono in avanzato stato di attuazione 9 progetti: 4 della Unione (SP 6. Presidio sociale delle cooperative di comunità, SP 8. Piattaforma 0-10, SP 9. Laboratorio Appennino innovazione didattica, SP 10. Laboratorio Appennino Rapporti con il Mercato del Lavoro); 4 dell'AUSL (SP 1. Autosoccorso di Comunità, SP 3. Posti letto ad alta intensità assistenziale, SP 4. Centro di prevenzione cardiovascolare primaria e secondaria); uno della Agenzia della mobilità (SP 16. Bismantino);
- 4) si è chiesto ed ottenuto nel 2022 la rimodulazione per 2 progetti: SP 28. Polo scolastico unificato di Villa Minozzo, (con la rinuncia da parte del Comune di Villa Minozzo e le risorse reindirizzate su Laboratorio appennino didattica e piattaforma 0-10); e SP 15. Centrale per la mobilità (riconvertita in una ricerca e sperimentazione di modalità innovative di trasporto locale).

Quanto all'effettivo livello degli impegni registrato al 31.12.2022 lo possiamo così sintetizzare in capo ai diversi soggetti:

Per l'Unione le somme impegnate sono € 1.959.998,37 su € 2.464.000,00 stanziati, pari al 79,5%;

Per l'AUSL le somme impegnate sono € 630.000,00 su € 900.000,00 pari al 70%;

Per l'Agenzia della Mobilità le somme impegnate sono € 125.000,00 su € 375.000,00 pari al 33%;

Per il Consorzio il Crinale le somme impegnate, spese e rendicontate sono 7.447.058,83 pari all'88%;

Per il Parco Nazionale le somme impegnate spese e rendicontate, 2.276.158,04 pari al 97%;

Per il GAL le somme impegnate sono € 1.229.550,00 su 2.600.000,00€ pari al 43,3%. si riporta che "il GAL ha provveduto a pubblicare i bandi previsti con i relativi punteggi prioritari per le aree interne per l'intera cifra prevista, e che la mancata partecipazione dell'area attraverso la presentazione dei progetti ha condotto all'impossibilità di impegnare integralmente le risorse programmate".

Una nota specifica merita di essere articolata sull'assistenza tecnica. La Scheda Progetto 27 "Supporto all'attuazione della strategia" è una scheda prevista in ogni Strategia e corrisponde al 5% delle risorse finanziate a valere sulla legge di Stabilità, dunque a 187.000,00€. Da indicazioni nazionali questi fondi dovevano essere utilizzati per assicurarsi il supporto di un'assistenza tecnica esterna che aiutasse gli enti locali in fase di progettazione, rendicontazione qualitativa e quantitativa e coordinamento in fase di attuazione delle schede contenute in strategia. Azioni indispensabili al buon andamento della progettazione ma che richiedono l'attivazione di figure specializzate che, nella maggior parte dei casi, enti di piccole e medie dimensioni non hanno negli organici. La scelta fatta dall'Unione è stata quella di utilizzare i fondi della SP 27 su tre livelli:

- 1) l'assistenza tecnica è stata assicurata attraverso un contratto a CAIRE Consorzio che ha vinto un bando ad evidenza pubblica per un impegno triennale (da Marzo 2019 a Marzo 2022) di complessivi 96.500,00 € (IVA e oneri contributivi compresi) per la predisposizione di proposte, documenti, relazioni e comunicazioni rivolte a seminari e convegni regionali e nazionali oltre alla partecipazione a 172 incontri di coordinamento con gli organi istituzionali, i referenti tecnici dei progetti e gli staff operativi dell'Unione.
- 2) E' stato attivato un comando per la figura di sociologo e progettista, dall'Azienda USL IRCCS di RE per 18 ore settimanali per la durata dell'intero periodo triennale di attuazione (2019 - 2020 - 2021) per complessivi € 54.000,000 lordi. Il lavoro amministrativo e di coordinamento interno ha assicurato la messa a punto delle azioni contenute nella schede progetto e la puntuale rendicontazione alla Regione

e ai Ministeri. A questa figura si è aggiunto un amministrativo di supporto (risorse sostenute dalla scheda "Piattaforma 0-10", circa 31.600,00 € lordi annui) in servizio presso l'Unione da Marzo 2021. Da giugno 2022 il sociologo progettista è stato assunto a tempo determinato attraverso un incarico di alta specializzazione e nel 2023 l'amministrativo di supporto è stato assunto a tempo indeterminato.

- 3) I restanti 36.500,00€ sono stati utilizzati per sostenere a diversi livelli la comunicazione. In tal senso si è provveduto ad incaricare esterni per creare il sito <https://areeinterne.unioneappennino.re.it/>, per creare e gestire la pagina Facebook Strategia Aree Interne Appennino Emiliano, per organizzare eventi di presentazione della strategia per i cittadini, per i funzionari della RER e del Ministero, per ospiti internazionali, per promuovere attività, ricerche e collaborazioni parallele alla Strategia in forma di seminari, convegni sia in presenza che in streaming.

Nell'ambito della Strategia Nazionale Aree Interne programmazione 2021/27, con Delibera CIPESS num.41/2022 sono stati previsti a livello nazionale per l'area interna Appennino Reggiano 300.000,00€ utilizzabili nelle aree istruzione, mobilità, sanità ed in continuità con azioni già sperimentate nella prima strategia. La direzione presa dagli amministratori dei 10 comuni facente parte dell'area interna è stata quella di investire nella scheda "Piattaforma 0-10". In coerenza con gli obiettivi originari della scheda intervento ed in considerazione della necessità di garantire la continuità delle proposte formative ed educative, in modo che il bambino, grazie alla crescita, possa evolverle, poiché i finanziamenti nazionali non permettono una copertura totale delle azioni, dopo una consultazione con il coordinamento della scheda intervento, con le dirigenti scolastiche degli Istituti Comprensivi coinvolti e con gli Amministratori dei comuni dell'area interne (Documento programmatico approvato in Giunta dell'Unione Montana con Delibera num.30 del 27.03.2023), si è deciso di proporre il rifinanziamento delle azioni che hanno avuto maggiore successo tra le famiglie e il personale scolastico. Dopo alcuni incontri di progettazione condivisa e sulla base dei dati e delle relazioni qualitative presentate dai professionisti, si è giunti alla conclusione di proporre la continuità delle azioni: psicomotricità, una montagna di sport, tracce sonore, laboratorio compiti. Tali azioni verranno implementate nelle scuole dei 10 comuni aderenti negli a.s. 23/24 e 24/25. Con Prot. num. 5429 del 05.05.2023 è stata inviata alla Regione Emilia-Romagna la proposta di utilizzo fondi.

Gli interventi finanziati con le ulteriori risorse nazionali SNAI attribuite all'area quali "Miglioramento della viabilità (Decreto interministeriale n. 394 del 13/10/2021)" e "Contrasto degli incendi boschivi (DL 120 dell'8 settembre 2021)" sono in fase di progettazione da parte dell'ufficio tecnico dell'Unione e andranno in approvazione in Giunta nell'autunno del 2023.

2. Analisi delle esigenze di sviluppo e del potenziale dell'area, comprese le interconnessioni economiche, sociali e ambientali

La seconda stagione della SNAI si apre in un contesto istituzionale profondamente modificato da una sostanziale regionalizzazione della politica per le aree interne, operata all'insegna di una semplificazione sicuramente necessaria ma con il rischio di una forte attenuazione della spinta innovativa e sperimentale che aveva contraddistinto l'operare del centro nazionale nella prima fase. Per l'Emilia-Romagna la regionalizzazione avviene in un contesto particolarmente favorevole per la convinta adesione della Regione alla

filosofia SNAI e il suo rilancio ed estensione all'intero territorio montano con l'operazione STAMI.

Un secondo tratto che segna il contesto entro cui siamo chiamati ad operare è quello rappresentato dall'entrata in campo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e della "valanga" di risorse finanziarie che questo ha riversato sul Paese e anche sulle aree montane.

Operando peraltro con una logica top down di estrema settorializzazione delle linee di spesa e di messa in ombra tanto del rilievo di coalizioni territoriali e di approcci cooperativi, quanto della ricerca di motivazione e significato della spesa nella cornice di una strategia integrata.

Questa novità ha comportato un duplice rischio: da un lato quello della "euforia" prodotta dall'eccesso di risorse con il conseguente svilimento del valore intrinseco di ciascuna fonte e dotazione; dall'altro quella del disorientamento della direzione politica e delle fragili strutture tecniche dei comuni montani e minori, di fronte all'esigenza di "inseguire i bandi" tirando fuori dal cassetto la progettualità che c'è e faticando a mettere in campo quella che ci dovrebbe essere.

Il corso del tempo e l'esperienza progressivamente acquisita nel corso della attuazione della strategia, se hanno sicuramente rafforzato la capacità operativa dell'Unione Montana dell'Appennino Reggiano (entro un contesto istituzionale che, peraltro, non ha risolto le incertezze e le fragilità del debolissimo quadro istituzionale che è seguito alla "mezza riforma" operata con la "Delrio"), hanno anche delineato alcune zone d'ombra.

Si è infatti determinata, come conseguenza naturale della maggiore consapevolezza acquisita, una sorta di "perdita della innocenza", con le percezioni e gli umori dei diversi attori sempre meno disposti alla curiosità nei confronti di un percorso inaspettato e inesplorato e sempre più spinti dalla logica delle cose ad assumere atteggiamenti "strategici" - un po' più competitivi e un po' meno cooperativi - nei confronti dei partner con i quali si condivide la strategia. In buona sostanza, l'ambiente istituzionale e organizzativo entro il quale sta prendendo forma la seconda stagione della SNAI per la nostra Area Pilota della Montagna del Latte, meno inesplorato ma non meno incerto di quello che ne ha segnato l'avvio, richiede dosi supplementari di resilienza e adattività da accompagnare con una determinazione non meno ostinata a raggiungere ambiziosi obiettivi di medio-lungo periodo.

Interrompere il declino demografico, creare nuove strutture comunitarie condivise e radicate nelle pratiche territoriali, costruire una nuova visione smart & green dello sviluppo locale, sono i profili cui la Strategia ci ha consentito di guardare con un certo ottimismo della volontà senza peccare per questo di realismo. Procedere su questa strada non sarà meno difficile di quanto non sia stato averla imboccata coraggiosamente e, fin qui almeno, con una certa fortuna.

Entro questo contesto, sicuramente positivo ma non scevro di preoccupazioni, occorre mettere a fuoco, le effettive "poste in gioco" della nuova stagione di programmazione. Una domanda che conviene porsi in modo non retorico, mettendo in valore la circostanza che questa nuova stagione è stata preparata per tempo con una azione estesa di coinvolgimento di attori sociali e istituzionali; di ascolto sociale e di comunicazione rivolta

all'intera opinione pubblica; di confronto cooperazione e negoziato inter-istituzionale a livello locale, regionale e nazionale.

La più importante tra le poste in gioco è rappresentata dalla **reputazione**: una reputazione si costruisce con un impegno gravoso e protratto nel tempo mentre si rischia di perderla in un solo momento. La Montagna del Latte si è costruita "un nome". È stata considerata dalle istituzioni regionali e nazionali come uno degli episodi di successo più rilevanti ed emblematici della Strategia Nazionale per le Aree Interne: per la dimensione ingente delle risorse mobilitate come per gli elevati livelli di attuazione realizzati. Ha così rappresentato uno degli argomenti più solidi ed efficaci per evitare che rilievi e critiche che si sono rivolte alla SNAI, non senza qualche ragione, per la sua lentezza e farraginosità, non convincessero il Governo a non buttare via il bambino con l'acqua sporca, consentendo invece la conferma e un certo rilancio della azione strategica nazionale sul tema. Questa reputazione consente oggi all'Appennino Reggiano di esercitare un ruolo esplicito di punto di riferimento e "nave scuola" per la diffusione delle competenze e delle esperienze realizzate; di partecipare a progetti di ricerca & sviluppo di rilievo, con partnership europee e internazionali; di intrattenere relazioni di scambio e di confronto culturale con sedi accademiche prestigiose e di condividere con queste processi formativi ambiziosi come i "dottorati comunali" e la Summer School su sostenibilità e paesaggio. Ha consentito e consente a questo territorio di frequentare con familiarità il vertice delle filiere istituzionali che a livello nazionale disegnano il futuro delle politiche di sviluppo territoriale: la occasione del riconoscimento come una delle tre aree pilota nazionali all'avvio della nuova strategia per le Green Community che vuole avere un futuro luminoso, è al riguardo assai eloquente. È una consapevolezza che dobbiamo avere sempre ben presente nell'affrontare le scelte che si aprono sul nostro cammino e nel ponderare, di conseguenza le possibili decisioni sulla strada da prendere ad ogni biforcazione del cammino con pienezza di responsabilità.

Una seconda posta in gioco è quella che riguarda la capacità di cogliere o meno il **cambiamento di scenario** che sembra possibile scorgere nei comportamenti e nelle preferenze degli attori sociali. Non si tratta di evitare un rischio ma di cogliere una nuova opportunità. Il 2021 è stato un anno di cambiamento radicale nei flussi migratori e nei comportamenti insediativi che hanno caratterizzato la nostra montagna. Nell'improvviso e imprevisto ribaltamento di segno che i flussi migratori delle aree montane hanno conosciuto nella prima decade del nuovo secolo, con saldi migratori arrivati finalmente in territorio positivo, forse per la prima volta nella storia moderna e contemporanea del Paese, è stato forse possibile cogliere qualche segnale di un processo ecologico di "riempimento dei vuoti" che la caduta della natalità ha aperto nella nostra compagine demografica. Nel Paese nel suo complesso e anche nelle sue aree interne e montane dove i varchi aperti erano più estesi e gli attriti inerziali ai nuovi ingressi meno marcati. E' stata infatti la popolazione di nazionalità straniera e coprire in quegli anni nella nostra montagna lo spazio aperto da un movimento migratorio della popolazione residente di nazionalità italiana che continuava a permanere costantemente in area negativa. Poi, nella seconda decade del nuovo secolo, abbiamo conosciuto una rilevante flessione dell'interesse di popolazioni straniere, dell'est e del sud del mondo, a risiedere permanentemente nel nostro Paese e anche nelle nostre aree interne e montane. Si è così evidenziato un flusso in uscita superiore a quello in entrata e un saldo dei due movimenti che non solo non compensava più ma al contrario si sommava a quello pure negativo (e di dimensioni sostanzialmente costanti) registrato dalla popolazione di nazionalità italiana. Poi è arrivata la pandemia e, nel 2021, i flussi

demografici hanno mostrato di nuovo segni di cambiamento. Mentre la popolazione di nazionalità straniera ha continuato il suo lento esodo dalle aree montane e, in misura ancora più accentuata, dall'intero Paese (nell'Appennino Reggiano la flessione della presenza straniera determinata dal movimento migratorio è stata di 10 unità), il movimento migratorio della popolazione di nazionalità italiana ha proposto in molte delle aree interne e montane del Paese - e in misura decisamente evidente e significativa nella nostra dove il saldo migratorio totale è stato di 148 unità, il 3,5 per mille della popolazione residente e quello della sola componente di cittadini italiani è stata di pochissimo superiore) - un segno positivo di una certa intensità, capace non solo di controbilanciare la lieve fuoriuscita di stranieri ma anche di rappresentare un apporto assoluto di cospicue dimensioni che ha coperto la metà circa del deficit determinato da un saldo naturale tra nascite e decessi. Non sappiamo abbastanza di questa pur evidente inversione di tendenza. Non sappiamo quanto sia frutto di "ritorni" di popolazione già emigrata (che rientrerebbe a conclusione del suo ciclo attivo), quanto sia invece attrazione di popolazioni di estrazione urbana e metropolitana che si rivolgono a questi territori per le loro qualità (in particolare ambientali) con aspettative di cui ci è ignota anche la stabilità e la durata. Qualche segnale di novità in questa ultima direzione è tuttavia innegabilmente presente. Questo saldo positivo della popolazione di nazionalità italiana nei movimenti che la connettono alle provenienze (e alle destinazioni, ma le prime assai più numerose delle seconde!) è senz'altro elevato ma è comunque insufficiente a compensare il declino "naturale" che la perdurante (e per ragioni strutturali, inevitabilmente progressiva) caduta della natalità induce, rappresentando al più una frazione tra un terzo e la metà di un saldo naturale che staziona ormai da troppo tempo in area negativa. E qui si giocano dunque, in una prospettiva necessariamente di medio lungo periodo, le chances di una stabile ripresa dell'insediamento montano: essere tanto più attrattivi per le giovani famiglie in età riproduttiva che associano al nuovo insediamento montano (in un contesto di maggiore qualità ambientale) una proiezione riproduttiva più fiduciosa e ottimistica che, trovando adeguato supporto in sistemi locali di protezione sociale, meglio orientati in favore della infanzia, facciano registrare segnali riconoscibili di una nuova "primavera" demografica. Non è l'opzione forse più probabile ma molte energie meritano di essere destinate a coltivare la speranza di un suo successo.

C'è una terza rilevante posta in gioco. Parte dalla constatazione che una "nuova centralità della montagna" è oggi concretamente percepita dalle popolazioni urbane o almeno da fasce significative e consistenti di queste popolazioni, che rivolgono flussi di attenzione/interesse/desiderio alla montagna inediti e in larghissima parte inesplorati nelle loro attese e nelle loro motivazioni. Questa situazione - che non registra più solo flussi "di ritorno" ma esprime anche processi di neo-popolamento, propone un tema del tutto inusitato: quello di **"ricucire antropologie diverse"**. Antropologie diverse, sistemi valoriali e logiche di comportamento che entrano in relazione tra di loro (e tra loro possono confliggere) nel rapporto tra gli orientamenti e le aspirazioni dei nuovi ingressi e gli esiti culturali depositati dall'abbandono, nella nostalgia o nell'arroccamento diffidente quando non rancoroso, da parte dei "nativi originari" e dei loro discendenti. Ricucire antropologie e garantire la fluidità dei valori (prima ancora della equità e della sostenibilità degli scambi) nelle relazioni metro-montane è il tema centrale del rapporto della montagna con realtà e culture metropolitane che sarebbe forse meglio definire cosmopolite. Realtà e culture "metropolitane" che ormai non sono più solo l'interlocutore esterno della montagna, ma sono anche entrate ormai stabilmente all'interno della società montanara. La questione ambientale è per questo senso centrale, il più qualificato punto di incontro ma anche il

terreno più scivoloso sul quale questa relazione metro-montana può trovare felice espressione o invece incagliarsi nelle secche della incomprensione e del fraintendimento. Dipenderà molto dalle parole che questa azione neo-comunitaria di ascolto, animazione e confronto sociale sarà in grado di elaborare. Ci sono parole "inconciliabili" che rischiano di venire rivolte alla montagna come espressione di pensieri preesistenti; possono nascere nelle culture "invasive" dei giovani di origine metropolitana e di matrice ambientalista, come in quelle "difensive" espressione di una nostalgia montanara forse un po' ottusa; le une come le altre, peraltro, già ampiamente filtrate dai valori e dalle pratiche di vita della civiltà dei consumi. Parole comunque inadatte al pensiero che i nuovi tempi richiedono. Ricucire antropologie e costruire linguaggi e visioni meticciate ma non imbastardite (soprattutto non banalizzate) è l'imperativo di una azione politica impellente ma che non per questo può rinunciare ad essere lungimirante.

La Strategia per le Aree Interne, nella sua complessa navigazione, è forse il contesto più favorevole verso il quale rivolgere gli sforzi per trovare - urgentemente- le parole nuove che ci servono per costruire un "discorso di verità" sulla montagna, il suo territorio, il suo popolamento. Parole nelle quali si possano riconoscere le diverse persone, culture, antropologie che oggi popolano le nostre "Terre Alte" e altre ancora possano trovare in queste le ragioni per dirigere verso queste terre il proprio sguardo, il proprio interesse, il proprio desiderio.

Per cogliere efficacemente il rilevante potenziale dell'area, portando in primo piano le importanti interconnessioni economiche, sociali e ambientali che in questo si manifestano, l'analisi delle esigenze di sviluppo espresse dal territorio risulta sicuramente prioritaria la attenzione ad alcuni grandi fattori trasversali necessari per assicurare un sostegno efficace ai processi di sviluppo locale.

Processi che operano già significativamente nella realtà locale e che risultano però alquanto differenziati nella loro consistenza tanto sotto il profilo della articolazione settoriale che - e forse ancor di più - sul fronte della articolazione territoriale.

Sul primo versante l'economia montanara è senz'altro più robusta nelle produzioni primarie di qualità e anche nella diffusione manifatturiera di quanto ancora non lo siano le attività terziarie della accoglienza e della fruizione turistica.

Sul versante territoriale lo scenario locale registra con forte evidenza come le terre alta della fascia di crinale (i comuni di Ventasso e Villa Minozzo) risultino ancora pesantemente incise da marcati processi di declino demografico.

Proprio l'esigenza di colmare i divari, territoriali e settoriali, propone una sfida importante sui processi di integrazione, sulla capacità di veicolare sinergie e contaminazioni che, assai più di singoli provvedimenti ad hoc, possono assicurare più favorevoli orizzonti di sviluppo.

Il primo fattore trasversale è quello - già ampiamente sottolineato - rappresentato dal Capitale Umano, veicolo necessario di una necessaria trasformazione dell'apparato economico e sociale della montagna reggiana all'insegna della transizione ecologica e di quella digitale. Una sollecitazione che i processi formativi potranno trasmettere in una proiezione temporale necessariamente di medio-lungo periodo ma dalla quale, anche nel breve periodo, si possono attendere contributi apprezzabili e significativi da accompagnare con grande attenzione nello sviluppo dei propri primi passi.

La possibilità di rinsaldare relazioni ancora più forti tra gli ambienti educativi e formativi, il tessuto imprenditoriale locale (quello della montagna ma anche quello del più vasto distretto della meccanica intelligente e quello, in fieri, delle biotecnologie alimentari e della salute, naturale evoluzione della food valley), le nuove forme organizzative (vedi cooperative di comunità) che si propongono come strumenti rinnovati del tradizionale deposito di culture competenze e abilità comunitarie, è la grande posta in gioco di questa stagione, che più di ogni altra può segnare il successo (o la sconfitta) delle aspirazioni a realizzare – in questo territorio in misura del tutto peculiare ed emblematica – una “nuova centralità della montagna.

Il secondo fattore trasversale è quello rappresentato dalla esigenza di “portare la natura nel conto” come titolava felicemente qualche anno fa un volume che si misurava con il dibattito su una “Legge quadro in materia di contabilità ambientale dello Stato, delle regioni e degli enti locali” che non ha ancora visto la luce ma che ha assai positivamente influenzato l’evoluzione di un pensiero economico - e di politiche conseguenti – che intende il Capitale Naturale non semplicemente come patrimonio da conservare ma come fonte di servizi che l’assetto istituzionale e il mercato possono fare emergere come concreta remunerazione del lavoro di manutenzione e di animazione dei suoi custodi. La presenza del Parco Nazionale dell’Appennino Tosco Emiliano, il suo coinvolgimento diretto nelle politiche di sviluppo locale, il successo delle iniziative promosse su un palcoscenico più ampio ed ambizioso come quello della istituzione (e poi dell’allargamento) della riserva di Biosfera del programma Man & Biosphere UNESCO sino al recentissimo riconoscimento dei Gessi Triassici del Secchia (assieme agli altri analoghi affioramenti della regione come Patrimonio della Umanità da parte della stessa UNESCO, lo stesso riconoscimento della “Montagna del Latte” come area pilota di rilievo nazionale per il programma Green Communities, debbono essere intesi non solo come un importante traguardo ma anche come un favorevole punto di partenza per “mettere in valore” le dotazioni e il patrimonio che caratterizzano l’area.

3. Visione di lungo periodo dell’area montana e interna al 2030, in relazione agli obiettivi del Patto per il Lavoro e per il Clima della Regione Emilia-Romagna e alla loro declinazione nel DSR 2021-2027 (aggiornamento della strategia di area 2014-20)

La Strategia d’area che l’Appennino Reggiano ha assunto come riferimento per programmare le azioni di investimento e le politiche di innovazione nell’orizzonte della programmazione europea, nazionale e regionale per il periodo 2021-2027 non può che rappresentare una “naturale” evoluzione di quanto l’area ha elaborato nella stagione precedente e che ha a suo tempo raccolto sotto il motto “La Montagna del Latte, stili di vita salutari e comunità intraprendenti dell’Appennino Emiliano”. Una evoluzione che conferma l’attenzione rivolta alle filiere della straordinaria tradizione alimentare del Parmigiano Reggiano di Montagna, base primaria e fattore di coesione della intera economia montana, da consolidare e qualificare nella chiave di processi di internazionalizzazione dei mercati, della sempre maggiore sostenibilità ambientale dei processi produttivi e della valorizzazione delle competenze che, direttamente o indirettamente, sostengono un profilo evolutivo di qualità di queste produzioni e del sistema economico e sociale della montagna nel suo complesso.

L'attenzione al capitale umano è divenuta per questo, nel farsi della Strategia e poi nel procedere della sua attuazione, un riferimento fondamentale. Il capitale umano è ad un tempo fattore abilitante del cambiamento prospettato e diventa esso stesso – meglio la sua valorizzazione - obiettivo primario di una strategia di sviluppo locale che vuole proiettare compiutamente il territorio montano nella stagione della economia della conoscenza. C'è un salto di qualità da produrre. L'attrattività è una condizione essenziale per gli obiettivi di equilibrio demografico del nostro sistema locale ed è attualmente esercitata soprattutto dagli istituti secondari superiori di Castelnovo nei Monti. È una attrattività che si basa sulla buona reputazione delle scuole, sulla ampiezza della gamma di indirizzi formativi offerti, su un buon rapporto delle scuole con il mondo della produzione e dell'impresa. Questa attrattività dovrebbe essere ulteriormente rafforzata dallo sviluppo dell'approccio laboratoriale così fortemente sostenuto dalla prima stagione della SNAI. Non possiamo però dimenticare che le condizioni logistiche con le quali il servizio viene offerto in montagna sono decisamente impegnative per l'utenza, in termini di tempi di spostamenti richiesti e quindi di qualità della vita dei ragazzi. Ripensare i calendari scolastici delle scuole secondarie superiori per concentrare l'offerta in un arco settimanale più ristretto a fronte della dilatazione dell'arco giornaliero impegnato è sicuramente un orizzonte di cui esplorare con grande attenzione la desiderabilità, prima e le condizioni di fattibilità poi. La rivoluzione del calendario scolastico naturalmente presuppone una qualche forma di residenzialità e dunque richiede di introdurre una certa capacità di accoglienza, almeno per le provenienze più lontane. La residenzialità, a sua volta, può diventare essa stessa un fattore ulteriore di attrattività, rivolgendosi anche a fasce di utenza diverse da quella degli studenti delle scuole secondarie superiori; per sostenere un prolungamento del ciclo formativo con la programmazione nel capoluogo montano di corsi post secondari e terziari, anche nelle forme delle Summer School o dei corsi brevi. Un'interpretazione così ambiziosa del potenziamento del sistema formativo della montagna impone di leggere questa prospettiva nella chiave della specializzazione e della distintività come matrice della attrattività. L'ipotesi di ospitare funzioni di ricerca e la presenza di laboratori, in un progetto di partecipazione alla rete regionale dell'Alta tecnologia deve essere letta in una chiave, di specializzazione competitiva e non di mero decentramento. L'investimento sulle funzioni formative superiori e sulla ricerca intercetta l'iniziativa regionale che con il progetto ALFONSA, ponendosi come interlocutore significativo anche nei confronti dei progetti con cui in altri contesti regionali le Accademie hanno già rivolto il proprio sguardo alle Montagne.

Nella Agenda della Montagna del Latte 2.0 che diventa "Montagna dei Saperi" non può essere trascurato l'attenzione a fare della **sostenibilità** la "terza gamba" della Strategia, assieme al rafforzamento e alla innovazione dei Servizi di Cittadinanza e promozione dello Sviluppo Locale. Un tema che diventa centrale nella stagione del Green New Deal che le istituzioni europee assicurano di voler delineare per l'orizzonte del 2030. Sul fronte della sostenibilità emerge con forza la questione del riconoscimento dei Servizi eco-sistemici e della loro emersione in termini di effettive transazioni monetarie, veri e propri pagamenti, volti in particolare a garantire la continuità e l'efficacia di quella azione di manutenzione territoriale che, in eco-sistemi semi naturali come quelli presenti nel nostro territorio, rappresenta una condizione essenziale per il mantenimento del valore del Capitale

Naturale presente. In questo specifico orizzonte di significato si collocano tanto l'attenzione alla sostenibilità della filiera del Parmigiano di Montagna, in ordine alla ricerca di una sua neutralità climatica attraverso trasformazioni nei modi di produzione delle foraggere la valorizzazione del suo Paesaggio, quanto l'esigenza di colmare una fragilità evidente della prima edizione della nostra Strategia che riguarda la filiera bosco, legna, energia. Il tema forestale è oggi centrale, non solo sul fronte delle energie rinnovabili ma ancor più in termini di sequestro di carbonio ed è da riconsiderare alla luce dei nuovi progetti di sostenibilità con i quali Stefano Mancuso, Carlin Petrini e il Vescovo di Rieti Pompili ci chiamano a piantare 60 milioni di alberi nuovi in un orizzonte temporale imprecisato ma sicuramente breve. Ma questo tema è - e deve essere - anche quello della gestione delle aree forestali esistenti oltre la prospettiva di un inselvaticamento di formazioni così lontane dal loro climax, che non possiamo interpretare come una positiva rinaturalizzazione. Anche sul fronte delle risorse idriche, della loro consistenza quantitativa e qualitativa, si presenta uno scenario di grande rilevanza in una logica di riconoscimento, anche monetario, dei servizi ecosistemici esercitati nel e dal territorio montano. È sempre più necessaria e matura una riflessione (e una linea di azione conseguente) che ci deve consentire di portare le azioni di conservazione e manutenzione del territorio fuori da una logica di intervento di emergenza o di mera compensazione. Anche per accompagnare efficacemente ogni nuovo intervento (e qualcuno ce ne è in programma!) che modificherebbe gli equilibri di un sistema così fortemente inciso dalle dinamiche del cambiamento climatico. L'occasione delle Green Community è stato il concreto terreno di prova per lo sviluppo di queste nuove attenzioni alla sostenibilità, collocandosi in strettissima continuità con la Strategia locale della Montagna del Latte tanto nella occasione del Decreto Ministeriale di riconoscimento come una delle tre aree pilota di livello nazionale, quanto nello sviluppo operativo del programma che ha rafforzato relazioni strategiche e operative tra l'Unione e altri importanti soggetti istituzionali come il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale.

La collocazione della STAMI nel sistema di programmazione locale e regionale

Scrivere la nuova strategia richiede la sensibilità necessaria ad avvicinare il pragmatico realismo dei Sindaci con lo sguardo affascinato dal desiderio (e forse segnato dalle utopie) che è stato raccolto nei momenti di coinvolgimento partecipativo della popolazione. Ci si deve preoccupare di dare continuità e seguito agli investimenti promossi e realizzati nella prima stagione della SNAI e a quelli inseriti nella sperimentazione condotta nella occasione della Green Community. La "Montagna del Latte", nel farsi "Montagna dei Saperi", deve tenere fede alle indicazioni che ha affidato in tempi non sospetti ai suoi documenti programmatici ("2021-2027 - La Montagna del Latte 2.0- Considerazioni sul futuro della sperimentazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne nella nuova stagione di programmazione europea" del maggio 2020) e alle indicazioni del seminario "La Montagna dei Saperi - Le scienze della Vita per lo Sviluppo Locale - Giornata di approfondimenti sul capitale umano, la formazione e la ricerca nelle aree interne del Paese" Webinar on line del 14 Novembre 2020. Deve cogliere efficacemente e interpretare originalmente e positivamente il campo di nuove opportunità che si delineano all'orizzonte. Deve, infine, offrire un approdo riconoscibile alle indicazioni, ai suggerimenti e alle richieste espresse dai cittadini e dai portatori di interesse nelle diverse occasioni di incontro e partecipazione. Realizzare una sintesi efficace di queste multiformi esigenze e attese non sarà certo una operazione semplice né tantomeno banale.

L'esperienza che l'area dell'Appennino Reggiano ha maturato in poco meno di un decennio nell'immaginare, costruire e realizzare una azione programmatica articolata e complessa, riuscendo a mantenere la rotta in una navigazione piena di imprevisti, consente di guardare a questo compito con una certa dose di fiducia e, soprattutto, richiede di praticarlo con determinazione.

Entro i limiti regolamentari imposti dalla programmazione europea è in particolare oggetto di attenzione della STAMI la possibilità di focalizzare l'azione del FEASR che transita attraverso il GAL (altre azioni, sempre rilevanti per la Strategia Territoriale dell'Area Montana e Interna dell'Appennino Reggiano transiteranno invece attraverso i bandi generali della Regione, in particolare riguardo alle filiere agro-alimentari e a quelle forestali) su due principali ambiti di interesse, rappresentati rispettivamente da:

1. i Sistemi locali del cibo, Distretti, filiere agricole e agroalimentari per fare fronte in particolare alle esigenze di integrazione a rete anche entro una esplicita dimensione territoriale delle imprese agricole, specie di più ridotta dimensione, per sostenere i loro processi di qualificazione della offerta in relazione alla evoluzione della domanda dei mercati verso produzioni tipiche, di qualità e con un più forte orientamento alla sostenibilità;
2. i sistemi di offerta socioculturali e turistico ricreativi locali, per fare fronte in particolare alla esigenza di un significativo potenziamento della offerta di ricettività (e di servizi a questa complementare) necessaria a fare fronte alla crescente domanda di fruizione – in particolare attorno ai modelli dell'outdoor recreation – evitando che situazioni di overbooking possano innescare processi involtivi del sistema locale.

Quattro Assi strategici sembrano interpretare in modo sufficientemente compiuto il campo esteso e articolato delle sollecitazioni che abbiamo raccolto nei mesi scorsi e possono organizzare l'azione programmatica dei prossimi anni interfacciando positivamente le

opportunità messe in campo dalla programmazione regionale, nazionale ed europea; sono

1. Investire sui talenti
2. Costruire comunità
3. Rigenerare un territorio accogliente
4. Muovere la sostenibilità come leva dello sviluppo

La tabella di seguito riportata si propone di collegare questi quattro assi strategici nel panorama della programmazione regionale.

Tabella 2 Raccordo obiettivi Patto per il Lavoro e per il Clima e obiettivi STAMI

Esigenze emerse	Obiettivi STAMI	Obiettivo strategico Patto per il Lavoro e per il Clima	Linee di intervento Patto per il Lavoro e per il Clima
Dispersione scolastica significativa, insufficiente livello della formazione terziaria	Investire sui Talenti	EMILIA-ROMAGNA REGIONE DELLA CONOSCENZA E DEI SAPERI	<p>Consolidare la rete di servizi di orientamento e contrastare gli stereotipi di genere nelle scelte formative e professionali, promuovere e valorizzare tutti i percorsi di formazione professionale e tecnica, anche attraverso la diffusione nelle scuole di azioni strutturali e permanenti di avvicinamento delle ragazze e dei ragazzi alle materie tecnico-scientifiche.</p> <p>Promuovere nuove sinergie tra il territorio e una scuola che vogliamo sempre più aperta, inclusiva e innovativa. Contrastare le povertà educative e la dispersione scolastica, promuovendo il successo formativo.</p> <p>Costruire una filiera formativa professionale e tecnica integrata - favorendo i passaggi dalla leFP agli IFTS e ITS e da questi al percorso universitario - che permetta ai giovani la continuità dei percorsi e assicuri al territorio quelle professionalità tecniche, scientifiche e umanistiche indispensabili per la ripresa e l'innovazione, concorrendo ad aumentare il numero dei giovani in</p>

			<p>possesso di una qualifica o di un diploma professionale, di un titolo di formazione terziaria e di laureati</p>
<p><i>Erosione delle condizioni di abitabilità diffusa del territorio determinata dai processi di invecchiamento della popolazione e dalla chiusura di servizi pubblici e privati nei borghi minori</i></p> <p><i>Rischi di rottura tra le diverse "antropologie" ormai presenti nella società montanara anche a seguito dei processi di neopolamento</i></p>	<p>Costruire Comunità</p>	<p>EMILIA-ROMAGNA, REGIONE DEI DIRITTI E DEI DOVERI</p>	<p>Puntare ad un sistema capillare di welfare di comunità e prossimità in grado di fare interagire tutte le risorse umane, professionali, economiche anche dei territori. Nel rispetto dell'autonomia delle parti titolari della contrattazione, sperimentare esperienze innovative di contrattazione di welfare aziendale e territoriale integrativo, funzionale a rafforzare il welfare universale</p>
<p><i>Insufficiente livello di valorizzazione delle risorse ambientali e culturali del territorio a fronte del rapido sviluppo di nuove correnti di domanda di fruizione escursionistica e turistica orientate ai valori della sostenibilità anche in relazione alla fragilità del sistema imprenditoriale del settore</i></p>	<p>Rigenerare un territorio accogliente</p>	<p>EMILIA ROMAGNA REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA</p>	<p>Investire per un nuovo turismo sostenibile, inclusivo e lento, a partire dalle ciclovie e dai cammini, costruendo percorsi intermodali e integrati che mettano in rete le eccellenze culturali, archeologiche e paesaggistiche del nostro territorio, promuovendo investimenti sulle energie rinnovabili e la mobilità elettrica e favorendo strutture turistiche ecosostenibili a impatto zero</p> <p>Promuovere la sostenibilità ambientale dei nostri sistemi alimentari, a partire dalle produzioni agricole e zootecniche, riconoscendone il ruolo che svolgono nella salvaguardia del territorio e nel creare occupazione; sostenere le imprese negli investimenti necessari per continuare a migliorare il benessere animale e la biosicurezza negli allevamenti, per ottimizzare l'utilizzo dei nutrienti, dei consumi idrici, per ridurre gli apporti chimici, minimizzare dispersioni ed emissioni, incentivando la ricerca varietale e</p>

			<p><i>l'incremento della biodiversità sui terreni agricoli, in linea con la strategia europea "From Farm to Fork". Incoraggiare la filiera corta, l'agricoltura biologica e la produzione integrata con l'obiettivo di arrivare entro il 2030 a coprire oltre il 45% della SAU con pratiche a basso input, di cui oltre il 25% a biologico</i></p>
<p><i>Contrastare i processi di abbandono del territorio e le conseguenti condizioni di fragilità e di rischio</i></p> <p><i>Cogliere le opportunità della transizione ecologica per l'insediamento e lo sviluppo di nuove imprese</i></p>	<p><i>Promuovere la sostenibilità come leva dello sviluppo</i></p>	<p><i>EMILIA ROMAGNA REGIONE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA</i></p>	<p><i>Sviluppare nuove filiere green con attenzione sia alla filiera clima/energia che alle filiere industriali di recupero dei materiali</i></p> <p><i>Incrementare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili e l'accumulo, anche in forma diffusa, attraverso una Legge regionale sulle comunità energetiche</i></p> <p><i>Tutelare, valorizzare e promuovere le aree montane ed interne, a partire dalle eccellenze costituite dalle risorse naturali e da parchi, aree protette e Mab Unesco, quali serbatoi insostituibili di biodiversità e bacini di opportunità per uno sviluppo sostenibile dei territori e delle popolazioni locali</i></p>

4. Descrizione dell'approccio integrato per dare risposta alle esigenze di sviluppo individuate e per realizzare le potenzialità dell'area

INVESTIRE SUI TALENTI

L'investimento sul capitale umano è stato, assieme alla filiera del Parmigiano Reggiano di Montagna, il riferimento essenziale della prima stagione della SNAI. La sua azione più rappresentativa, "Laboratorio Appennino" ha conseguito successi molto rilevanti. È stata una stagione di investimenti prevalentemente immateriali che hanno fatto precedere "il neurone al mattone"; i risultati raggiunti possono offrire oggi un più efficace orientamento anche ad un'azione più esplicita di investimento strutturale.

Laboratorio Appennino 2.0

Il compito di questa stagione è essenzialmente quello di potenziare la dotazione laboratoriale messa in campo e consolidata dalla prima stagione SNAI a supporto dell'attività dei due Istituti di Istruzione Superiore operanti nel capoluogo montano; di offrirla ad un più ampio utilizzo anche da parte del tessuto imprenditoriale locale; di intenderla come occasione per attrarre e ospitare efficacemente attività formative post-secondarie e terziarie in modo permanente (istituti e corsi di formazione tecnica superiore) o invece come episodi puntuali ma significativi e non occasionali (Summer e Winter school universitarie). Una operazione di rigenerazione urbana nel capoluogo rappresenta una concreta occasione per dare corso a questa opportunità all'insegna della integrazione e qualificazione degli spazi per le funzioni educative intese nel loro significato più ampio: dalle scuole alle istituzioni culturali, dai luoghi di aggregazione e socializzazione agli eventi di animazione ed espressività giovanile. Una azione che renda riconoscibile l'aspirazione del capoluogo montano ad essere una piccola "città degli studi". Piccola ma ben attrezzata.

Un hub diffuso dell'innovazione territoriale

Nella costruzione della SNAI dell'Appennino Reggiano la consapevolezza che lo sviluppo atteso (e promosso) non può e non deve rappresentare un fattore di polarizzazione e concentrazione dei servizi sul capoluogo non è certo una novità. È consapevolezza condivisa la necessità di evitare ad ogni costo il rischio di impoverimento funzionale e di riduzione delle occasioni di vita del ricco tessuto di borghi che costituisce la matrice storica dell'insediamento montano e la forma naturale di un suo neo-popolamento che non può limitarsi a ricalcare per imitazione modelli urbani.

L'espressione "hub diffuso", apparentemente un ossimoro, vuole indicare la prospettiva di un incontro del territorio montano - e delle sue componenti giovanili in particolare - con la frontiera della innovazione e delle pratiche digitali, con le opportunità formative, espressive e culturali, con le occasioni dello smart working con le nuove forme della consapevolezza comunitaria. Questa visione si incontra felicemente con i contenuti messi in campo dalle esperienze locali della Rigenerazione Urbana, sollecitate direttamente dal Bando Regionale del 2021 e indirettamente dal Bando Borghi del PNRR in gran parte delle realtà comunali coinvolte dalla STAMI, nell'Unione e nei comuni della fascia collinare. La prospettiva di realizzare attraverso operazioni di rigenerazione (già avviate e da completare o invece da avviare ex novo) e di attrezzare adeguatamente una polarità di questo hub diffuso in ciascuno dei comuni della STAMI (capoluogo escluso) trova ampio riscontro nelle istanze espressamente manifestate dai Comuni come priorità della propria attenzione. Questa azione strutturale dovrà essere accompagnata e sorretta da una azione trasversale che assuma la natura di investimento ICT e di innovazione organizzativa che consenta di articolare le diverse operazioni messe in campo diffusamente sul territorio attorno ad una piattaforma comune che ne alimenti le diverse funzioni (formative, educative, di promozione imprenditoriale e di animazione culturale).

L'innovazione necessaria del processo formativo: ITS e nuovo ciclo secondario

Parlando di investimento sul capitale umano e dunque di talenti occorre però allargare il tiro. Per molti versi siamo alla resa dei conti: mancano talenti perché non c'è più mobilità sociale. Ma non ci sono talenti anche perché ci sono pochi giovani in assoluto e perché l'output del nostro sistema formativo è troppo modesto (cioè i nostri talenti li coltiviamo troppo poco!). Frequentando il mondo delle montagne italiane dove questo tema dei giovani e della qualità del capitale umano è forse ancora più centrale che altrove, si

scorge come il basso tasso di formazione terziaria dei giovani e degli adulti ha le sue radici in momenti e processi che si collocano a monte; nei cicli di formazione primaria e secondaria e nei livelli di dispersione e di delusione delle aspettative che in questi cicli si generano. Il punto critico di questa situazione ha la sua collocazione principale nella lontana stagione nella quale il nostro ordinamento ha compiuto il suo cambiamento più radicale, con la istituzione della media unificata nel 1962. E' stato quello il passo decisivo che ha portato un sistema abituato a offrire un livello di formazione superiore al solo 10% della popolazione a doverlo proporre alla maggioranza della popolazione, tendenzialmente alla sua totalità. Non è stata solo una riforma "frettolosa" che non si è posta adeguatamente il tema del reclutamento e della sua qualità. Qualche ombra (almeno a vederla con gli occhi di oggi) si mostra anche nella scelta di merito che ha portato la scuola media unificata ad essere un po' troppo ginnasio e un po' troppo poco avviamento professionale. A valorizzare alcune capacità (quelle della razionalità linguistica e computazionale) e a metterne in ombra altre, quelle del saper fare, della espressività e della manualità. Siamo in crisi di talenti; ci mancano laureati; abbiamo tassi di abbandono dell'obbligo scolastico elevatissimi; registriamo condizioni di spaesamento e di disorientamento dei giovani rispetto all'impegno nel lavoro e nelle carriere che, messi tutti insieme, richiedono una riflessione più profonda e chiamano all'appello risorse assai più ampie ed estese di quelle del solo "mondo della scuola" a concepire e costruire l'istanza di una riforma più radicale. Dobbiamo affrontare questo nodo critico per il futuro del Paese con particolare impegno nelle aree di montagna, dove le scuole faticano a restare aperte e dove più alto è il sacrificio imposto per frequentarle, non fosse altro in termini di spostamenti, puntando a costruire esperienze che puntano sulla qualità di saperi e mestieri costruiti anche attorno all'uso delle mani per costruire elementi di interesse e di affezione alla frequentazione scolastica. È innanzitutto il fronte degli ITS per i quali occorre costruire una candidatura di questo territorio montano, avanguardia educativa per molti aspetti a realizzare corsi (ma poi anche vere e proprie istituzioni) di formazione tecnica superiore. Ma è anche – più a monte nella offerta formativa del ciclo primario – il tema della valorizzazione dei contenuti di avanguardia delle piccole scuole, sottolineato dal progetto SNAI piattaforma 0-10 e dal progetto di sperimentazione sulle Piccole Scuole di Montagna sostenuto dalla Regione Emilia Romagna che ha nel territorio dell'Unione uno dei due Istituti Comprensivi impegnati nella sperimentazione.

Educare al paesaggio e alla sostenibilità

L'insegna della Montagna del Latte è stata una suggestione decisiva per dilatare la portata della strategia dalla dimensione più specifica della filiera lattiero-casearia e dei suoi attori economici ad una considerazione sociale più estesa che prova a trasformare il progetto di filiera anche in un progetto di territorio. L'attenzione al paesaggio del Parmigiano Reggiano di Montagna è stato un veicolo importante di questo sviluppo, accompagnando iniziative di sicuro rilievo: quelle della "Scuola di Paesaggio del Parmigiano Reggiano di Montagna"; dell'ingresso del nostro territorio nella rete regionale degli "Osservatori locali del Paesaggio"; dello sviluppo, nell'ambito di Laboratorio Appennino, di una specifica iniziativa che sul tema del paesaggio si rivolge alle funzioni educative del ciclo primario. L'approdo a una Summer School su paesaggio e sostenibilità nell'estate del 2023, in collaborazione con il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASTU) del Politecnico di Milano, potrà rappresentare una tappa ulteriore e per taluni aspetti più matura di questo percorso; anticipare obiettivi più ambiziosi che investiranno l'intera manovra sul capitale

umano e sui talenti. È una attenzione che deve coinvolgere con maggiore decisione anche gli attori della produzione primaria, le aziende agricole e i caseifici, che possono rappresentare i veicoli di promozione e diffusione di una nuova consapevolezza delle esternalità positive che la produzione agricola produce verso l'esterno anche attraverso il paesaggio e la sua natura di servizio eco sistemico di carattere culturale. Esternalità positive che possono tornare alla produzione primaria nella forma di un aumento della domanda diretta, sostenuta dalla presenza di correnti di turismo rurale che trovano una delle proprie motivazioni nel paesaggio, e anche nella crescita di valore (prezzo) del prodotto (di montagna) che la crescita di reputazione del territorio che lo produce può generare.

COSTRUIRE COMUNITÀ

La comunità è tornata alla ribalta della attenzione della società contemporanea in misura sempre più marcata e insistente man mano che le promesse di una modernizzazione che, attraverso il facile accesso nel mercato a consumi opulenti, sciogliesse anche i legami della tradizione, si è rivelata assai deludente. Voglia di comunità! È stato detto. Con questa nuova attenzione anche una più convinta decisione di esplicito sostegno a pratiche comunitarie rifondate; tanto più necessario il sostegno e tanto più necessarie queste stesse pratiche nei luoghi più periferici dove si registrano gli esiti nefasti tanto del fallimento del mercato, per la rarefazione della domanda e l'onerosità estrema dell'offerta, quanto il fallimento dello Stato, nelle sue modalità di ordinaria articolazione del proprio disegno di assetto e di standardizzazione burocratica delle proprie prestazioni, sostanzialmente per le stesse ragioni.

Ad organizzazioni di impronta comunitaria sempre più viene dunque affidata la prospettiva di rappresentare la principale fonte di anti-fragilità di assetti sociali e territoriali fortemente segnati dalla dispersione che richiedono di mobilitare in forma convergente capacità cognitive, strategiche e operative, distribuite tra organizzazioni e attori sociali di diversa natura sino a comporre entro processi che rappresentano ormai un essenziale profilo di innovazione, sociale e territoriale.

Rafforzare la rete comunitaria delle cure primarie

La prima stagione SNAI è stata quella della sperimentazione di nuove figure e nuovi modelli organizzativi della sanità territoriale in Appennino Reggiano di cui è emblema l'infermiere di famiglia e di comunità (IFeC) insediato in via sperimentale con le risorse della SNAI nei due comuni di crinale di Villa Minozzo e Ventasso. L'irrompere della pandemia ha colto questa figura già operativa nel contesto locale e sicuramente ha contribuito a rafforzarne la considerazione presso la popolazione e nelle istituzioni locali. L'innovazione introdotta con queste figure riguarda sia la parte clinica, che propone un modello pro attivo di presa in carico infermieristica a supporto della popolazione anziana, sia sana che ammalata, sia la parte più comunitaria, con l'attivazione di tavoli multidisciplinari con gli attori dei territori di riferimento (servizi sociali, MMG, volontariato, amministratori, coop di comunità) che propongono attività per la prevenzione dell'isolamento sociale, della solitudine, dell'invecchiamento cognitivo e per promuovere stili di vita sani.

Non solo la sua continuità ma anche una sua più ampia diffusione negli altri comuni del territorio montano è una esigenza ampiamente rappresentata nella esplorazione condotta presso le diverse amministrazioni comunali. Il tentativo dell'ASL di cogliere questa istanza

attingendo alle risorse messe a bando dal PNRR sul tema delle "Infrastrutture sociali nelle aree interne" non ha avuto (almeno al momento) successo e la modesta dimensione delle risorse statali messe a disposizione nella seconda stagione SNAI per le aree pilota della prima fase, non consente di far conto su queste per riproporla. È quindi un tema ancora aperto, irrinunciabile per la sua efficacia, ma ancora in cerca di una copertura in una stagione nella quale le fragilità della medicina territoriale sono state enfatizzate dalla pandemia ma non hanno trovato ancora risposta, neppure nel PNRR che pure alla salute ha dedicato una delle sue sei missioni mettendo in campo risorse importanti. Le risorse del PNRR si sono infatti riversate prioritariamente sul fronte della realizzazione di nuove infrastrutture comunitarie – ospedali di comunità e case di comunità – che hanno interessato anche il nostro territorio ma che non sono rivolte a cogliere le carenze più forti che riguardano piuttosto la dotazione di risorse umane e i livelli di spesa corrente sui quali ha peraltro portato l'attenzione un recentissimo rapporto OECD. Se la risposta alle criticità emergenti sul fronte delle risorse umane nella gestione della sanità territoriale andrà dunque cercata in una diversa e nuova consapevolezza sulla centralità di una medicina territoriale e delle sua azione sul fronte, prioritario, di cronicità e prevenzione, qualche risposta infrastrutturale per la realizzazione di nuove "case della salute a bassa intensità assistenziale" in analogia a quanto prodotto nella prima stagione nel caso di Toano, potranno essere comunque ricercate sul fronte FEASR e della sua misura per la realizzazione di infrastrutture sociali in ambiente rurale.

Le cooperative di comunità

L'Appennino Reggiano è stato uno dei più importanti luoghi di incubazione delle "cooperative di comunità" originale sperimentazione di un modello di impresa sociale di specifica impronta comunitaria e dunque di forte radicamento ai luoghi che ha visto qui, da oltre vent'anni presenze divenute paradigmatiche nella scena nazionale. La prima stagione SNAI ha fortemente voluto sostenere questa esperienza, accompagnando il consolidamento di funzioni di protezione sociale che bene si sono integrate con l'innestarsi di embrioni di una nuova infrastrutturazione sociale della medicina territoriale pubblica, gli infermieri di comunità, promuovendo la diffusione di nuove esperienze comunitarie, con l'attivazione di tavoli multidisciplinari con gli attori dei territori di riferimento (servizi sociali, MMG, volontariato, amministratori, coop di comunità) che propongono attività per la prevenzione dell'isolamento sociale, della solitudine, dell'invecchiamento cognitivo e per promuovere stili di vita sani.

È un processo che non deve essere interrotto, tanto più oggi dopo la adozione da parte della Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna di una nuova legge che destina attenzioni e risorse a questo specifico tema. Infatti con la L.R. 12 del 2022, al fine di contribuire allo sviluppo sostenibile, all'arricchimento culturale, alla coesione e alla solidarietà sociale delle comunità locali con fenomeni di impoverimento sociale e demografico, si riconosce il ruolo e la funzione della cooperazione di comunità anche per il contenuto di innovazione economica e sociale.

Nella consapevolezza che non si tratta semplicemente di dare continuità alle forme di intervento già sperimentate ma di trovare nuovi format di sostegno e promozione, l'attuale indisponibilità delle risorse a valere sul Bilancio dello Stato per i Servizi di Cittadinanza (fronte sul quale occorrerà tuttavia intraprendere con decisione una iniziativa decisa e coordinata nei confronti del Ministro per la Coesione), condiziona significativamente lo scenario di

riferimento. Occorrerà operare per rivolgere l'attenzione della STAMI alle pressanti esigenze di consolidamento delle cooperative di comunità esistenti, soprattutto quelle di recente nascita, sostenendo anche la nascita di eventuali nuove esperienze. Quello sulle cooperative di comunità è un lavoro che da anni è portato avanti in collaborazione con Conf.Cooperative e Lega Coop, realtà di spicco nel panorama della cooperazione nazionale con cui sono stati condivisi obiettivi e azioni della strategia.

E' necessario porre grande attenzione anche ad altre imprese, che se pure non hanno la dimensione comunitaria esplicitata nella propria insegna e nella natura della propria ragione sociale, svolgono fondamentali funzioni di presidio e di essenziale riferimento nella organizzazione della vita quotidiana della comunità, soprattutto nei territori più fragili dell'insediamento ultra-periferico del crinale. È il caso in particolare delle attività commerciali e dei pubblici esercizi, le "botteghe di montagna" assunte esplicitamente come oggetto di attenzione delle politiche pubbliche e come destinatari di sostegni rivolti proprio a questo ruolo "sociale" svolto anche da imprese for profit. È accaduto soprattutto in contesti dove la frammentazione comunale è più marcata e dove la desertificazione commerciale è più avanzata. Esperienze che individuano soluzioni per la realizzazione, il consolidamento e la rigenerazione di empori multiservizio con una impronta comunitaria che hanno come protagonisti imprese for profit e no profit, da considerare e riprendere anche nella Strategia Territoriale dell'Area Interna.

Dopo la Green community: la governance comunitaria di una nuova identità territoriale

Una importante sottolineatura della importanza (meglio, della necessità) di un approccio comunitario alla messa in campo di Strategie Territoriali Integrate nel contesto delle aree montane ci è venuta dalla esperienza delle Green Community che evidenzia questa istanza nella sua denominazione. La Green Community ha ri-proposto, ad una scala allargata, il tema di una governance comunitaria tutta da costruire che ha da affrontare questioni di natura istituzionale (la fragilità delle Unioni e del loro modello di governo, nel nostro caso anche l'esigenza di operarne una ridefinizione territoriale che Green Community e STAMI vogliono anticipare); di natura funzionale con un più diretto e più forte coinvolgimento delle Agenzie Territoriali (come si è cominciato a fare nella Green Community con il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e con il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale e come si dovrà fare con il GAL), e di natura partecipativa/inclusiva attribuendo maggiore enfasi e maggiore consistenza allo sviluppo di processi partecipativi rivolti alla generalità dei cittadini e, in particolare, alle generazioni più giovani. Una governance che deve innanzitutto porsi il problema di costruire la percezione di una dimensione comunitaria operante ad una scala territoriale insolita, che non è più quella del singolo borgo o, al più, dell'orgoglio municipale, ma assume concretamente la dimensione dell'Appennino. Le indicazioni emerse dai processi partecipativi sono al riguardo assai confortanti, La Montagna del Latte ha sempre cercato di ritagliare le risorse necessarie per la costruzione di processi di governance all'interno delle attribuzioni affidatele dalla SNAI, direttamente (l'iniziativa riguardo alla Montagna dei Saperi, per fare un esempio) o indirettamente (il supporto formativo del FORMEZ alla Unione). Non sarebbe inopportuno, osservando anche quel che accade nel panorama nazionale con l'intervento, ormai di una certa ampiezza, delle fondazioni di origine bancaria, coinvolgere in uno specifico sostegno a questa attività la nostra Fondazione Manodori.

RIGENERARE UN TERRITORIO ACCOGLIENTE

L'apertura del territorio appenninico a forme diverse di presenza da parte di soggetti di diversa natura è all'ordine del giorno e segna la prospettiva di una relazione metro-montana che bussa insistentemente alla porta ma deve ancora costruire le sue nuove regole di ingaggio e il suo galateo. È una prospettiva che riguarda un esteso campo di attori sociali: nuovi residenti e immigrati di ritorno, turisti ed escursionisti, smart-workers, start-up innovative e imprese di proiezione internazionale, soggetti del terzo settore, istituzioni e imprese culturali e creative. L'Appennino deve saper affermare in questa nuova relazione la qualità e la tenuta dei propri valori (per non essere colonizzato da culture estranee alla propria) e, contemporaneamente, deve saper riconoscere ed accogliere il portato di innovazione che queste nuove presenze portano con sé, deve per questo essere accogliente.

Potenziare la ricettività, innovando

Il primo e più rilevante fronte di questa capacità di accogliere nuove presenze ha sicuramente a che fare con la capacità ricettiva di un patrimonio insediativo esteso e frequentemente sottoutilizzato, ma non per questo facilmente disponibile nei confronti di una domanda in rapida, positiva evoluzione. Il turismo del nostro Appennino è, ancora oggi, fatto essenzialmente di seconde case e di limitate presenze imprenditoriali circoscritte entro contenitori che spesso portano il segno dei tempi di passate (e non troppo felici) stagioni di promozione della villeggiatura e della vacanza montana. È sicuramente cresciuta, più recentemente, la presenza di un turismo rurale diversificato e diffuso, attivo nella forma di agriturismi, Bed & Breakfast, locande, organizzato anche in forme che - più o meno direttamente - richiamano una dimensione comunitaria: dall'albergo diffuso alle imprese sociali per le quali i servizi turistici rappresentano una componente di un più complesso bilancio di attività diverse e della loro integrazione. Potenziare la ricettività, anche quantitativamente, è un obiettivo prioritario per accogliere e sostenere una domanda di fruizione di questo nostro territorio appenninico che è cresciuta e ancora più potrà crescere se troverà riscontro in un territorio attrezzato, nelle infrastrutture (prime tra tutte quelle per la fruizione escursionistica) e nei servizi (di ospitalità e accoglienza, ma anche di informazione di animazione culturale, di supporto alle diverse modalità di fruizione). Difficilmente questo processo di crescita della offerta di ospitalità ricettiva nel territorio appenninico potrà fare conto - pur in presenza di una domanda in forte crescita - sull'intervento di investitori professionali i cui parametri di funzionalità (primi tra tutti i tassi di occupazione dei posti letto) difficilmente incrociano il panorama della fruizione montana, che pur estendendo il campo delle motivazioni (e per conseguenza la durata delle stagioni) può competere con le località del turismo specializzato. Un importante potenziamento dell'offerta ricettiva della montagna deve allora assumere come riferimento prioritario quello di azioni integrate di rigenerazione urbana che consentano il recupero delle strutture esistenti (pubbliche e private) per offrirle a una tipologia eterogenea (alberghi, ostelli, rifugi, ecc.) che si affianca a quanto c'è già.

Per questo è importante poter far conto su un vasto spettro di iniziative di investimento privato, sociale e di mercato e anche sulla diretta azione pubblica per il recupero, la rigenerazione e il potenziamento di una infrastrutturazione ricettiva alla fruizione escursionistica (rifugi, bivacchi etc).

La comunità del cibo

Dell'ospitalità e dell'accoglienza, da sempre, il cibo è una componente fondamentale. Una componente che ha nel territorio del nostro Appennino un suo campione, il Parmigiano Reggiano di Montagna, su cui molto si è detto e si è fatto in ambito SNAI, e molto ancora si tornerà a dire e a fare e che tuttavia non esaurisce certo il suo valore in questo eccezionale campione. La varietà di gamma, al contrario, è la condizione fondamentale e prioritaria perché di una cultura del cibo e di una gastronomia territoriale si possa parlare. Il suo rapporto con il territorio deve essere naturalmente forte ed immediato, dunque la produzione primaria è un soggetto fondamentale di questa attenzione, anche in considerazione del fatto che il campo delle produzioni e degli allevamenti "minori" (minori rispetto all'impatto economico e sociale della produzione di Parmigiano Reggiano di Montagna) presenta rispetto a quello barriere all'ingresso assai più contenute per l'avvio di nuove attività da parte di nuovi operatori – e di giovani operatori in particolare - non necessariamente di estrazione contadina. La presenza di esperienze e di competenze significative a questo riguardo come quelle connesse alla rete di slow food può rappresentare un veicolo importante di questa linea di sviluppo delle produzioni primarie orientati a mercati più circoscritti e di nicchia. La nuova, e sempre maggiore, presenza di produzioni agricole minori e biologiche ci spinge a cercare azioni di sostegno per incoraggiare la filiera corta, l'agricoltura biologica e la produzione integrata. tema del cibo come veicolo di accoglienza e sulla sua declinazione in chiave comunitaria sarà opportuno indirizzare, in questa nostra Montagna del Latte, una parte delle attenzioni (e delle risorse) di una politica del paesaggio, rivolgendole in particolare alla caratterizzazione dei caseifici come veri e propri luoghi di visita e cantieri evento, trasformando una pratica occasionale in una azione esplicita di promozione e collocandola nel quadro di una linea di azione culturale decentrata che ha nel territorio una storia significativa.

Una mobilità diversa?

La SNAI si è già cimentata nella sua prima stagione con il tema di una diversa e più efficace organizzazione del sistema di mobilità pubblica in un territorio fortemente penalizzato dalla sua estensione e dalla sua rugosità che incrementano oltremisura l'onerosità dei servizi. La pandemia ha rappresentato un ostacolo davvero rilevante alla realizzazione delle sperimentazioni che la Strategia aveva in mente di realizzare con il Progetto per una "Centrale della Mobilità), suggerendo l'utilizzazione di una parte dei fondi a ciò destinati alla realizzazione, da parte della Agenzia della Mobilità provinciale, di un approfondimento analitico che possa sostenere e giustificare una seria e profonda revisione non solo delle modalità di esercizio dei servizi di TPL ma dello stesso schema concettuale che ne governa il disegno. All'esito di questo approfondimento sono demandate le valutazioni sulle innovazioni possibili e sulle risorse necessarie per realizzarle, sulla loro dimensione e sulla loro possibile provenienza, con la consapevolezza che si tratterà, per il nostro Appennino, come per tutta la montagna italiana, di una partita di non poco conto.

LA SOSTENIBILITÀ COME LEVA DELLO SVILUPPO

È la sfida proposta dalla iniziativa per le Green Community, sin dal suo momento fondativo nella legge 221/2015. Quella di intendere la sostenibilità non già come un'esigenza e un

limite esterno alla produzione di valore quanto piuttosto come un fattore, particolarmente rilevante, per la produzione di valore.

Tanto più rilevante per territori come quelli delle montagne italiane che sono depositari di una quota largamente maggioritaria del Capitale Naturale della Nazione e dunque responsabili (con diversa e non sempre adeguata consapevolezza e capacità organizzativa) della produzione della gran parte dei servizi eco-sistemici che quel capitale naturale rende alla collettività nazionale il cui valore – che le attuali istituzioni economiche non rendono ancora evidente – rappresenta per la Montagna un assai significativo flusso di esportazione di servizi verso una domanda (implicita) prevalentemente espressa dalle popolazioni metropolitane. La Montagna del Latte si era già posta il problema (nel documento del maggio 2020, già richiamato) di fare della sostenibilità “la terza gamba” del proprio progetto di sviluppo, assieme ai servizi di cittadinanza e allo sviluppo locale. Costruendo così le premesse (unitamente all’obiettivo successo della attuazione della propria strategia e al suo diffuso riconoscimento) perché il Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie individuasse con il proprio decreto del 30 marzo 2022 la nostra come una delle tre aree pilota nazionali per l’avvio del percorso di sperimentazione sostenuto dall’investimento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il Programma operativo che ne è scaturito, nel concerto con la Regione Emilia Romagna e con il Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie (DARA) della Presidenza del Consiglio non può che essere il riferimento fondamentale di questa azione; per quel che è già in campo e per quel che ulteriormente in campo dovrà essere portato.

La montagna del latte 2.0

Entro il Programma Operativo della Green Community, “La Montagna del Latte”, nella sua connotazione meno metaforica che fa riferimento direttamente alla filiera della produzione e della trasformazione del latte, ha la sua proiezione nella attività rivolta a ridurre l’impronta di carbonio delle produzioni zootecniche attraverso una rivoluzione delle tecniche colturali della foraggicoltura promosse all’insegna della agricoltura conservativa. Un approccio che, assieme a quello di ridurre le emissioni di CO₂, si pone l’obiettivo di migliorare le condizioni di stabilità dei suoli, di aumentare la biodiversità e, da ultimo ma non certo ultimo per rilievo, di migliorare il bilancio economico delle lavorazioni attraverso una riduzione dei consumi e dei costi di produzione più che proporzionali rispetto alla riduzione del volume di produzione (e del suo valore) che l’approccio conservativo comporta. Il buon successo proprio su questo fronte strettamente economico, della sperimentazione operata nell’ambito del progetto LIFE AgriCOlture è stata il viatico della iniziativa in ambito Green Community. La presenza della filiera zootecnico casearia nell’ambito della strategia di sviluppo locale della Montagna del Latte non si limita, naturalmente, alla sola linea di attenzione alla sostenibilità della foraggicoltura. La prima stagione SNAI, che ha registrato l’importante successo del Progetto di Filiera, primo della graduatoria regionale, ha lasciato in sospesa la partita di un investimento comune dei caseifici di montagna sul versante della commercializzazione sui mercati interni e internazionali. Ha anche sollecitato una riflessione sul tema del potenziamento, in forma consortile, della capacità di stagionatura della produzione sul territorio di montagna che ha dato vita alla redazione da parte del Consorzio cooperativo di secondo grado titolare del Progetto di Filiera di un apposito studio di fattibilità.

La novità del bosco

Il bosco è stato il grande assente della prima stagione della SNAI, in parte per ragioni contingenti, in parte forse maggiore per il ritardo con cui la nostra società, compresa quella montanara, è arrivata alla piena consapevolezza di essere a pieno titolo un paese forestale, nella copertura del suolo ormai prevalente, ma anche per il significato economico ed ecologico delle foreste. Il Programma Operativo Green Community comincia a colmare questo ritardo indirizzando alla gestione forestale una sua azione, articolata nei contenuti, nei territori interessati e negli stessi soggetti attuatori per tener conto di una differenziazione profonda nei caratteri, nelle dinamiche evolutive e nelle problematiche presenti nei due orizzonti del crinale e della media montagna. È un inizio di lavoro che deve scontare molte difficoltà, non ultima la carenza di operatori qualificati a tutti i livelli, dalla pianificazione alla esecuzione dei lavori forestali. Proprio per questo occorre alzare lo sguardo e cogliere l'evoluzione strutturale in corso, il cui più emblematico segnale è nell'essersi dotati di una Strategia Forestale Nazionale e nell'aver assunto il passo ed il respiro di una nuova politica territoriale, allineata alle consapevolezze e alle esigenze dei nostri tempi di riscaldamento globale e di cambiamento climatico che chiamano le formazioni forestali e l'azione di manutenzione, cura e utilizzazione che le riguarda ad essere protagoniste di una fase così critica. Le iniziative della Strategia Forestale Nazionale e la loro declinazione operativa attraverso gli accordi di Foresta consentiranno di accogliere e sviluppare azioni progettuali anche più estese e più complesse di quelle della sperimentazione Green Community.

Il campo delle energie rinnovabili

La terza linea di azione al Programma Operativo Green Community è quello rivolto alla produzione di energia da fonti rinnovabili. L'investimento programmato ci restituirà un Masterplan delle rinnovabili, costruito sulla scorta dei Piani di Azione per l'Energia Sostenibile e per il Clima recentemente formati in forma coordinata da tutti i comuni dell'Unione, accompagnato da un progetto di fattibilità tecnico economico che consideri comparativamente le possibili alternative (diverse per tipologia di fonti utilizzate e per localizzazione) e tra questi individui gli impianti da realizzare. Questa azione potrà avere sviluppo ulteriore nella iniziativa del PNRR sulle comunità energetiche delle rinnovabili recuperando e portando ad attuazione, direttamente o indirettamente, proposte e soluzioni variamente depositate nelle candidature che i diversi comuni hanno già prospettato nella occasione di altri bandi PNRR.

Una politica di attrattività manifatturiera a lungo raggio

Il profilo della Green Community proietta una immagine di grande interesse sulla nostra montagna anche in una prospettiva di più ampio respiro, per le sue dimensioni territoriali che investono la scala delle relazioni globali, come per i caratteri tematici che si confrontano con la frontiera della innovazione tecnologica sollecitata dalla Transizione Ecologica (e con quella Digitale). Lo dimostrano non solo concreti episodi insediativi che si sono realizzati ma la stessa attenzione che il mondo industriale reggiano ha voluto dedicare alla montagna collocando in questo contesto la propria assemblea annuale associativa, declinata e tematizzata proprio all'insegna della sostenibilità. La nostra montagna, come alcune altre porzioni dell'arco alpino e dell'Appennino Settentrionale, è in stretta relazione con alcuni luoghi di assoluto interesse, a scala globale, per l'alta tecnologia nelle sue connotazioni propriamente industriali. Un campo di esperienze, di competenze in larga

misura non (ancora) codificate che rappresentano fattori evidenti di attrattività per decisioni di riposizionamento di segmenti qualificati dei cicli produttivi nella riorganizzazione delle catene globali di fornitura dell'industria mondiale.

La presenza sempre più caratterizzata della motor valley emiliana e il nuovo insediamento del centro di super calcolo di Bologna rappresentano la punta emergente di questa nuova attrattività. Una condizione di vantaggio che potrebbe interessare in modo non secondario la stessa montagna se si considera che, per il personale di alta qualificazione di origine internazionale chiamato in causa da queste decisioni, la montagna emiliana potrebbe rappresentare una validissima alternativa a scelte residenziali sicuramente penalizzate dalla cattiva qualità ambientale dell'area padana, soprattutto in termini di atmosfera. Un tema, quello della desiderabilità delle scelte abitative, del personale e delle relative famiglie, che le scelte di insediamento industriale degli attori internazionali non può certo ignorare.

La possibilità di individuare nel corpo della nostra montagna, anche attraverso operazioni brownfield di rigenerazione urbana, possibilità di insediamento in luoghi di alta qualità ambientale, sufficientemente dotati di servizi e posti comunque in una relazione di prossimità con il bacino di competenze e di opportunità della pianura, non è forse solo una astratta elucubrazione. Tanto più se si può scegliere di posizionarsi entro l'egida di una Green Community di rilievo nazionale come è nel nostro caso. E qualche segnale, di cui ancora valutare a pieno la portata, si è già presentato alla soglia di questo nostro territorio.

Gli investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Gli investimenti intrapresi dai 10 comuni e dall'Unione Montana nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rispecchiano gli orientamenti verso l'innovazione digitale, l'attenzione all'ambiente e al capitale umano che sono propri della strategia proposta.

Nello specifico, sono stati finanziati 106 progetti per un valore totale di 44.635.845,89 €, di cui l'80% in entrata dai fondi PNRR e il 20% di cofinanziamento dei Comuni.

Dei progetti presi in considerazione 63 sono iniziati, 18 sono stati approvati ma non ancora iniziati, 24 sono già conclusi e solo uno risulta essere in sospeso per ulteriori verifiche. Indice di affidabilità e funzionalità dell'apparato amministrativo degli enti locali interessati.

Le principali missioni di investimento sono:

- M1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura", con 48 progetti finanziati, i cui fondi vanno principalmente alla componente "Digitalizzazione della pubblica amministrazione" in un'ottica di miglioramento dei servizi ai cittadini;
- M2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", con 47 progetti finanziati, i cui fondi vanno principalmente alla componente "Tutela del territorio e delle risorse idriche";

Sei progetti sono stati finanziati nell'ambito della Missione M4 "Istruzione e ricerca" e quattro nell'ambito della Missione M5 "Inclusione e coesione".

Tabella 3 Tastiera dei fondi per il finanziamento delle azioni/progettualità

Ambiti intervento STAMI e relativi risultati attesi	FESR	FSE+	FEASR FEAMPA	FSC	PNRR	Fondi CE	SNAI – Legge di stabilità	Risorse locali
<p>INVESTIRE SUI TALENTI</p> <p>Ridurre la dispersione scolastica; incrementare i livelli di popolazione con grado di formazione terziaria; ridurre il disallineamento tra offerta e domanda di lavoro; sostenere l'imprenditorialità giovanile</p>	<p>HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE – BAIOSO: AREA LABORATORIALE INNOVATIVA PRESSO CENTRO CIVICO C.A. DALLA CHIESA</p> <p>HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE – CANOSSA: COMPLESSO STORICO DI VILLA VIANI</p> <p>HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE – CARPINETI: SPAZIO GIOVANI CARPINETI</p> <p>HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE – CASINA: SCUOLA DEI CAMMINI CORTOGNO</p> <p>HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE: TOANO: LA CASA DELLA CULTURA DI</p>	<p>LABORATORIO APPENNINO 2.0</p>		<p>CASTELNOVO CITTA' DEGLI STUDI</p>	<p>M4 C1 Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione attraverso la riqualificazione e messa in sicurezza degli edifici scolastici nei comuni di Castelnuovo, Toano, Carpineti e Casina</p>		<p>(Programmazione 14-21) LA. APPENNINO DIDATTICA</p> <p>(Programmazione 21-27) PIATTAFORMA 0-10</p>	

	<p>CERREODOLO – RIVITALIZZAZIONE DI UN NUOVO SPAZIO PER LA CULTURA E LA COMUNITÀ</p> <p>HUB DIFFUSO DELLA INNOVAZIONE TERRITORIALE – VENTASSO: DIGITAL HUB RAMISETO</p> <p>HUB DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE – VETTO: VETTO SOCIAL CLUB. CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE COME NUOVA PORTA URBANA</p> <p>HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE – VIANO: CENTRO AGGREGAZIONE GIOVANILE</p> <p>HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE TERRITORIALE – VILLA MINOZZO: MUSEO LABORATORIO DELL'AGRICOLTURA A MINOZZO</p> <p>HUB DIFFUSO DELL'INNOVAZIONE</p>							
--	--	--	--	--	--	--	--	--

	TERRITORIALE: Animazione e gestione							
COSTRUIRE COMUNITA'			Sostenere l'avvio e lo sviluppo della cooperazione di comunità		M5 C2 Programma Infrastrutture sociali nelle Aree Interne per rafforzare la rete comunitaria delle cure primarie M2 C1 I3.2 GREEN COMMUNITY "LA MONTAGNA DEL LATTE"			
RIGENERARE UN TERRITORIO ACCOGLIENTE	Potenziare la ricettività attraverso il sostegno agli Investimenti privati nel settore		Sostenere investimenti pubblici e privati per la migliorare la ricettività minore (escursionismo) Sostenere il consolidamento e l'ulteriore sviluppo delle produzioni agro-alimentari biologiche e di qualità (esterne alla filiera del PR)		M1 C3 Bando Borghi a Ventasso		(Programmazione 14-21) MAR – Mobilità Appennino Reggiano	
LA SOSTENIBILITÀ COME LEVA DELLO SVILUPPO			Sostenere la continuità e lo sviluppo del progetto di Filiera del Parmigiano		M2 C1 I3.2 GREEN COMMUNITY "LA MONTAGNA DEL LATTE"			

incrementare i livelli di biodiversità; aumentare il numero di imprese attivate in progetti di sostenibilità			Reggiano di Montagna Implementare e sostenere progetti di filiera per le utilizzazioni produttive forestali		M2 - C4 Interventi nei comuni per la sicurezza idrogeologia			
---	--	--	--	--	---	--	--	--

5. Proposte progettuali dell'area a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione (FSC)

Il progetto "Castelnovo città degli studi" si propone di implementare il processo di potenziamento delle funzioni laboratoriali sostenute dalla SNAI nella sua prima stagione attraverso l'allestimento di spazi destinati ad ospitare in forma adeguata sotto il profilo funzionale e logistico il potenziale tecnologico che si è venuto configurando. Il compito è quello di potenziare la dotazione laboratoriale a supporto dell'attività dei due Istituti di Istruzione Superiore operanti nel capoluogo montano; di offrirla ad un più ampio utilizzo anche da parte del tessuto imprenditoriale locale; di intenderla come occasione per attrarre e ospitare efficacemente attività formative post-secondarie e terziarie in modo permanente (istituti e corsi di formazione tecnica superiore) o invece come episodi puntuali ma significativi e non occasionali (Summer e Winter school universitarie).

Il progetto si realizza attraverso una operazione di rigenerazione urbana nel capoluogo focalizzata sul completamento del recupero di Palazzo Ducale con la destinazione alle funzioni laboratoriali di due piani per complessivi 1,500 mq di superficie utile lorda ed un costo previsto di 2.500.000,00 €. L'intervento rappresenta una concreta occasione per dare corso a questa opportunità all'insegna della integrazione e qualificazione degli spazi per le funzioni educative intese nel loro significato più ampio: dalle scuole alle istituzioni culturali, dai luoghi di aggregazione e socializzazione agli eventi di animazione ed espressività giovanile. Una azione che renda riconoscibile l'aspirazione del capoluogo montano ad essere una piccola "città degli studi". Piccola ma ben attrezzata.

6. Interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FESR ed FSE+

Tabella 4 Interventi candidati per l'utilizzo delle risorse dedicate FESR e FSE+

FESR	
Azioni e Obiettivi specifici del PR FESR	Titolo + breve descrizione intervento
Azione 1.2.4 Sostegno a spazi e progetti per le comunità digitali anche con il coinvolgimento del Terzo settore OS 1.2 Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	Hub diffuso dell'innovazione territoriale: animazione e gestione partecipata L'intervento si propone di creare una infrastrutturazione tecnologica e organizzativa attraverso un'azione di Sistema che metta in rete gli hub attivati sul territorio e che assicuri la loro connessione con il progetto "Castelnovo città degli studi" e con le azioni rivolte agli IIS contenute nel progetto "Laboratorio Appennino 2.0"
Azione 2.1.1 Riqualificazione energetica negli edifici pubblici inclusi interventi di illuminazione pubblica	

<p>Azione 2.2.1 Supporto all'utilizzo di energie rinnovabili negli edifici pubblici</p> <p>Azione 2.4.1 Interventi di miglioramento e adeguamento sismico in associazione ad interventi energetici negli edifici pubblici e nelle imprese</p> <p>OS 2.1-2.1-2.3 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra, le energie rinnovabili, l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici</p>	
<p>Azione 2.7.1 Infrastrutture verdi e blu urbane e periurbane</p> <p>OS 2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento</p>	
<p>Azione 2.7.2 Interventi per la conservazione della biodiversità</p> <p>OS 2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento</p>	
<p>Azione 2.8.1 Piste ciclabili e progetti di mobilità dolce e ciclo-pedonale</p> <p>OS 2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio</p>	
<p>Azione 2.8.3 Potenziamento delle infrastrutture di ricarica elettrica</p> <p>OS 2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio</p>	
<p>Azione 5.2.1 Attuazione delle Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne (STAMI)</p> <p>OS 5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane</p>	<p>Hub Diffuso dell'innovazione territoriale – Baiso Area Laboratoriale innovativa presso Centro Civico C.A. Dalla Chiesa L'intervento proposto si colloca negli spazi sommitali del Centro Civico C.A. Della Chiesa e sviluppa l'idea di attrezzare i locali come un'area laboratoriale innovativa, in cui possano trovare sinergia le locali scuole dell'IC Toschi, gli istituti superiori (soprattutto quelli di Castelnuovo) e le realtà industriali locali, in un crocevia di esperienze comuni e possibilmente comunitarie.</p> <p>Hub Diffuso dell'innovazione territoriale – Canossa Complesso storico di Villa Viani Il progetto prevede un importante intervento sul rustico, parte del complesso storico di Villa Viani. La ristrutturazione risponde alla duplice esigenza di rigenerazione urbana e creazione di spazi dedicati ai giovani oggi assenti. La villa diventerà punto di partenza dei percorsi di visita storico</p>

paesaggistici e luogo di accoglienza di visitatori, assumendo un ruolo non solo formativo per i giovani del territorio, ma anche un'occasione occupazionale.

Hub Diffuso dell'innovazione territoriale – Carpineti

Spazio giovani Carpineti

Il progetto parte dall'idea di creare un luogo destinato ai giovani, un punto di incontro importante in cui si possano sviluppare conoscenze, instaurare nuove relazioni e creare nuovi progetti. Il progetto prevede la riqualificazione di uno spazio situato in piazza Repubblica del capoluogo.

Hub Diffuso dell'innovazione territoriale – Casina

Scuola dei Cammini Cortogno

Il progetto si propone di riqualificare lo stabile della ex scuola elementare di Cortogno, per convertirla in scuola dei Cammini in cui troveranno spazio attività riferibili al turismo lento e al turismo sostenibile.

Hub diffuso dell'innovazione territoriale: Toano

La Casa della Cultura di Cerredolo – Rivitalizzazione di un nuovo spazio per la cultura e la comunità

Realizzazione di una struttura polifunzionale sulla piazza del mercato, nuovo polo sociale e culturale in particolar modo rivolto ai giovani. Questa struttura si prefigura come luogo innovativo di cultura e propulsore di opportunità per la formazione e il lavoro al fine di attirare e trattenere i giovani nel contesto montano dell'Appennino Reggiano.

Hub Diffuso della innovazione territoriale – Ventasso

Digital Hub Ramiseto

Ristrutturazione immobile al fine di creare uno spazio di coworking e costuding (anche in connessione con la rete dei FabLab) per competenze digitali.

Hub dell'innovazione territoriale – Vetto

Vetto Social Club. Centro di aggregazione giovanile come nuova porta urbana

Il progetto punta a rigenerare uno spazio adatto ad essere attivatore di dinamiche sociali e di fruizione del territorio, rafforzando il legame con la comunità locale attraverso la creazione di spazi per la cultura, la formazione e il lavoro innovativo, pensati in particolar modo per i giovani.

Hub Diffuso dell'innovazione territoriale – Viano

Centro aggregazione giovanile

Attraverso la riqualificazione dello spazio individuato si vuole creare un centro di aggregazione giovanile che si prefigge di promuovere l'interazione fra le persone e in particolare tra i giovani attraverso la cultura della solidarietà e del volontariato sociale, di sviluppare attività ludico-ricreative ed artistiche in alternativa ai tradizionali luoghi d'incontro, di focalizzare l'attenzione degli adulti sul disagio adolescenziale nonché promuovere azioni mirate in materia di prevenzione e promozione della salute.

Hub Diffuso dell'innovazione territoriale – Villa Minozzo

	<p>Museo Laboratorio dell'Agricoltura a Minozzo Il progetto si propone di realizzare il "Museo e laboratorio dell'agricoltura" nell'abitato di Minozzo, in prossimità del caseificio, recuperando due fabbricati attualmente in disuso originariamente destinati a porcilaie.</p> <p>Le 9 schede intervento sono strettamente collegate tra loro nel comune obiettivo di realizzare e attrezzare spazi dedicati a funzioni educative, formative, di animazione culturale e di promozione della imprenditività specificamente rivolte alla popolazione giovanile con l'esplicito obiettivo di promuovere e garantire una maggiore desiderabilità dei luoghi.</p>
FSE+	
<p>PRIORITA' 3 INCLUSIONE SOCIALE</p> <p>4.11 Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità</p>	<p>Laboratorio Appennino 2.0</p> <p>In continuità con la applicazione condotta nella prima stagione SNAI il progetto realizza azioni di potenziamento della qualità formativa in particolare in relazione ai temi del rapporto con il mercato del lavoro, della innovazione didattica, dell'ambiente e della integrazione e socialità dei giovani</p>
<p>Ammontare complessivo dei progetti candidati: € 7.941.777,78</p>	
<p>Ammontare complessivo del contributo FESR/FSE+ richiesto: € 6.250.000,00</p>	

7. Sistema di governance interna

La gestione della SNAI durante la programmazione 2014/21 ha consentito di identificare e consolidare nella sua operatività una struttura decisionale e operativa estremamente motivata che ha il suo riferimento nella Giunta dell'Unione composta dai sindaci dei 7 Comuni (Castelnovo ne' Monti, Casina, Carpineti, Toano, Ventasso, Vetto, Villa Minozzo) e il segretario generale, ora allargata ai Sindaci dei 3 comuni attualmente coinvolti nella STAMI (Baiso, Viano, Canossa). Questo allargamento è stato formalizzato attraverso l'approvazione nelle Giunte di Unione e Comuni extra Unione di un accordo di collaborazione ex art.15 che disciplina la forma della governance locale e le modalità di coordinamento inter-istituzionali per la programmazione e gestione in forma associata della STAMI "La montagna dei saperi" dell'area interna "Appennino Reggiano".

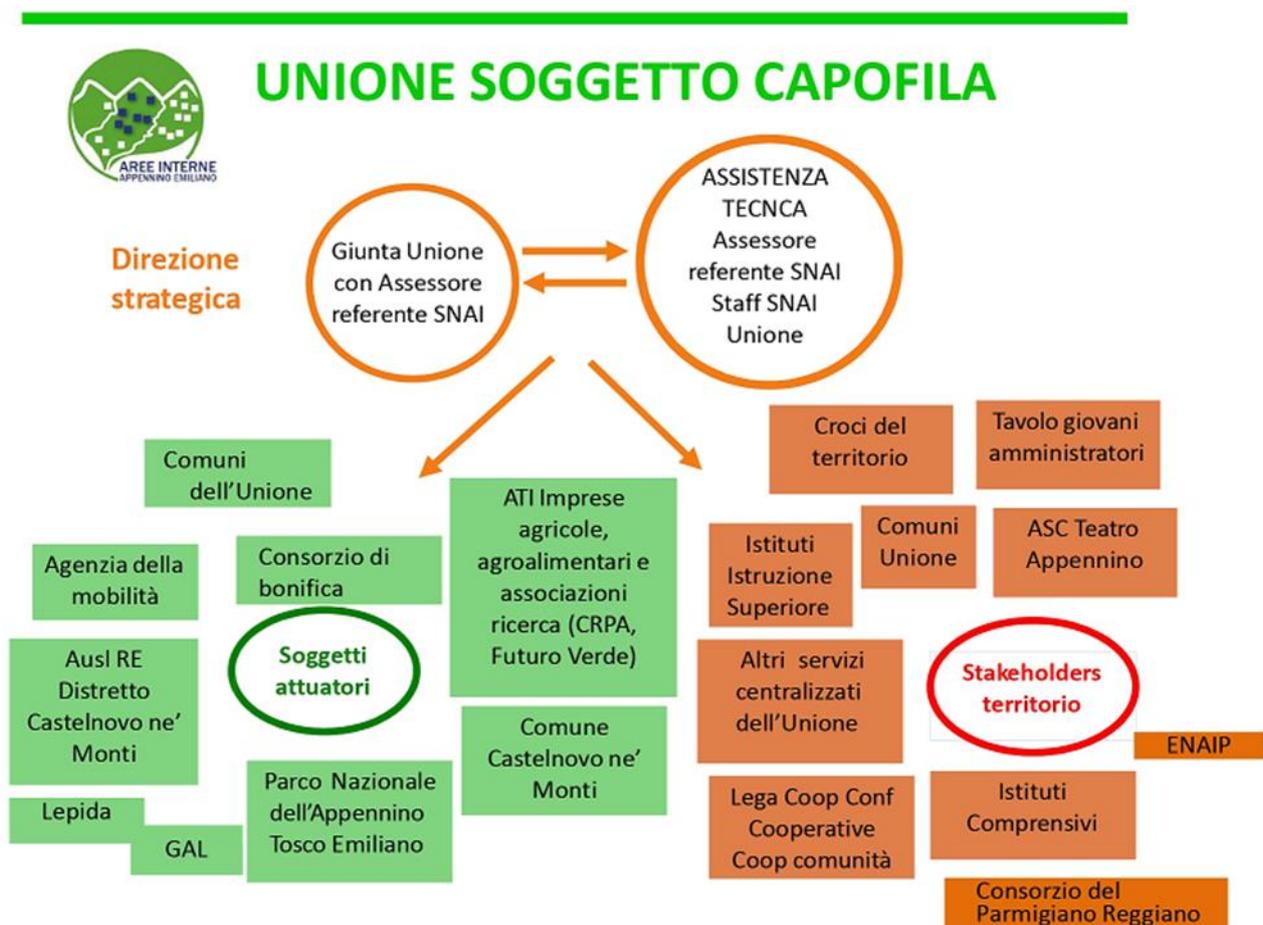
Le due figure politiche di riferimento sono il sindaco Referente SNAI Enrico Bini e il Presidente dell'Unione, nominato pro-tempore a rotazione tra i Sindaci partecipanti alla Giunta della Unione (in carica dal 1 Luglio 2023 al 31 Maggio 2024 Elio Ivo Sassi, sindaco di Villa Minozzo); entrambi coinvolti nelle scelte strategiche e informati dell'andamento del percorso attuativo. La funzione di direzione politica del processo è sostenuta dalla consulenza di

strategia esercitata da Giampiero Lupatelli nell'ambito del contratto di assistenza tecnica SNAI che vede incaricato il Consorzio CAIRE.

Da un punto di vista del supporto tecnico la STAMI verterà sul servizio centralizzato Affari Generali ed istituzionali dell'Unione. Questo consente una regia strategica che garantisce non solo diffusione territoriale capillare ma anche un coordinamento strategico delle azioni con altre progettazioni messe in campo dall'Unione. All'interno del servizio affari generali sono state individuate due figure professionali: un'assistente amministrativo che si occupa della gestione amministrativa necessaria all'implementazione delle azioni e che lavora in modo coordinato con un sociologo esperto di progettazione che si occupa del coordinamento generale delle azioni e che, in stretta collaborazione con l'Assistenza tecnica, gestisce la comunicazione interna ed esterna.

La parte politica, l'assistenza tecnica e la progettista interna collaborano assiduamente con stake-holders della strategia e con i principali attori del territorio per un'armoniosa implementazione delle azioni.

Di seguito l'attuale organigramma del sistema di governance della SNAI, che si vuole riproporre anche per la gestione della STAMI.



8. Unioni di comuni e associazione di funzioni

Il territorio di riferimento vanta una lunga storia di associazionismo che, con il passare del tempo, ha affinato la sua forma e la sua organizzazione: fin dagli anni '70 era presente la

“Comunità Montana”, che aggregava intorno a sé 13 Comuni presenti nell'arco appenninico reggiano. Il 1Aprile 2014 viene istituita l'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano che attualmente si compone di sei comuni storici (Castelnovo ne' Monti, Casina, Carpineti, Toano, Vetto, Villa Minozzo) e un neonato comune, quello di Ventasso, che ha unito quattro municipalità dell'alto crinale: Busana, Collagna, Ligonchio, Ramiseto.

Attualmente l'Unione Montana gestisce sei servizi centralizzati: Servizio affari generali ed istituzionali, Servizio finanziario, Servizio programmazione, tutela e valorizzazione del territorio, Servizio sportello catastale, Servizio agricoltura, CUC (Centrale Unica Committenza) e sette servizi associati: Protezione civile, Servizi sociali ed educativi, Polizia locale, ICT Informatica, Personale, SUAP – Attività produttive, Tutela e controllo popolazione canina e felina. L'Unione conta 19 dipendenti diretti a cui si aggiungono 41 dipendenti comandati dai Comuni (14 servizio polizia locale e 25 servizi sociali ed educativi). Dei 60 dipendenti totali 55 sono a tempo indeterminato, 3 a tempo determinato e 2 sono incarichi di alta specializzazione (segretario generale e progettista referente aree interne). L'attuazione della SNAI, vissuta non come un esperimento temporaneo, ma come un investimento territoriale complessivo nella sua dimensione intercomunale, ha consentito di rafforzare e rinvigorire la struttura dell'Unione, tanto in termini di strategia e governance che seppur parzialmente, in termini di operatività. Nel 2020 è iniziata una proficua collaborazione con FORMEZ P.A. che ha dato vita al laboratorio di innovazione istituzionale “Appennino futuro”, una sperimentazione finalizzata a rafforzare e tarare le competenze dei dipendenti comunali sulle opportunità della nuova stagione SNAI e in generale a costruire la visione del territorio con nuove progettualità intercomunali.

9. Descrizione delle modalità di coinvolgimento dei partner, in conformità all'articolo 8 del Regolamento RDC EU 2021/10601, nella preparazione e nell'attuazione della strategia

Il processo di coinvolgimento degli stakeholders è iniziato già nell'estate del 2021 con l'organizzazione di dodici incontri tra Giugno, Luglio e Agosto che hanno visto l'assistenza tecnica e la referente dell'Unione confrontarsi e raccogliere le esigenze sia degli attori coinvolti già nella precedente strategia (AUSL RE, Agenzia della mobilità, Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale, Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, GAL, Associazioni di categoria, dirigenti scolastici degli Istituti Comprensivi e degli Istituti d'Istruzione Superiore) che da nuovi futuri possibili partners quali il Comune di RE, la provincia di RE, i piccoli produttori locali, i giovani amministratori che presiedono il tavolo “Appennino futuro” e i tecnici dell'Unione Montana.

Questa intensa attività di ascolto, accompagnata da diversi incontri di progettazione e di confronto con la Giunta dell'Unione, ha permesso di perfezionare ulteriormente il documento “2021-2027 - LA MONTAGNA DEL LATTE 2.0”, approvato in Giunta a Maggio 2021 e contenente le prime idee strategiche dell'attuale strategia.

Nell'autunno del 2022 è iniziato il confronto interno tra i Comuni coinvolti riguardo al perfezionamento degli obiettivi della nuova strategia e alla loro traduzione in azioni progettuali compiute, con attenzione ai diversi profili di fattibilità e sostenibilità.

In un'ottica di progettazione partecipata, il 24 Gennaio 2023 si è organizzata una serata di confronto tra cittadini per raccogliere idee e proposte di miglioramento e trasformazione

del territorio "Appennino domani: dialoghi sul futuro". Per poter essere coerenti con gli obiettivi dell'appuntamento è stata studiata una apposita proposta metodologica mescolando due tecniche partecipative molto diffuse: il World Cafè e l'Open Space Technology. Questo mix ha aiutato a sviluppare un contesto operativo che ha permesso da un lato di mettere intorno alle diverse tematiche persone di provenienze territoriali e professionali molto varie, dall'altro di valorizzare l'interesse su di esse. I cittadini partecipanti sono stati divisi in 8 gruppi tematici e hanno avuto la possibilità di confrontarsi con domande guida in due round da 45 minuti l'uno. La serata si è chiusa con una presentazione in plenaria dei risultati dei lavori di gruppo alla presenza degli amministratori dei 10 comuni e dei direttori dei principali stakeholders (AUSL, Parco Nazionale, Consorzio di bonifica, Agenzia della mobilità, dirigenti scolastiche). Alla serata è stato possibile partecipare attraverso invito diretto. La partecipazione è stata limitata ad un numero massimo di 100 persone per motivi logistici e organizzativi.

I sindaci dei dieci comuni interessati hanno fornito supporto nell'individuazione di figure chiave, realtà economiche, sociali, culturali attive sui territori di propria competenza. Le Dirigenti Scolastiche hanno collaborato nell'individuare e contattare un campione rappresentativo per ogni Istituto Scolastico (insegnanti, studenti e genitori) e gli educatori del Progetto Montagna Giovani (progetto per le Politiche giovanili dell'Unione Montana) hanno invece coinvolto alcuni giovani del territorio. Si sono iscritte 98 persone in forma telematica circa una settimana prima e 12 persone in forma cartacea direttamente la sera dell'evento. Interessante la parità di genere (52% femmine e il 48% maschi) e l'età media (43,8 anni), inoltre tutti e 10 i comuni della programmazione sono stati rappresentati.

Il report con l'analisi delle idee e suggerimenti proposti è reperibile sul sito areeinterne@unioneappennino.re.it e, dopo una presentazione dedicata agli amministratori è stato presentato sia alla cittadinanza che alla più ampia parte politica del territorio (invitate tutte le giunte e i consiglieri di maggioranza e di minoranza dei 10 comuni STAMI) nella serata del 29 Marzo 2023 che è stata anche occasione per presentare pubblicamente il documento programmatico "INDICAZIONI PER LO SVILUPPO OPERATIVO DELLA SECONDA STAGIONE DI PROGRAMMAZIONE DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE ALLA LUCE DELLE STRATEGIE TERRITORIALI PER LE AREE MONTANE E INTERNE (STAMI) DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA" approvato in Giunta dell'Unione qualche giorno prima.

A metà Giugno si è provveduto ad organizzare incontri tecnici con tavoli tematici a cui sono stati invitati i principali attori del territorio. Nello specifico si riportano di seguito i tavoli creati, i presenti agli incontri e i principali temi trattati.

Tavolo ambiente e territorio

PRESENTI:

Assessore referente aree interne Unione Montana

Assessore referente area istruzione aree interne Unione Montana

Assistenza tecnica

Referente aree interne Unione Montana

Presidente Parco Nazionale Appennino Emiliano

Direttore Parco Nazionale Appennino Emiliano

Educatore ambientale Parco Nazionale Appennino Emiliano

Presidente GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano

Direttore GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano (in collegamento streaming)

Il GAL ha presentato il contesto in cui si sarebbe sviluppata la programmazione 21-27 e le informazioni tecniche in merito ai finanziamenti.

L'assistenza tecnica dell'Unione Montana ha presentato la bozza del documento strategico "STAMI – La montagna dei saperi"

Tavolo servizi

PRESENTI:

Assessore referente aree interne Unione Montana

Assessore referente area istruzione aree interne Unione Montana

Assistenza tecnica

Referente aree interne Unione Montana

Responsabili servizi sociali ed educativi associati dell'Unione Montana

Responsabili area infanzia e famiglia ASC Appennino Reggiano

Dirigente scolastica IC Carpineti – Casina

Dirigente scolastica IC Baiso-Viano

Dirigente scolastica IC Toano e IC Busana

Dirigente scolastica IC Villa Minozzo e IC Castelnovo ne' Monti

Direttore ENAIP

Direttore IFOA

Referente ISSM Peri-Merulo

L'assistenza tecnica dell'Unione Montana ha presentato la bozza del documento strategico "STAMI – La montagna dei saperi".

Le dirigenti scolastiche hanno chiesto un'azione di sistema che riguardasse tutte le scuole dell'Appennino Reggiano con esplicita richiesta di porre l'attenzione sulle fragilità della scuola secondaria di primo grado e sulla continuità delle azioni inerenti la sostenibilità ambientale.

Il direttore IFOA e il referente dell'ISSM Peri-Merulo hanno posto attenzione sulla questione dei talenti e dell'orientamento dei ragazzi, dell'importanza di coinvolgerli in prima persona attraverso un'azione di animazione del territorio perché possano esprimere le loro esigenze.

Tavolo impresa e cooperazione

PRESENTI:

Assessore referente aree interne Unione Montana

Assessore referente area istruzione aree interne Unione Montana

Assistenza tecnica

Referente aree interne Unione Montana

Referente Lega Coop

Referente Conf.Coop

Referente Coldiretti

Referenti sindacati CGIL, CISL, UIL

L'assistenza tecnica dell'Unione Montana ha presentato la bozza del documento strategico "STAMI – La montagna dei saperi".

I referenti sindacali hanno espresso entusiasmo per l'azione politica fatta a favore di un corso ITS in montagna e hanno richiesto che fosse posta la stessa attenzione per le questioni inerenti la medicina territoriale.

I referenti della cooperazione hanno richiesto una continuità nell'impegno a sostenere il rapporto metro-montano e hanno proposto di inviare delle note specifiche del documento STAMI fornito al fine di integrare alcuni punti. Il documento è stato ricevuto in data 10 Luglio e le considerazioni espresse sono state integrate al documento come richiesto.

In generale durante gli incontri è stato possibile condividere in modo più approfondito alcune azioni strategiche contenute nel documento e raccogliere ulteriori spunti di riflessione.

Il processo partecipativo intende proseguire in modo più organizzato nella seconda fase: gli stakeholders dei tavoli tematici (dirigenti scolastiche, responsabili dei servizi, Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano, centrali cooperative, etc...) saranno chiamati a coprogettare in modo dettagliato le azioni contenute nelle schede intervento presentate. Questa fase, più delicata e di dettaglio, risulta necessaria non solo per progettare interventi

veramente condivisi, ma anche per permettere una efficace implementazione degli stessi nel panorama delle azioni, progettazioni, programmazioni già esistenti sul territorio.

Tutti i documenti ufficiali della programmazione 2021/27 sono reperibili sul sito areeinterne@unioneappennino.re.it che, oltre ad una specifica sezione dedicata alla STAMI, prevede una programmazione editoriale (news su sito e conseguente post su facebook) con l'obiettivo di informare in modo chiaro e semplice i cittadini e le istituzioni che seguono sito e pagina social.

AZIONE PILOTA PER L'IMPLEMENTAZIONE DI PRATICHE INNOVATIVE DI PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI NELLA POLITICA DI COESIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Nell'ambito del questo progetto europeo la Regione Emilia Romagna ha individuato come area pilota l'Appennino Reggiano. Il progetto mira a coinvolgere i giovani dell'area di età compresa tra i 14 e i 19 anni nella definizione di progetti legati allo sviluppo sostenibile inclusi nella strategia di sviluppo territoriale STAMI dell'Appennino Emiliano finanziata da fondi FESR e FSE+.

Oltre alla Regione Emilia-Romagna e all'area dell'Appennino Reggiano il progetto vede il coinvolgimento di Bangherang, un'associazione specializzata nel coinvolgimento dei giovani. Con la supervisione degli esperti di OCSE, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, il processo partecipativo pilota sarà implementato nei mesi di Ottobre, Novembre e Dicembre 2023.

Il 3 Ottobre, presso l'Oratorio Don Bosco di Castelnovo ne' Monti, alla presenza dei 10 sindaci dei comuni facente parte dell'area interna e dell'Assessore Regionale al welfare, politiche giovani, montagna e aree interne, è stato organizzato un incontro pubblico allo scopo di informare tutti i soggetti interessati (rappresentanti politici, istituzioni scolastiche, enti locali, studenti, cittadini, ecc.) rispetto allo scopo del progetto e metodologia di partecipazione dei giovani. La mattinata ha visto la partecipazione di circa 145 persone tra cui 74 studenti delle 4 classi terze dei due Istituti d'Istruzione Superiore che sono stati coinvolti nel progetto sperimentale.

Nel pomeriggio i lavori sono continuati con la tappa YOUZ, che ha segnato l'inizio del nuovo viaggio della Carovana YOUZ che nel 2023 è dedicato alle aree interne e montane della Regione Emilia-Romagna allo scopo di dare voce ai giovani e alle giovani che le abitano raccogliendo opportunità e difficoltà legate alla vita in Appennino e le esigenze delle nuove generazioni al fine di redigere una serie di istanze da presentare alla giunta regionale.

La giornata è iniziata con due speech ispirazionali, protagonisti Officina 15 e Girotondo Basecamp (realtà con sede a Cervarezza) che hanno condiviso con la platea la loro esperienza sul territorio offrendo ottimi spunti di riflessione.

L'evento è proseguito con i laboratori durante i quali gli oltre 70 ragazzi e le ragazze presenti si sono messi in gioco per poi condividere in plenaria con i/le rappresentanti locali e della Regione le proprie idee e suggerimenti per rendere più attrattive queste terre per le nuove generazioni.

Quella del progetto europeo e la collaborazione con YOUZ sono ulteriori due importanti esperienze di coinvolgimento e ascolto dei cittadini per il nostro territorio.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Caterina Brancaleoni, Responsabile di SETTORE COORDINAMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE, PROGRAMMAZIONE, RIORDINO ISTITUZIONALE E SVILUPPO TERRITORIALE, PARTECIPAZIONE, COOPERAZIONE E VALUTAZIONE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2023/1900

IN FEDE

Caterina Brancaleoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Francesco Raphael Frieri, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2023/1900

IN FEDE

Francesco Raphael Frieri

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Morena Diazzi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CONOSCENZA, RICERCA, LAVORO, IMPRESE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2023/1900

IN FEDE

Morena Diazzi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 1909 del 13/11/2023

Seduta Num. 47

OMISSIS

L'assessore Segretario

Corsini Andrea

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi